

# GUIDA di FORMAZIONE



**Fratelli della Sacra Famiglia**

**GUIDA DI FORMAZIONE  
DEI FRATELLI  
DELLA SACRA FAMIGLIA**

ROMA 2020



## PRESENTAZIONE

La chiamata che il Signore rivolge ad alcuni per seguirlo più da vicino, alla maniera dei primi discepoli, richiede la risposta di chi si sente chiamato. La vocazione è una risposta alla libera chiamata del Signore che viene scoperta e accolta quando apriamo i nostri cuori e accogliamo la presenza di Dio nella nostra vita. Questa dinamica di apertura e di risposta alla vocazione richiede un lungo processo di discernimento, di formazione e di maturazione. In questo processo, sebbene il soggetto principale sia la persona stessa, anche l'Istituto, come depositario del carisma ricevuto, ha il dovere e il diritto di formare i suoi membri. Pertanto, l'Istituto stabilisce e segue un programma che garantisce la mediazione, la formazione e il discernimento.

La *Guida di formazione* del nostro Istituto, pubblicata nel 1998, risponde a questi principi. Questa *Guida di Formazione* è stata ben accolta dai Fratelli dalla sua pubblicazione fino ad oggi. Le case di formazione l'hanno apprezzata e l'hanno seguita come un importante documento di riferimento in questi anni. La sua attuazione è stata un prezioso orientamento per l'animazione e la formazione delle vocazioni. È un documento che continua a segnare i principi, gli obiettivi e i mezzi che si concretizzano nei Piani Provinciali di Formazione, nei programmi e progetti delle case di formazione e nell'adempimento dei compiti formativi.

L'incontro dei formatori dell'Istituto, organizzato dal Consiglio Generale e tenutosi nel settembre 2016 a Sigüenza (Spagna), ha richiesto un aggiornamento della *Guida di Formazione*. Questa revisione doveva essere fatta tenendo conto dei nuovi orientamenti della Chiesa e dell'Istituto, dei contributi delle scienze umane, dell'adattamento ai tempi e alle culture e dell'inclusione delle esperienze positive che sono state fatte nella formazione. Il Consiglio generale ha aperto un processo di revisione al quale hanno partecipato il Centro di Spiritualità, le Commissioni Provinciali per le Vocazioni e la Formazione e alcuni formatori. Il nuovo testo raccoglie una buona parte dei contributi suggeriti nelle diverse aree: gli orientamenti della Chiesa, i nuovi documenti dell'Istituto, la Lettera

n. 19 di Fratel Juan Andrés Martos sulla formazione, le pratiche che sono diventate abituali nelle case di formazione e nelle Province e le diverse realtà dell'Istituto.

Alcuni degli aspetti inclusi o arricchiti sono: l'importanza della famiglia nella vocazione, l'identità del religioso Fratello, la conoscenza personale, il contributo delle scienze umane, la spiritualità dell'Istituto, il concetto della Famiglia Sa-Fa, la formazione alle nuove tecnologie e all'ecologia, l'apprezzamento delle culture, la visione globale dell'Istituto e lo spirito missionario.

Il processo di revisione della Guida non è stato solo quello di integrare ciò che era nuovo o emergente, ma anche quello di rivedere la pratica della formazione. In questo senso, sono state raccolte alcune idee che potevano correggere le carenze rilevate o insistere su ciò che è stato considerato più essenziale. Tra i concetti da intensificare ci sono, tra gli altri : la cura dell'animazione vocazionale, l'identità del Fratello, il perseguimento di un programma di studi di base, il valore dell'ascolto della Parola di Dio, l'approfondimento della propria spiritualità, l'importanza della comunità formativa, la cura dell'accompagnamento personale, il sostegno di esperienze di missione o il concetto di missione comune e di carisma condiviso con la Famiglia Sa-Fa. Gli incontri dei formatori, a qualsiasi livello, dovrebbero dare continuità a questa revisione per migliorare, rafforzare o includere ciò che si ritiene opportuno.

La formazione è un tema essenziale della vita consacrata. Il nostro Istituto deve dare un valore primario alla promozione vocazionale e alla formazione, perché il nostro futuro dipende dalle nuove vocazioni e dalla formazione dei Fratelli (C153). Come Istituto, dovremmo essere maggiormente coinvolti nell'animazione delle nuove vocazioni; è un aspetto su cui lavorare con maggiore impegno e con un maggior senso di comunità. È un tema che ci interpella in tutte le culture. Allo stesso modo, la formazione è diventata un compito complesso in un mondo globalizzato. A livello generale, intendiamo la formazione come un processo evolutivo e totalizzante della persona in cui si integrano tutti gli aspetti che compongono l'essere umano. Ma la formazione alla vita consacrata deve offrire al candidato una "forma" che costituisca una nuova identità, basata sull'identificazione con Cristo secondo il carisma dell'Istituto.

Nella formazione, quindi, è necessario lavorare su concetti come la sequela di Cristo, il significato della consacrazione, l'assimilazione personale dei voti o il dinamismo spirituale. Sono tutti elementi che definiscono la vita consacrata. Ma, in più, vivere la propria vocazione è anche un richiamo a seguire il carisma di un Fondatore e di un Istituto che lo attualizza in ogni momento. La presente Guida insiste sulla formazione negli elementi carismatici propri del nostro Istituto. L'identificazione con Fratel Gabriele e la Santa Famiglia ci aiuterà a comprendere le espressioni concrete della spiritualità, dello spirito e della missione. Una buona integrazione nell'Istituto comprende l'interiorizzazione e la personalizzazione degli elementi essenziali della vita consacrata e degli elementi propri del carisma nazareno e taboriniano.

La Guida presenta l'animazione vocazionale come un lavoro preliminare e un punto di partenza indispensabile per i successivi processi formativi. L'animazione vocazionale è un'attività da svolgere in tutto l'Istituto. Ci invita a prendere coscienza di quale debba essere l'animazione vocazionale responsabile da parte delle Province e delle Comunità. Il nuovo testo presenta l'animazione vocazionale come un processo da seguire in cui sono coinvolti molti agenti e introduce alcune pratiche che hanno risultati positivi. E' aperta anche all'accettazione di vocazioni adulte con particolari caratteristiche.

La Guida dà grande importanza alla figura del formatore come compagno. La sua missione è di collaborare all'azione di Dio Trinità. Allo stesso tempo, trasmette la bellezza della sequela di Cristo con la forma particolare del nostro carisma. È una mediazione importante che egli deve svolgere tra due libertà: quella di Dio che chiama e quella del soggetto che risponde. Il formatore diventa sempre più esperto man mano che fa esperienza nel cammino di crescita umana e spirituale in mezzo ai suoi formandi. Vive un proprio processo di formazione che gli garantisce gli elementi necessari per essere un maestro dello spirito e un accompagnatore dello sviluppo umano. Il formatore è presentato nella Guida nell'ambito di una comunità formativa che assicura un ambiente proattivo e motivante, caratterizzato dallo spirito di famiglia.

La Guida presenta la formazione come un processo necessario per la vita. In questo modo, la formazione iniziale e la formazione continua sono integrate. Insiste sulla creazione in tutti i Fratelli di una disposizione a lasciarsi formare in ogni momento come requisito di fedeltà creativa

alla chiamata del Signore (VC 37). La Guida dedica il capitolo 6° alla formazione continua. È di particolare importanza in questo momento nel processo di rivitalizzazione della vita dell'Istituto e per il corretto esercizio della missione in un'epoca mutevole e pluralistica.

Per questo dobbiamo andare oltre l'idea che questa Guida sia un documento solo per le case di formazione. Piuttosto, dobbiamo intenderlo come un processo che coinvolge ogni Confratello, ogni Comunità e ogni Provincia, perché la formazione continua deve essere organizzata e approfondita in questi tre ambiti. La formazione sarà diversa a seconda delle fasi della vita, delle culture e dei tempi, ma in tutti i casi è necessario un atteggiamento positivo per lasciarsi formare.

Nell'ambito della Famiglia Sa-Fa, la *Guida di Formazione* è un documento che deve essere collegato al Piano Formativo delle Fraternità Nazarene, ai Piani Provinciali di Formazione nelle diverse fasi, al Piano Provinciale di Formazione Continua e ai diversi piani per i laici della Famiglia Sa-Fa. Da molti anni si sottolinea la formazione congiunta di Fratelli e Laici, un'esperienza che sta diventando sempre più comune e che la *Guida di Formazione* valorizza come ricchezza per crescere insieme.

La cura della vocazione è una responsabilità personale, ma anche comunitaria e di tutto l'Istituto. Siamo tutti invitati ad entrare nella dinamica formativa che ci propone questa Guida alla formazione dell'Istituto e a far vivere in abbondanza i contenuti del testo e della vita.

Il Consiglio Generale  
Roma, 12/06/2020

# **1. LA FORMAZIONE DEL FRATELLO DELLA SACRA FAMIGLIA**

## **1.1. SIGNIFICATO DELLA FORMAZIONE**

La persona in formazione è un essere in relazione, chiamato a far comunione con la natura e la cultura, con le altre persone, se stesso e con Dio.

La formazione è il cammino che percorre ogni candidato e ogni Fratello per realizzarsi come persona, configurandosi a Cristo mediante la consacrazione della propria “vita a Dio nella Chiesa secondo il carisma dell’Istituto”(C 2).

Si tratta di un processo personale e comunitario di crescita: graduale, continuo e unitario, che cerca la conversione radicale della persona alla forma di vita che Cristo scelse per sé e che incominciò a vivere a Nazaret con Maria e Giuseppe.

La formazione specifica dei Fratelli della Sacra Famiglia porta con sé la progressiva identificazione con il carisma di Fratel Gabriele, “il Fondatore, il Padre e il primo membro sempre vivo e presente della famiglia religiosa dei Fratelli” (C 3).

Questo cammino è orientato allo sviluppo della propria vocazione, che è invito amoroso di Dio e risposta generosa del chiamato che si propone di vivere per fare la volontà del Padre, come “Cristo nella sua vita di famiglia con Maria e Giuseppe” (C 6).

“La formazione è dunque partecipazione all’azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore dei giovani e delle giovani i sentimenti del Figlio” (VC 66).

## **1.2. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE**

La formazione del Fratello della Sacra Famiglia tende a:

- “formare delle persone nelle quali si uniscano in modo equilibrato i valori umani e religiosi, professionali e apostolici;
- promuovere l’unità di vita;
- ottenere uomini veramente liberi e maturi in Cristo Gesù, capaci di costruire la comunità;
- conformare il progetto di vita del Fratello a quello del Fondatore per assicurare la propria identità di Fratello della Sacra Famiglia” (C 153).

### **1.2.1. Promuovere la conformazione a Cristo**

L'obiettivo centrale che illumina e orienta tutto il processo formativo, è promuovere l'unione e la conformazione a Cristo, secondo il carisma dei Fratelli della Sacra Famiglia.

“Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo” (PC 2), la formazione intende favorire, sempre più da vicino, la sequela di Gesù povero, casto e obbediente nella sua consacrazione totale al Padre e al Regno.

Da questo punto di vista, la formazione diventa un “itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre” (VC 65).

In conformità al nostro carisma, questo processo assume alcuni lineamenti caratteristici che si ispirano alla vita di Gesù a Nazaret, con Maria e Giuseppe. La Santa Famiglia si presenta così, come avvenne nella vita di Fratel Gabriele, modello e fonte di ispirazione, che unifica e orienta tutta la nostra vita.

Allo stesso modo, premesso che “la consacrazione implica inevitabilmente una missione” (EE 23), la formazione cerca una identificazione progressiva con quella di Cristo, che si attualizza nella stessa missione del Fratello. Egli diventa così “memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù” (VC 22). “In particolare, il religioso fratello rende visibile nella Chiesa il volto di Cristo fratello “primogenito tra molti fratelli” (Rm 8,29), artefice di una nuova fraternità da lui instaurata con il suo insegnamento e la sua vita” (*Identità e missione del Religioso Fratello*), secondo il carisma del nostro Istituto.

### **1.2.2. Vivere la comunione nella Chiesa**

La sequela di Cristo si realizza nella Chiesa, in una ecclesiologia di comunione, la quale ritiene “che i molteplici carismi dei rispettivi Istituti sono donati dallo Spirito Santo in vista del bene dell'intero Corpo Mistico” (VC 47). Il carisma di Fratel Gabriele vissuto e sviluppato in differenti culture e momenti storici è perciò una ricchezza per tutto il popolo di Dio.

La formazione ha, per questo, una chiara dimensione ecclesiale e permette alla persona di “comprendere e amare la sua appartenenza alla Chiesa e scoprire meglio il senso della sua vocazione” (C 155). “In modo, tuttavia, che ciascun religioso possa vivere la sua vocazione in forma concreta ed efficace in quella chiesa locale e per la chiesa locale a cui è inviato secondo la missione del suo istituto” (DCVR 17).

Questo aspetto della formazione ha per i Fratelli alcune caratteristiche particolari, ispirate dall'esperienza e dal senso ecclesiale di Fratel Gabriele e dalla storia dell'Istituto. Durante l'intero percorso formativo, si sviluppa il senso di Chiesa comunione e dell'amore impegnato per essa, così come l'ha vissuta fratel Gabriele. Il suo modo semplice e impegnato di servire la Chiesa ispira i Fratelli nelle diverse tappe della formazione.

Così, aiutandoci a crescere secondo la nostra identità carismatica, l'itinerario formativo dell'Istituto serve a tutta la comunità ecclesiale. Questa si arricchisce a mano a mano che si sviluppa al suo interno il dono che lo Spirito Santo ha fatto al nostro Fondatore.

“La fraternità dei religiosi fratelli è uno stimolo per tutta la Chiesa, perché rende presente il valore evangelico delle relazioni fraterne, orizzontali, di fronte alla tentazione di dominare, alla ricerca del primo posto, all'esercizio dell'autorità come potere: “Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo” (Mt 23,8-10).

### **1.2.3. Assimilare il carisma dell'Istituto**

La formazione aiuta a raggiungere l'identificazione progressiva con il progetto di vita dell'Istituto che attualizza e sviluppa nel tempo il carisma di Fratel Gabriele.

Il candidato a condividere la nostra vita religiosa scopre gradualmente che il progetto di vita espresso nelle nostre Costituzioni è il suo proprio progetto, e lo accetta progressivamente come suo, fino ad acquisire un profondo senso di appartenenza.

Il Fratello, a sua volta, approfondisce ogni giorno la propria identità personale di Fratello della Sacra Famiglia, in un processo di interiorizzazione del carisma dell'Istituto. Crescere nel carisma porta all'identificazione con i suoi elementi essenziali e al passaggio dalla conoscenza all'esperienza di vita personale e comunitaria.

La formazione ci aiuta ad avanzare nel cammino di scoperta e di esperienza della nostra spiritualità. In questo modo porta con sé un maggior avvicinamento al “mistero di Nazareth dove Gesù cominciò a praticare ciò che poi insegnerà” (C 7). Il Vangelo, ivi contemplato e praticato da Fratel Gabriele, si trasforma nella norma suprema di vita e converte dal di dentro l'esistenza personale d'ognuno.

Allo stesso modo la formazione permette di scoprire come proprio “lo spirito di famiglia, nucleo vitale della spiritualità dei Fratelli” (C 14), e aiuta a permeare del medesimo spirito l’esistenza personale, la vita comunitaria e l’attività apostolica.

Tutto questo porterà il Fratello ad acquisire una cultura congregazionale che lo farà identificare con l’Istituto.

#### **1.2.4. Preparare per la missione**

Un obiettivo della formazione è preparare anche all’apostolato, cioè a continuare la stessa missione di Gesù, attualizzata e vissuta secondo il nostro carisma.

Questa formazione si realizza con lo sguardo rivolto a Nazaret, dove Gesù, Maria e Giuseppe hanno vissuto disponibili alla volontà salvatrice del Padre. Si segue ugualmente l’esempio di Fratel Gabriele che visse sempre in attitudine aperta alle necessità della Chiesa del suo tempo.

La formazione lo aiuterà a scoprire che il Signore lo sta consacrando in comunità che lo invia a comunicare il suo mistero di amore e di comunione. Questo è essere testimoni, con la nostra consacrazione, della vita di Cristo nella sua totale donazione al Padre e al Regno.

Questa missione si concretizza tramite la missione dell’Istituto, nella “educazione cristiana, la catechesi e l’animazione liturgica” (C 16), tra i ragazzi, i giovani e le famiglie.

#### **1.2.5. Rinnovare costantemente l’Istituto**

“L’aggiornamento degli Istituti dipende in massima parte dalla formazione dei membri” (PC 18). I nostri piani di formazione cercheranno di rivitalizzare la vita e la missione dell’Istituto, delle sue Province e delle comunità. Questo ci permetterà di vivere in fedeltà creativa alla volontà di Dio e di rispondere alle esigenze attuali della Chiesa e del mondo.

L’Istituto, consapevole dell’importanza della formazione, consacra le sue migliori energie nel garantire ai Fratelli e ai candidati una formazione di qualità, adatta alla nostra vita e missione.

Tutti i Fratelli, a loro volta, vivono con autenticità e amore all’Istituto il processo formativo. Essi cercano di assimilare e sviluppare il carisma di Fratel Gabriele in modo tale che la vitalità del carisma e la testimonianza personale attirino nuovi candidati disposti a seguirlo e ad attualizzarlo.

### **1.3. DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE**

La formazione è un processo unitario e armonico che abbraccia tutta la persona. “Per essere totale comprenderà tutti i campi della vita cristiana e della vita consacrata. Va prevista, pertanto, una preparazione umana, culturale, spirituale e pastorale, ponendo ogni attenzione perché sia favorita l’integrazione armonica dei vari aspetti” (VC 65).

Il cammino di formazione che segue il Fratello della Sacra Famiglia risponde ad ognuna delle seguenti dimensioni.

#### **1.3.1. Dimensione personale**

La formazione nell’Istituto tende a sviluppare fundamentalmente i seguenti valori personali:

- la conoscenza oggettiva della storia personale, degli ideali, degli interrogativi e delle capacità;
- l’accettazione della propria persona, la fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità di crescita personale;
- lo sviluppo dell’affettività e della sessualità che apre al dono di sé nella vita consacrata;
- l’apertura a un ideale di vita unificante e motivante che permetta al formando uno “sviluppo armonico delle proprie facoltà e la promozione delle virtù naturali” (C 154);
- la crescita nella libertà e nella responsabilità per giungere ad essere una persona capace di superare le paure e insicurezze, e aprirsi ad un progetto di vita centrato sull’amore;
- la capacità di superare con gioia le difficoltà e i problemi che nascono nel corso della vita, servendosene per maturare a partire dall’esperienza.

#### **1.3.2. Dimensione comunitaria**

“Esperti di comunione”, i religiosi sono quindi chiamati ad essere, nella chiesa, comunità ecclesiale e, nel mondo, testimoni e artefici di quel “progetto di comunione” che sta al vertice della storia dell’uomo secondo Dio (RPH 24).

La costruzione della Comunità è compito di tutti e richiede un amore oblato, generoso e maturo che permetta l’armonizzazione del progetto comunitario e del progetto personale.

La formazione aiuta a maturare:

- nel riconoscere la realtà di essere amato da Dio e la capacità di amare senza limiti, come “persone che Cristo ha liberato e ha reso capaci di amare alla maniera sua” (VFC 21);
- nell’apertura all’altro, accettandolo e accogliendolo nella sua realtà personale;
- nella capacità di crescere nel dialogo, nella fiducia e nell’amicizia, trovando “l’equilibrio affettivo indispensabile per vivere in comunione fraterna” (C 159);
- nel superamento dell’egoismo e nel sostegno di un amore disinteressato per tutti, specialmente per i più vicini e i più bisognosi;
- nella disponibilità a costruire una fraternità animata dallo spirito di famiglia e dalle virtù che caratterizzano la nostra spiritualità nazarena.

### **1.3.3. Dimensione culturale**

La formazione tiene conto della cultura di origine del formatore e della diversità delle culture in cui il Fratello è chiamato a vivere (PI 43). La formazione iniziale avviene normalmente nel contesto della propria cultura.

Seguendo Gesù Cristo che nella sua incarnazione ha assunto la natura umana senza distruggerla e ha vissuto la realtà religiosa, culturale e sociale del suo popolo, il cammino formativo deve essere ben inculturato, tenendo presente che il processo di inculturazione mette ogni cultura in dialogo con il Vangelo in modo tale che si incarni nella cultura di un popolo e si esprima a sua volta attraverso quella cultura.

La formazione contribuisce:

- Alla crescita dei valori propri della cultura della persona che si sta formando per costruire e sviluppare armoniosamente la sua personalità (VC 67).
- Alla ricerca dei mezzi più adeguati per incarnare ed esprimere il Vangelo e il carisma dei Fratelli della Sacra Famiglia nelle culture.
- Al riconoscimento e al superamento dei limiti che ogni cultura ha, alla luce del Vangelo (cf. PI. 91).
- All’apertura alle altre culture e alla dimensione universale delle situazioni e dei problemi. Promuovere l’inculturazione e l’interculturalità.

- Alla scoperta della natura come casa comune e al coinvolgimento dell'azione umana nell'ambiente.

#### **1.3.4. Dimensione cristiana**

Partendo dal battesimo che fa dell'uomo una creatura nuova, "la formazione religiosa nelle sue varie fasi, iniziale e permanente, ha lo scopo precipuo d'immergere i religiosi nell'esperienza di Dio e aiutarli a perfezionarla progressivamente nella propria vita" (DCVR 17).

La formazione promuove la crescita dei valori cristiani che derivano dall'impegno battesimale. In modo particolare aiuta a sviluppare:

- una vita di fede, speranza e carità aperta ad accogliere con umiltà e fiducia i doni che ci vengono da Dio e a rispondervi generosamente, a partire dalla propria situazione;
- una sintesi tra la dimensione intellettuale, esperienziale e celebrativa della fede, armoniosamente integrata con l'insieme delle esperienze personali;
- la capacità di coltivare l' "incontro personale e cordiale con il Signore, nella Parola di Dio, la preghiera e i sacramenti" (C155);
- l'attitudine di ricerca e di accettazione della volontà del Padre nelle circostanze concrete della vita, crescendo nella sapienza della croce;
- un'apertura alla comunità cristiana, dove ognuno cresce in comunione con gli altri fino "all'unità che crea lo Spirito" (Ef 4,3);
- la disponibilità a riconoscere Cristo negli altri e ad aiutarli nelle loro necessità.

#### **1.3.5. Dimensione religiosa**

La risposta alla chiamata di Dio porta il religioso a consacrarsi in una "forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre" (LG 44). La formazione aiuta a progredire in questa sequela di Cristo casto, povero e obbediente, aprendo ai valori della vita consacrata:

- l'apertura alla vocazione religiosa, riscoperta come ideale di vita personale e accolta come verità, bontà e bellezza che può riempire di senso la propria esistenza;

- l'apprezzamento della vocazione e della missione del religioso Fratello nella Chiesa;
- la generosità nel dono totale a Dio, attraverso un processo di "configurazione al Signore Gesù e alla sua totale oblazione" (VC 65);
- la capacità di vivere i consigli evangelici come espressione di un amore consacrato che matura nell'abbandono senza condizioni alla causa del Regno;
- l'impegno responsabile e creativo nella costruzione della fraternità religiosa, segno di unità tra gli uomini;
- l'identificazione progressiva con la missione di Cristo, consacrato totalmente al Regno per compiere la volontà salvatrice del Padre.

### **1.3.6. Dimensione carismatica**

Il cammino della formazione ci porta anche ad incarnare nella nostra vita il mistero di Nazaret e ad attualizzare in noi il carisma di Fratel Gabriele. Per questo favorisce il raggiungimento dei valori più specifici della nostra identità carismatica:

- l'amore alla nostra vocazione specifica di Fratelli della Sacra Famiglia: "Amare la vocazione è amare la Chiesa, è amare il proprio Istituto e sentire la comunità come la vera propria famiglia" (VFC 37);
- la capacità di ricorrere alla Santa Famiglia come modello di identificazione personale e comunitaria;
- l'impegno di vivere la spiritualità nazarena e di favorire la crescita dello spirito di famiglia, ispirandosi ad esso per edificare la comunità e per realizzare l'apostolato;
- l'apertura alla persona di Fratel Gabriele, vedendo in lui un modello per il cammino di crescita nella vocazione;
- lo sviluppo dello spirito missionario per rispondere agli appelli della missione in diverse parti del mondo.

## **1.4. AGENTI E MODELLI DELLA FORMAZIONE**

L'essere umano è aperto alla realtà e alle persone che lo circondano e, in relazione con esse, costruisce la propria vita.

Al seguito di Cristo, nella vita consacrata, vi sono individui e gruppi che collaborano più direttamente alla formazione della persona, la quale deve occupare sempre il centro dell'attività formatrice.

#### **1.4.1. L'azione di Dio**

“Poiché l'iniziativa della consacrazione religiosa è insita nella chiamata di Dio, ne consegue che Dio stesso, operando attraverso lo Spirito di Gesù, è il primo e il principale agente nella formazione del religioso” (EE 47). E' lo Spirito che configura a Cristo coloro che il Padre ha chiamato a seguire il Figlio nella vita religiosa.

Lo Spirito Santo che ci guida “fino alla verità piena” (Gv 16,13) è colui che illumina e concede la sapienza di discernere la vocazione e di seguirla. Egli è la forza interiore che rende possibile la vera crescita, attraverso l'abbandono dell'uomo vecchio per rivestirsi dell'“uomo nuovo, creato ad immagine di Dio” (Ef 4,24).

E' il maestro interiore e la guida nel cammino della formazione. Egli intercede per noi, ci insegna a fare comunione e ci spinge alla missione.

Questa presenza dello Spirito Santo “esige due atteggiamenti fondamentali: l'umiltà di chi si affida alla sapienza di Dio; la scienza e la pratica del discernimento spirituale. Infatti è importante saper riconoscere la presenza dello Spirito in tutti gli aspetti della vita e della storia attraverso le mediazioni umane” (PI 19).

#### **1.4.2. Modelli vivi di identificazione**

##### **a) LA SANTA FAMIGLIA**

Gesù, Maria e Giuseppe, in quanto famiglia, sono il modello di identificazione che Fratel Gabriele ha lasciato ai Fratelli che si servono di “tutti i mezzi per unirsi qui sulla terra ai loro santi protettori attraverso l'azione e la meditazione” (C 1836 a.III). Essi sono allo stesso tempo modelli e agenti della formazione, e “punto di riferimento” (C 7).

Il mistero dell'amore trinitario vissuto a Nazaret, si prolunga, nel tempo, nella vita dei Fratelli e delle comunità. La Santa Famiglia continua a pregare, lavorare e ad amare in noi. L'apertura esistenziale al mistero di Nazaret si trasforma così in un elemento primordiale della nostra crescita personale e comunitaria.

“Stando spesso nell'umile casa di Nazareth” (NG 607), in un'apertura contemplativa, il nostro essere si va modellando e si configura giorno

dopo giorno a Gesù, Maria e Giuseppe. Essi occupano uno spazio sempre maggiore nella nostra vita e ci fanno crescere nello stile caratteristico che possiamo chiamare nazareno.

Nella Santa Famiglia i Fratelli contemplanò “la Vergine di Nazaret, (...) la piú pienamente consacrata a Dio” (RD 17).

“Vicina a Cristo, insieme con Giuseppe, nella vita nascosta di Nazaret, presente accanto al Figlio in momenti cruciali della sua vita pubblica, la Vergine è maestra di sequela incondizionata e di assiduo servizio” (VC 28). I Fratelli sono aperti, lungo tutto il cammino vocazionale, alla sua azione materna.

## **b) FRATEL GABRIELE**

L'identità personale e comunitaria dei Fratelli affonda le sue radici nel carisma che la grazia suscitò nel nostro Fondatore. Egli è anche presente in modo attivo nel nostro cammino di formazione. Continua a vivere in ogni Fratello nella misura in cui questi si apre al carisma fondazionale e lascia che esso si trasformi in una parte inseparabile del proprio essere.

Durante la formazione si approfondisce la conoscenza del Fondatore, nel quale si scoprono “le caratteristiche fondamentali del Fratello della Sacra Famiglia” (C 9). Attraverso lo studio della sua vita e della sua opera, Fratel Gabriele si fa sempre piú vicino e si sperimenta la sua attrattiva personale come uno stimolo nel proprio cammino di crescita.

Il Fondatore giunge così ad essere un modello, un amico e un inseparabile compagno nel cammino formativo di ogni candidato e di ogni Fratello.

Allo stesso modo, il suo zelo apostolico è un modello ispiratore dell'annuncio del Vangelo per rispondere alle esigenze del mondo di oggi.

### **1.4.3. La Chiesa**

La Chiesa considera la vita religiosa appartenente “fermamente alla sua vita e alla sua santità” (LG 44). Vede in essa “un suo elemento irrinunciabile e qualificante, in quanto espressivo della sua stessa natura” (VC 29). Per questo accoglie il carisma dei singoli Istituti come qualcosa che le appartiene e di cui deve averne cura.

La nostra vocazione nasce nella Chiesa e in essa si sviluppa. In essa incontra l'alimento che l'aiuta a crescere nella fedeltà alla volontà di Dio: la Parola, i sacramenti, la liturgia, la comunità. La nostra formazione ci

aiuta a sentirci Chiesa, a conoscerla e amarla sempre più, e servirla a partire dal nostro apostolato.

“Ora, la dimensione fortemente ecclesiale della vita religiosa, sollecita la realizzazione della formazione, sotto ogni aspetto, in profonda comunione con la chiesa universale” (DCVR 17). I responsabili della formazione nell’Istituto, con questo spirito di comunione, stanno attenti al Magistero, che li orienta nel lavoro di accompagnamento del processo di maturazione dei candidati.

Nella Chiesa, il cammino della Vita Consacrata e gli orientamenti dati agli Istituti religiosi, soprattutto a quelli più affini al nostro, come gli Istituti religiosi dei Fratelli, sono uno stimolo alla crescita.

Tutte le componenti della Chiesa collaborano alla formazione dei suoi membri. La gerarchia, nelle sue funzioni di insegnamento, guida e santificazione, contribuisce alla crescita della vita cristiana, tenendo conto delle caratteristiche di ogni carisma e vocazione. I laici ci aiutano a crescere con la loro testimonianza e collaborazione e ci ricordano un elemento fondamentale della nostra vocazione che è la laicità.

#### **1.4.4. La Comunità, l’Istituto e la Familia Sa-Fa**

“La comunità religiosa, per il fatto di essere una “Schola Amoris” che aiuta a crescere nell’amore verso Dio e i fratelli, diventa anche luogo di crescita umana” (VFC 35).

La comunità deve rendere possibile ai suoi membri di incontrare al proprio interno “un’atmosfera spirituale, un’austerità di vita e uno slancio apostolico capaci di attirarli a seguire Cristo in conformità al radicalismo della loro consacrazione” (PI 27).

“L’ambiente comunitario è necessario alla formazione integrale del soggetto” (C 159). “La vita stessa e l’organizzazione della comunità offrono una formazione secondo il carisma proprio” (C 160).

La pace che il nostro motto presenta come frutto della preghiera, del lavoro e dell’amore, è il luogo materiale e spirituale, dove è possibile la crescita di ognuno “nella fedeltà al Signore secondo il carisma dell’Istituto” (PI 27).

Ogni membro della comunità è impegnato nella formazione e deve assumere le proprie responsabilità rispetto alla stessa sforzandosi di “crescere non solo per se stesso, ma per il bene di tutti” (PI 27).

A sua volta l'Istituto e ognuna delle Province assumono la responsabilità di creare le condizioni che rendono possibile lo svolgimento del processo formativo. I rispettivi responsabili adottano le misure necessarie perché i piani di formazione siano applicati con competenza ed efficacia in ogni fase.

“I laici associati delle Fraternità Nazarene e gli altri membri della Famiglia Sa-Fa contribuiscono alla formazione dei Fratelli attraverso la testimonianza di vocazioni diverse unite dallo stesso carisma e attraverso attività formative e apostoliche condivise tra Fratelli e laici.

Accogliere con gioia le intuizioni e le esperienze di vita che i laici possono offrirci sulla spiritualità nazarena e taboriniana.” (PVI 1.1).

#### **1.4.5. Il candidato**

“Dire “sì” alla chiamata del Signore assumendo in prima persona il dinamismo della crescita vocazionale è responsabilità inalienabile di ogni chiamato, il quale deve aprire lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito Santo; è percorrere con generosità il cammino formativo, accogliendo con fede le mediazioni che il Signore e la Chiesa offrono” (VC 65).

Il principale responsabile della formazione è il formando. Compete a lui, in primo luogo, di aprirsi ai valori della vocazione, di interiorizzarli e di orientare la propria crescita in conformità ad essi.

Per essere un autentico artefice della propria formazione egli deve assumere le attitudini del discepolo, in particolare l'umiltà e la disponibilità.

Il candidato deve porre il proprio sguardo in Cristo, contemplandolo in modo speciale nella sua vita a Nazaret, accogliendolo come supremo bene e impegnando tutta la vita nella sua sequela.

Fratel Gabriele diventa anche un vero modello e compagno di cammino nel suo itinerario, e gli insegna a lasciarsi modellare da Cristo.

Il candidato si lascia guidare e trasformare dallo Spirito Santo, con attitudine di docilità e disponibilità. Si esercita nell'arte del discernimento che gli permette di scoprire e accettare il piano di Dio sulla propria vita.

Il formando deve essere informato dei suoi diritti in relazione a possibili abusi fisici, psicologici o sessuali di cui potrebbe essere vittima.

### **1.4.6. I formatori e i gruppi di formazione**

Anche se tutti i membri dell'Istituto sono impegnati nel compito della formazione, sui formatori ricade una responsabilità immediata, poiché Dio "si serve della mediazione umana, ponendo a fianco di colui che Egli chiama alcuni fratelli e sorelle maggiori" (VC 66).

"Le loro principali responsabilità sono: discernere l'azione di Dio; accompagnare i religiosi sul cammino di Dio; nutrire la loro vita con la solida dottrina e pratica della preghiera e, soprattutto nei primi tempi, valutare la loro vita quotidiana" (EE 47).

"I responsabili diretti della formazione sono scelti con cura.

Sono preparati a svolgere tale impegno tramite una formazione speciale, sia spirituale sia pedagogica" (C 162).

Devono possedere alcune conoscenze teoriche e una esperienza sufficiente della:

- vita spirituale;
- Fondatore e suo carisma;
- Istituto, sua vita e sua missione; sua storia e sua spiritualità;
- scienze umane necessarie al compito da svolgere.

Necessitano ugualmente di alcune doti personali che li rendono capaci di esercitare le loro funzioni. Le più importanti sono:

- capacità di accogliere, ascoltare, rispettare e comprendere l'altro, con libertà personale e senza paternalismi;
- esperienza dell'orazione, della vita interiore e del discernimento;
- disponibilità e dedizione alla pratica dell'accompagnamento personale;
- capacità di lavoro in gruppo;
- adattamento in un mondo in continuo cambiamento.

I formatori collaborano tra di loro lavorando "in spirito di équipe, secondo un piano progressivo e organico" (C 163). Ugualmente "operano in stretta unione e in clima di famiglia insieme con i giovani loro affidati" (C163).

### **1.4.7. La famiglia**

La famiglia è ordinariamente il luogo dove inizia la formazione della persona e dove questa incomincia ad aprirsi ai valori culturali e religiosi.

La famiglia, attraverso l'educazione dei figli, le esperienze e le relazioni vissute al proprio interno, esercita un'influenza preponderante in tutto il cammino della formazione personale.

La famiglia cristiana, come chiesa domestica, è il luogo dove la persona è iniziata all'esperienza cristiana. In essa il bambino si apre alla vita di fede, alla preghiera e alle relazioni fondate sull'amore.

L'educazione ricevuta in famiglia abbraccia le differenti dimensioni della persona; per questo deve essere aperta in maniera positiva alla vocazione. "I genitori, curando l'educazione cristiana dei figli, coltivino e custodiscano nei loro cuori la vocazione religiosa" (PC 24).

Per tutto questo la famiglia è fondamentale nel processo vocazionale e in tutto il cammino formativo. I piani di formazione lo abbiano presente specialmente nelle prime fasi.

Speciale attenzione deve essere data a coloro che sono in formazione e che provengono da particolari realtà familiari.

I formatori stabiliscono un contatto adeguato con le famiglie dei candidati. Studiano l'influsso che esercitano su di essi, per conoscere meglio le loro motivazioni e aiutarli nella loro maturazione.

Aiutano le famiglie nelle loro difficoltà e le orientano nel lavoro di sostegno vocazionale dei figli. In modo particolare insegnano ai candidati e alle loro famiglie l'accettazione e il superamento delle rotture che la vocazione inevitabilmente produce.

#### **1.4.8. La cultura**

Se consideriamo che "è proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura" (GS 53), possiamo affermare che esiste un'intima relazione tra essa e la formazione. Ogni cultura con i suoi elementi positivi e negativi influisce fortemente sulle persone e gioca un ruolo decisivo nel processo di maturazione.

"...il Vangelo introduce in una cultura la verità ultima dei valori che essa porta ..." (PI 91). La formazione aiuta a scoprire e ad assumere i veri valori culturali che permettono ai candidati di crescere come persone e come credenti, e maturare nella loro vocazione.

Esistono, d'altra parte, alcuni controvalori ambientali in opposizione al modello evangelico di persona, che rendono difficoltoso il processo

di accettazione e di assimilazione del messaggio cristiano e l'apertura alla vocazione. Per questo "ogni cultura deve essere evangelizzata, cioè purificata e sanata dalle ferite del peccato" (PI 91).

Nel processo formativo si tengono sempre presenti questi elementi culturali e si preparano i candidati a distinguerli alla luce del Vangelo, permettendo loro di crescere nella libertà di figli di Dio e nella responsabilità personale.

Le realtà sociali, dove l'Istituto svolge la sua missione, sono culturalmente diverse. Questo richiede ai Fratelli uno sforzo per "inculturare la loro fede nella loro cultura d'origine" (PI 91), e per incarnare in essa il carisma del Fratel Gabriele.

Formatori e candidati si aprono ai valori di ogni cultura, si sforzano di conoscerli e di assumerli criticamente, e cercano la formula per esprimere, attraverso di essi, la ricchezza del Vangelo e del carisma.

Seguendo il nostro carisma vogliamo dare risposte alle esigenze delle culture e, allo stesso modo, ci lasciamo arricchire dai loro valori e dalle loro espressioni.

D'altra parte i cambiamenti culturali, spesso molto rapidi, esigono "una formazione solida e costantemente aggiornata" (C 120). Solo così è possibile rispondere positivamente alle fedeltà che la Chiesa chiede ai religiosi nel campo della promozione umana:

- "fedeltà all'uomo e al nostro tempo,
- fedeltà a Cristo e al vangelo,
- fedeltà alla chiesa e alla sua missione nel mondo,
- fedeltà alla vita religiosa e al carisma del proprio istituto" (RPH 13).

## **1.5. DINAMISMO E MEZZI DELLA FORMAZIONE**

### **1.5.1. L'accompagnamento personale**

L'accompagnamento personale è l'aiuto che si offre al candidato, condividendo con lui il cammino, perché egli possa discernere l'azione di Dio nella sua vita e rispondere con libertà e responsabilità.

E' un mezzo privilegiato che permette al candidato di conoscersi e accettarsi con maggior obiettività, di scoprire il progetto di Dio su di sé e aprirsi ad un processo di conversione e crescita permanente. Non si sostituisce alla persona nelle sue responsabilità davanti alla propria formazione, ma lo aiuta ad essere veramente protagonista della stessa.

L'accompagnamento deve trasformarsi in uno strumento di crescita per il candidato, che è aiutato a dare un significato positivo alla sua storia, al suo processo di maturazione umana, a scoprire la vocazione come ideale di vita, ad elaborare e valutare il suo progetto alla sequela di Cristo.

I Fratelli si ispirano alla pedagogia di Nazaret, che li illumina nell'arte dell'accompagnamento. Li imparano a farlo: dalla vita condivisa con amore nell'ascolto, nel dialogo, nel rispetto e nella fiducia.

La pedagogia di Nazaret consiste nell'aiutare a scoprire il passaggio di Dio nel concreto della vita personale e comunitaria e a rispondere generosamente alle sue chiamate, sapendo attendere la crescita di ogni persona senza bruciare le tappe, assumendo tutto ciò che è umano per salvarlo, promuovendo la maturazione delle persone in una comunità concreta caratterizzata dallo spirito di famiglia.

Imparano pure dall'esempio di Fratel Gabriele che mai tralasciò di accompagnare con sollecitudine la crescita dei Fratelli a lui affidati.

La direzione spirituale è particolarmente raccomandata come mezzo di crescita. Il Fondatore la raccomanda in modo particolare e vi dedica il capitolo XXII della Nuova Guida 462-494.

### **1.5.2. Il Progetto personale e il Progetto comunitario**

E' un mezzo importante nel cammino formativo. Corrisponde alla necessità di considerare la propria vita come un cammino di maturità e di crescita, orientato verso l'ideale vocazionale.

Il progetto personale parte dalla conoscenza di sé e orienta la persona verso lo sviluppo della propria vocazione. Porta con sé l'accettazione dei valori, la loro assunzione e la ricerca delle motivazioni per crescere progressivamente in conformità ad essi.

Per essere efficace esige la capacità di: conoscere se stesso, accettare la storia personale, imparare dall'esperienza, aprirsi alla crescita e confidare nell'azione di Dio.

Deve tener presente le differenti dimensioni dello sviluppo della persona: maturità umana, vita di comunione, esperienza di Dio, azione apostolica, crescita vocazionale. Ugualmente deve includere gli obiettivi, i mezzi, le tappe, come pure la verifica e l'evoluzione del progetto.

Il Progetto comunitario definisce l'identità e la missione della comunità e aiuta i Fratelli "ad assumere le opzioni e i mezzi più adatti per vivere tutti gli aspetti della vita religiosa" (DG 12).

Vivere il Progetto comunitario significa entrare in un processo condiviso di pianificazione, realizzazione e revisione continua.

I Fratelli tengono presente il Progetto di vita comunitaria nell'elaborare il proprio Progetto di vita personale.

### **1.5.3. Il discernimento**

Il discernimento è un processo mediante il quale il cristiano si apre alla conoscenza della volontà di Dio sulla propria vita. Si riferisce da una parte, alla scoperta della personale vocazione e, dall'altra, all'attitudine costante di cercare in tutte le circostanze della vita la volontà di Dio, decidendo sempre alla luce del Vangelo.

"Il discernimento spirituale non esclude i contributi della saggezza umana, esistenziale, psicologica, sociologica o morale. Ma li trascende" (GE 170).

Ci sono differenti metodi di discernimento, personali e comunitari, che riguardano tanto i candidati quanto i formatori.

Da parte della persona in formazione si richiedono alcune condizioni:

- attitudine di fede e di preghiera per aprirsi all'azione dello Spirito Santo,
- conoscenza sufficiente di se stesso e delle realtà che danneggiano la decisione,
- capacità di autotranscendersi nell'amore, e l'attitudine generosa per cambiare,
- "disponibilità a lasciarsi consigliare e orientare al fine di discernere correttamente la volontà di Dio" (PI 19).

Nei formatori e nella comunità di formazione si devono riscontrare, a loro volta, queste condizioni:

- la conoscenza della realtà del candidato e della pratica del discernimento,
- rispetto della persona e del suo ritmo di crescita,
- capacità di aiutare l'altro a conoscersi, a interpretare la propria storia e ad aprirsi all'azione di Dio,

- fare in modo che il candidato assuma la propria responsabilità nel processo di maturazione.

#### **1.5.4. La preghiera, la Parola di Dio e i sacramenti**

La formazione aiuta a crescere in una comunità che “si costruisce ogni giorno sotto l’azione dello Spirito Santo, lasciandosi giudicare e convertire dalla parola di Dio, purificare dal sacramento della penitenza, costruire dall’eucaristia, vivificare dalla celebrazione dell’anno liturgico” (PI 27).

La persona “giunge alla maturità nella fede, nella speranza e nella carità partendo dall’incontro personale e cordiale con il Signore, nella Parola di Dio, la preghiera, i sacramenti e la disponibilità a dipendere dalla volontà del Padre, in ogni attività” (C 155).

##### **a) LA PREGHIERA**

La preghiera accompagnò tutta la vita di Gesù, così come quella di Maria e di Giuseppe. Tramite la preghiera essi si aprirono alla volontà del Padre e si lasciarono guidare dallo Spirito. Essa fu pure una costante nella vita di Fratel Gabriele, il quale la considerava come “la pietra angolare del nostro Istituto” (NG p.xxvii).

Per coloro che hanno iniziato un cammino di sequela di Cristo, ispirato al carisma di Fratel Gabriele, la preghiera si trasforma nel mezzo primordiale di crescita interiore e di maturità personale.

Nella preghiera si acquisisce la vera sapienza del cuore che permette di conoscere meglio Cristo, “in cui si nascondono tutti i tesori del sapere e del conoscere” (Col 2,4). Grazie ad essa si scopre la propria realtà di figli di Dio, chiamati a crescere nel Figlio. In essa si rivela la propria storia, personale e comunitaria, come storia di salvezza.

La preghiera ci apre all’azione dello Spirito Santo, che ci guida e ci aiuta a crescere con “gli stessi sentimenti di Cristo” (Fp.2,5). E’ Lui che trasforma a poco a poco il nostro cuore facendolo, come quello di Gesù, sensibile e aperto alle necessità dei fratelli.

Il candidato impara ad accogliere i doni dello Spirito che fanno “gustare questa conoscenza intima e vera del Signore, senza la quale non riusciremmo né a comprendere il valore della vita cristiana e religiosa, né a possedere la forza per progredirvi nella gioia di una speranza che non inganna” (ET 43).

Sapendo che “è necessario pregare sempre senza stancarsi” (Lc 18,1), durante il processo di formazione si imparano i segreti della preghiera e si progredisce nella sua pratica. Giorno dopo giorno si acquisisce questo spirito di preghiera che orienta tutta la vita del Fratello della Sacra Famiglia, così come orientò quello del nostro Fondatore.

Un posto speciale nella formazione alla preghiera è occupato dalla liturgia. Come Fratel Gabriele, il candidato impara a conoscere e a gustare progressivamente la liturgia della Chiesa, a viverla come cammino vocazionale, e ad essere capace, attraverso di essa, “di professare e celebrare la fede nella libertà interiore ed esteriore con i propri Fratelli e il popolo di Dio” (C 155).

### **b) LA PAROLA DI DIO**

L’ascolto e la meditazione della parola di Dio sono il quotidiano incontro con “la sovremamente scienza di Gesù Cristo” (DCVR 8). La Parola illumina la mente e conferisce la vera conoscenza al credente, che l’accoglie con umiltà.

Essa ci apre alla contemplazione del mistero di Dio e dell’uomo, introducendoci nel mistero di Nazaret, dove si trova la sapienza che illuminò la vita del nostro Fondatore e continua ad illuminare quella di ogni Fratello. Lì il formando impara a conoscersi meglio e ad aprirsi al proprio progetto vocazionale.

La Parola ci educa e ci trasforma dal di dentro, conformandoci a Cristo e facendoci crescere come figli del Padre e come fratelli. Nella liturgia e nella meditazione quotidiana Gesù stesso si dà come Parola, cresce in noi e nella comunità.

Il piano di formazione dell’Istituto introduce in modo progressivo nello studio della Sacra Scrittura e nella pratica della Lectio Divina e nell’ascolto comunitario della Parola. I formatori devono agire come maestri nell’arte della preghiera e dell’ascolto della Parola.

### **c) I SACRAMENTI**

La formazione ci aiuta a partecipare ogni giorno più intensamente alla vita sacramentale della Chiesa. Il nostro Fondatore fu particolarmente sensibile a questa sorgente di vita quale è la presenza viva di Gesù risorto in mezzo alla comunità cristiana.

L’Eucaristia “fonte e apice di tutta la vita cristiana” (LG 11), è considerata dai Fratelli della Sacra Famiglia il “cuore della comunità” (C

132). Essa ci introduce quotidianamente nel Mistero Pasquale di Cristo e si trasforma nell'alimento principale della nostra vita di discepoli. Ci fa crescere nel modello e fine della nostra formazione e costruisce una comunità aperta alla missione.

Il sacramento della Riconciliazione “attraverso il quale il Signore ravviva l'unione con sé e con i fratelli” (VFC 14), è un mezzo necessario per avanzare nel cammino della sequela. La formazione introduce progressivamente nella sua pratica, insegnando ad incontrare in essa uno strumento di umile conoscenza di sé, di crescita continua e di celebrazione dei passi fatti nel cammino formativo.

### **1.5.5. Crescita della spiritualità nazarena**

La spiritualità è la cultura della vita spirituale. La spiritualità cristiana ha origine nel Vangelo ed è diversificata dalla molteplicità dei carismi dello Spirito Santo e dalla diversità degli stati di vita.

La Famiglia Sa-Fa ha una propria spiritualità la cui identità centrale consiste nel costruire la persona e la comunità guardando alla Santa Famiglia, secondo l'intuizione di Fratel Gabriele. Questa spiritualità si è arricchita nel corso della storia e ha un carattere dinamico costante.

Per raggiungere la crescita e la maturità in questa spiritualità, si propongono i seguenti metodi:

- La vita quotidiana guidata dallo “spirito di famiglia”.
- La lettura e la meditazione della Parola di Dio alla luce del mistero di Nazaret.
- L'interpretazione e il discernimento dei segni dei tempi “con occhi nazareni”.
- La costruzione della comunità.
- La missione condivisa.
- La formazione secondo il proprio carisma.

Le tappe del cammino di questa spiritualità sono le seguenti:

- L'emergere di una vita in cui si vive la gioia del primo incontro e l'accoglienza del dono.
- Il silenzio di Nazaret dove si acquisiscono convinzioni profonde, il radicamento e la pratica delle virtù che richiedono tempi lunghi e uno sforzo costante.

- Il passo verso una fede adulta, una speranza ferma e una carità che diventa dono totale.
- La pienezza di accettare il dono di essere figlio di Dio e di relazionarsi fraternamente con tutti. (Cf SN cap. IV. V).

### **1.5.6. L'ascesi personale**

I religiosi sono chiamati ad essere “testimoni del mistero pasquale di Cristo, la cui prima tappa passa obbligatoriamente attraverso la croce. Questo passaggio conduce a porre nel programma di una formazione integrale un’ascesi personale quotidiana” (PI 36).

Non è possibile un processo di formazione senza l’educazione ad una disciplina personale che aiuti a liberarsi dalle proprie schiavitù e permetta di portare a coerente compimento un ideale di vita liberante.

Il candidato deve, in primo luogo, aprirsi ad un ideale che favorisca la realizzazione del proprio io. Deve, in seguito, essere cosciente di condizionamenti e delle schiavitù che gli impediscono di giungere ad esso.

Tramite l’esercizio di una ascesi progressiva, liberamente assunta, egli sperimenterà la gioia di poter prescindere da ciò che gli impedisce di raggiungere quello che realmente desidera. Allo stesso tempo potrà provare che l’ideale vocazionale verso cui si sente attratto, è realmente capace di riempire il suo cuore, procurandogli una soddisfazione maggiore di quanto ha dovuto abbandonare.

Attraverso questo processo si aprono nuovi orizzonti di libertà, si fortifica la volontà e si incanalano le proprie energie per un progetto di vita, che viene assunto come realizzazione della propria esistenza personale.

### **1.5.7. Lo studio e la lettura**

Lo studio e la lettura formativa, realizzate secondo un piano organico e progressivo di formazione, sono orientati a plasmare religiosi maturi e qualificati per l’esercizio della missione. Permettono al candidato di introdursi nella contemplazione del mistero di Dio e dell’uomo e ad aprirsi alla realtà culturale in cui vive.

La maturità personale esige la realizzazione di una sintesi armoniosa tra lo studio e la vita. Il candidato impara a cogliere e gustare la verità e, allo stesso tempo, a integrarla nell’insieme delle esperienze che costruiscono la sua identità personale. Si esercita nell’arte di raggiungere

l'unità esistenziale tra lo studio, la preghiera e la vita spirituale, aprendo la propria persona alla scienza che "supera ogni conoscenza: l'amore di Cristo" (cfr Ef 3,19).

I piani di studio applicati nell'Istituto si adattano agli orientamenti della Chiesa, alle esigenze della società civile e alle necessità della vita religiosa e apostolica dei Fratelli. Tentano l'integrazione armoniosa tra i differenti tipi di studi, al fine di raggiungere un equilibrio tra formazione umana, teologica, spirituale e professionale.

Un posto di privilegio tra le materie di studio e le varie letture è occupato da quelle ad indirizzo formativo teologico e spirituale, che hanno come scopo di introdurre i candidati "nell'esperienza di Dio e aiutarli a perfezionarla progressivamente nella propria vita" (DCVR 17). Riveste importanza lo studio della Sacra Scrittura, della teologia, della vita spirituale, del Fondatore e del carisma dell'Istituto.

La preparazione alla missione esige nello stesso tempo uno studio serio e prolungato delle scienze umane e professionali, adatte alle differenti realtà culturali dei luoghi dove i Fratelli esercitano il compito di evangelizzazione. Il programma di questi studi è orientato "a rispondere alle esigenze di progetti apostolici della stessa famiglia religiosa in armonia con le necessità della Chiesa" (MR 26).

È pure necessario iniziare lo studio della pedagogia del nostro Istituto, caratterizzato fin dalle sue origini dallo "spirito di famiglia" che si ispira alla vita di Nazaret e all'esperienza apostolica di Fratel Gabriele e che continua ad attualizzarsi oggi nella Famiglia Sa-Fa.

Lo studio e la lettura approfondita, realizzati con responsabilità e costanza, si trasformano in un importante elemento formativo. Tramite loro, il candidato plasma la propria personalità nell'imitazione di Gesù che a Nazaret cresceva in "sapienza e in grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).

### **1.5.8. La vita comunitaria**

"Una comunità capace di preghiera e di dedizione, che costruisce in Cristo la sua unità e tutta è partecipe della sua missione, è un ambiente di formazione naturale" (EE 47).

La vita comunitaria, pertanto, si trasforma in un elemento imprescindibile per la formazione, al punto che è impossibile avanzare nel cammino della maturità personale senza di essa.

Deve aiutare, innanzitutto, a crescere nella vita spirituale, essendo la comunità “per sua natura, il luogo dove l’esperienza di Dio deve potersi particolarmente raggiungere nella sua pienezza e comunicare agli altri” (DCVR 15).

La vita condivisa in comunità permette di maturare nell’amore, passando dall’“io” al “noi” in un processo di morte dell’egoismo e di crescita nell’amore di comunione. La comunità si trasforma così nel “luogo dove si impara quotidianamente ad assumere quella mentalità rinnovata che permette di vivere la comunione fraterna” (VFC 39).

Bisogna sempre tenere presente che la comunità “prima che ci si serva di essa come mezzo di formazione, (...) merita di essere servita e amata per quello che è” (PI 26). Ognuno dei suoi membri, come voleva Fratel Gabriele, la considera come un vero tesoro e si sente chiamato a “custodire questo tesoro con molta cura” (Circ 15), lavorando disinteressatamente alla sua costruzione. In questo modo la vita fraterna si trasforma in strumento privilegiato di maturità personale e di crescita comunitaria.

L’Istituto dà grande importanza a questo mezzo di formazione che guarda attentamente alla “famiglia di Nazaret, luogo al quale le comunità religiose devono spesso spiritualmente recarsi, perché là il Vangelo della comunione e della fraternità è stato vissuto in modo ammirabile” (VFC 18).

“La formazione dei membri dell’Istituto si realizza in un clima di famiglia. (...) La vita stessa e l’organizzazione della comunità offrono una formazione secondo il carisma proprio. Questa formazione è arricchita dalla meditazione del mistero di Nazareth e dalle sane tradizioni dell’Istituto” (C 160).

Nella comunità, i Superiori sono i primi responsabili della promozione dei mezzi di crescita e di formazione.

### **1.5.9. Le esperienze apostoliche**

“Lungo le varie tappe della formazione il soggetto si impegna progressivamente nella vita apostolica” (C 157), ispirandosi allo “zelo apostolico” di Fratel Gabriele per il quale “nulla era penibile se si trattava di fare del bene” (Fr. Federico).

Tenendo presente la dimensione apostolica della nostra vocazione, queste esperienze hanno una grande importanza nel cammino formativo.

Sono contemporaneamente mezzo per testimoniare Cristo e per attuare la propria formazione

Le esperienze apostoliche permettono al candidato una maggiore conoscenza della realtà sociale ed ecclesiale a cui sarà inviato, preparandolo ad esercitare la missione come Fratello della Sacra Famiglia.

E' necessario che esse si realizzino in conformità alla nostra missione, in sintonia con ogni tappa di piani di formazione e secondo una programmazione adatta alle circostanze del tempo e del luogo.

Hanno bisogno di essere sorrette da una progressiva preparazione dottrinale, spirituale e pedagogica, unita ad un accompagnamento conveniente ed a una valutazione periodica

Il modello che dovremmo imitare in questo campo è quello di Fratel Gabriel che “diceva spesso ai Fratelli che la loro vocazione era un apostolato e che avrebbero dovuto avere “zelo” per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Questo stesso “zelo” era quello di incoraggiarli tutti, affinché, pieni di quel fuoco divino, si preoccupassero di comunicarlo ai giovani loro affidati lavorando per esso” (Fr. Federico).

## **1.6. PRINCIPI E CRITERI PEDAGOGICI**

### **1.6.1. Personalizzazione e identificazione**

Il cammino di formazione deve tenere presente, in primo luogo, la persona, chiamata da Dio a seguire un cammino di crescita particolare e unico. Deve essere quindi rispettata, valorizzata e considerata nella sua singolarità personale.

Il candidato è chiamato ad accettare “con amore la sua responsabilità in ordine alla propria formazione e crescita, accogliendo le conseguenze di tale risposta, che sono uniche per ogni persona e sempre imprevedibili” (EE 47). Deve coscientizzarsi della realtà rispetto allo sviluppo delle sue possibilità umane e spirituali, secondo il progetto di Dio. Sarà dunque aiutato a scoprire se stesso, ad accettarsi come dono di Dio e ad interiorizzare i valori che gli permettono di crescere in conformità alla propria vocazione.

L'Istituto offre ad ogni candidato e ad ogni Fratello “una formazione solida, data seguendo una programmazione organica adatta al carattere personale, alle attitudini individuali e alle circostanze di tempo e di luogo” (C 153). Proporziona l'accompagnamento e i mezzi necessari per

crescere gradualmente nel cammino vocazionale nel rispetto dei ritmi e delle modalità personali.

Ognuno è così aiutato a “riconoscersi” nell’ideale di Fratello della Sacra Famiglia e ad identificarsi progressivamente con esso. Dobbiamo anche incoraggiarlo ad avanzare sulla via dell’incarnazione dei valori del modello di vita espresso nelle nostre Costituzioni.

Questo processo non si realizza senza difficoltà. La croce appare sempre nel mezzo del cammino della crescita personale. I formatori aiutano ad accettare la realtà dolorosa e a scoprire in essa il Signore della storia che attraverso la croce ci conduce alla vera vita.

### **1.6.2. Unità e totalità**

La formazione abbraccia la totalità dell’essere umano, nella sua unità e complessità personale. Deve perciò rivolgersi congiuntamente alle facoltà fondamentali della persona: cuore, mente e volontà.

La fede e l’idealità vocazionale a cui deve aderire il candidato, devono essere percepite nella loro totalità, cioè nella loro bellezza, verità e bontà, essendo esse capaci di implicare la persona intera nella loro accettazione.

Al formatore spetta il compito di saperli presentare in modo tale che possano avvincere la persona del formando, affinché si senta chiamato ad accettarli come ideale di vita.

Questo suppone la capacità di insegnare a contemplare la verità oggettiva della fede e della vocazione, ad aprirsi all’attrazione che suscitano nel cuore e a coinvolgere, nella loro ricerca, la propria volontà.

Il candidato scopre così il suo ideale di vita, secondo la peculiarità della propria vocazione e impegna tutte le sue energie nella costruzione della sua personalità.

Per orientare in modo armonioso le sue tendenze e capacità umane verso questo ideale, realizza un duplice processo: la liberazione progressiva dalle inclinazioni negative, e il rafforzamento simultaneo delle potenzialità positive.

L’itinerario formativo gli permette, da una parte, di aprirsi alla conoscenza, all’accettazione e alla stima dei valori del suo ideale vocazionale e, dall’altra, lo aiuta ad avanzare gradualmente nell’esperienza di questi valori, impegnando la volontà nella pratica fedele degli stessi.

Ugualmente la maturazione del formando esige lo sviluppo, come unità armoniosa, delle facoltà della persona e delle dimensioni della fede: fede accolta, celebrata, vissuta, approfondita, condivisa e annunciata.

Tutto questo lo porterà a vivere una spiritualità incarnata e unificante che faciliterà il suo incontro con Dio nella vita spirituale, nel progetto di costruzione umana e nella sua realtà quotidiana. (Cf. IMRFC 19).

### **1.6.3. Gradualità e articolazione**

“La formazione religiosa favorisce la crescita nella vita di consacrazione al Signore dai primi passi, quando una persona comincia ad essere seriamente intenzionata a intraprenderla, fino alla consumazione finale” (EE 44). Considera perciò il senso progressivo e graduale della crescita umana.

Dio stesso, come si scopre nella Bibbia, utilizza una pedagogia adattata alle tappe della maturazione umana. La formazione si ispira a questa forma di agire di Dio con il suo popolo e al cammino formativo di Gesù con i suoi discepoli.

E' necessario fare attenzione alle diverse tappe della crescita della persona e al ritmo particolare di ognuno. Esso obbliga a distinguere tra l'ideale al quale si tende, e i passi concreti che bisogna fare per realizzare “l'accompagnamento della vita stessa nel suo sviluppo personale in ogni membro della comunità” (EE 44).

La gradualità di questo processo esige una sua articolazione mediante un'equilibrata programmazione. I piani di formazione devono prevedere la pianificazione di ognuna delle tappe, il passaggio dalle une alle altre, e la valutazione periodica di tutto il processo.

I responsabili della formazione, mentre sono fedeli ai piani stabiliti, stanno pure attenti alle difficoltà che sorgono nella loro applicazione e che richiedono un'attitudine aperta. Tengono presente che la crescita umana non è uniforme, ma che si realizza attraverso crisi e difficoltà non sempre previste, che esigono una pedagogia adatta e flessibile.

Cercano di “trovare un giusto equilibrio tra la formazione di gruppo e quella di ciascuna persona, tra il rispetto dei tempi previsti per ciascuna fase della formazione e il loro adattamento al ritmo di ciascuno” (PI 29).

“Il ciclo della formazione è seguito integralmente dai candidati sia nelle diverse tappe sia nella durata e nei contenuti di ognuna di esse” (C 167).

#### **1.6.4. Collaborazione e coordinamento**

Il progetto formativo tiene presente l'importanza della collaborazione di tutti nell'opera comune. La formazione, per essere personalizzata, deve essere comunitaria poiché la persona non può maturare senza aprirsi agli altri. Per questo porta con sé l'implicazione armoniosa di tutti nell'impegno formativo.

L'opera di formazione si svolge in una comunità che è testimone della vita consacrata e che si identifica con il compito della formazione.

I candidati, i formatori con le loro équipes, i Superiori con i loro Consigli, le diverse commissioni coinvolte nella formazione, le comunità, collaborano in modo coordinato in questo lavoro.

I responsabili di una determinata tappa di formazione, attuino "in strettissima unità di spirito e di azione, e fra loro e con gli alunni formino una famiglia" (OT 5).

Il carattere progressivo della formazione esige pure un coordinamento nel programmare le differenti tappe "al fine di assicurare la continuità della formazione mediante l'armonizzazione degli obiettivi e dei metodi" (C 163).

#### **1.6.5. Fiducia e responsabilità**

E' il candidato stesso "che ha la responsabilità primaria di dire "sì" alla chiamata che ha ricevuto e di accettare tutte le conseguenze di tale risposta" (PI 29).

Deve poi essere aiutato a rispondere con matura libertà alla chiamata di Dio e a responsabilizzarsi dello sviluppo della propria vocazione. Questa assunzione di responsabilità è imprescindibile poiché non è possibile avanzare nel processo di maturazione senza assumere personalmente il proprio progetto formativo.

Questo principio presuppone fiducia nel candidato ed esige a sua volta una risposta positiva in proposito. Nella misura in cui questi risponde in modo adulto, aumentano le responsabilità concrete che gli si affidano ed egli partecipa più "attivamente alla propria formazione" (C 163).

Gli impegni di servizio comunitario e apostolico sono un cammino necessario per questa maturità e crescita nella responsabilità personale. Si programmano secondo lo sviluppo e le esigenze personali e ambientali.

“Accettata come fatto di personale responsabilità da parte di ciascun religioso, la formazione non diviene solo una crescita personale, ma una benedizione per tutta la comunità ed una fonte di energia che fruttifica per l’apostolato” (EE 46).

## **2. PASTORALE DELLE VOCAZIONI**

### **2.1. LA VOCAZIONE**

La vocazione è la chiamata di Dio rivolta ad una persona, per manifestarle il suo amore e comunicarle il progetto sulla sua vita.

E' allo stesso tempo un dono dello Spirito che rende capaci di compiere la missione alla quale si è chiamati.

#### **2.1.1. Vocazione alla vita**

Ogni essere umano è chiamato, in primo luogo, alla vita. Questa gli si presenta come un dono gratuito dell'amore di Dio e contemporaneamente come una chiamata alla crescita e allo sviluppo di tutte le capacità, secondo il piano del Creatore.

#### **2.1.2. La vocazione di Israele e del popolo di Dio**

Israele è il popolo amato da Dio e scelto a collaborare al suo piano di salvezza. L' Antico Testamento ci rivela gli elementi caratteristici della vocazione del popolo eletto e la sua risposta storica alla medesima.

In essa brilla sempre la fedeltà costante a Dio che continua ad amare il suo popolo e a chiamarlo, nel mezzo delle infedeltà, a rinnovare l'alleanza d'amore con lui stabilita.

Nella storia di Israele assistiamo, in un racconto meraviglioso, alla storia delle vocazioni di uomini e donne singolari, chiamati da Dio al servizio disinteressato del suo popolo. Essi ricevono una missione che trascende le loro possibilità personali, ma che si realizza a partire dalla potenza del dono di Dio.

#### **2.1.3. La vocazione cristiana**

“La vocazione cristiana alla santità evoca il mistero di Dio che chiama e di un uomo libero che accoglie e si impegna” (C 147). Ogni cristiano, attraverso il battesimo, risponde a questa chiamata e si impegna a sviluppare il germe della vita in Cristo, seminato in lui dallo Spirito.

“Nel battesimo Gesù partecipa la sua vita ad ogni cristiano. Tutti sono santificati nel Figlio. Tutti sono chiamati alla santità. Tutti sono invitati a condividere la missione di Cristo e ricevono la capacità di crescere nell'amore e nel servizio del Signore” (EE 6).

Questa vocazione è un dono per la Chiesa nella quale il battezzato cresce nella vita di fede, speranza e carità e si dona alla missione di testimone del Vangelo tra gli uomini.

Maria con il “sì” incondizionato al progetto di Dio sulla propria vita, appare nel Vangelo come il paradigma di ogni vocazione umana: “Si faccia in me secondo la tua parola” (Lc 1,38).

#### **2.1.4. La vocazione alla vita consacrata**

Dentro la vocazione universale alla vita cristiana, il Padre chiama alcuni a seguire suo Figlio più da vicino, condividendo in comunità la stessa forma di vita che Egli scelse per sé. E' una chiamata a offrire tutta la vita in “una speciale consacrazione che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, e ne è un'espressione più perfetta” (PC 5).

Questa vocazione specifica, vissuta nella Chiesa in comunione con tutte le altre, trova le sue radici evangeliche nell'invito di Gesù ai discepoli a lasciare tutto e a condividere più intensamente con lui la vita e la missione.

“All'origine della consacrazione religiosa c'è una chiamata di Dio, che si spiega solo con l'amore che egli nutre per la persona chiamata. Questo amore è assolutamente gratuito, personale e unico” (PI 8).

Coloro che ricevono la chiamata “donano a loro volta a Cristo redentore una risposta di amore: un amore che si abbandona interamente e senza riserve e che si perde nell'offerta di tutta la persona” (PI 9).

#### **2.1.5. La vocazione del Fratello della Sacra Famiglia**

Lo Spirito Santo ha suscitato, lungo la storia, molteplici forme di vita consacrata che in vari modi manifestano l'inesauribile ricchezza della vita di Cristo e la varietà dei doni dello Spirito. Ognuna d'essa cerca di riprodurre con più chiarezza alcuni aspetti della vita e della missione di Gesù, essendo un dono che “ricevuto da Dio e approvato dalla Chiesa, è divenuto un carisma per l'intera comunità” (RD 15).

Tra le forme di vita consacrata c'è quella dei Fratelli religiosi, chiamati ad essere fratelli di Cristo, fratelli tra loro e fratelli di tutti gli uomini e di tutte le donne per realizzare una maggiore fratellanza nella Chiesa. Questa consacrazione laicale è uno stato di professione dei consigli evangelici, completo in sé, e ha un valore proprio sia per la persona stessa che per la Chiesa (cfr. VC 60).

“La vocazione del Fratello non è solo quella di essere destinatario dell’amore di Dio, ma anche testimone e mediatore di questo stesso dono” (IMRFC 13).

Il Fratello della Sacra Famiglia si sente chiamato a vivere il Vangelo alla luce di Nazaret. Il nostro carisma ci spinge ad aggiornare nelle nostre comunità il modello di vita di Gesù, Maria e Giuseppe in famiglia. A loro si ispirano la spiritualità e lo spirito di famiglia che caratterizzano il nostro Istituto.

Il Fratello vive la sua vocazione sulle orme di Fratel Gabriele che partecipò alla missione di Cristo servendo la Chiesa come religioso laico, particolarmente attraverso la catechesi, l’educazione e l’animazione liturgica.

## **2.2. SIGNIFICATO DELLA PASTORALE VOCAZIONALE**

La pastorale vocazionale è l’azione mediante la quale la comunità ecclesiale “in intimo collegamento con tutta l’azione salvifica della chiesa” (SPV 44), aiuta le persone a scoprire il dono della propria vocazione fatto da Dio e a rispondere con generosità alla sua chiamata.

Il compito di suscitare, accogliere e accompagnare le vocazioni fa parte dell’opera evangelizzatrice della Chiesa.

“Esige, pertanto, l’attiva collaborazione di pastori, religiosi, famiglie ed educatori, quale si conviene a un servizio che è parte integrante della pastorale d’insieme di ogni Chiesa particolare” (VC 64).

Di conseguenza, l’Istituto considera la sua pastorale vocazionale come un servizio ecclesiale. Elabora e realizza i propri piani e le proprie azioni concrete, in armonia con le linee guida di ogni diocesi e degli altri organismi ecclesiali e in collaborazione con i responsabili.

Esso tiene conto del fatto che “ogni azione pastorale della Chiesa è, per sua natura, orientata al discernimento vocazionale. [...] Il servizio delle vocazioni deve essere visto come l’anima di ogni evangelizzazione e di ogni attività pastorale della Chiesa” (Papa Francesco, Messaggio ai partecipanti al Congresso Internazionale sul tema: “Pastorale delle vocazioni e vita consacrata”, 25 novembre 2017).

La pastorale giovanile della Famiglia Sa-Fa avrà questo orientamento “vocazionale”. Svilupperà una cultura vocazionale in tutte le azioni

educative e pastorali che aiutino i giovani ad avvicinarsi alla vita e alle relazioni in chiave di servizio.

I Fratelli hanno una particolare attenzione alle vocazioni di speciale consacrazione e in modo concreto alle vocazioni per il nostro Istituto. In tal modo fanno il possibile perché non manchino coloro che continuino ad arricchire la Chiesa con il carisma del Fratel Gabriele e, allo stesso tempo, realizzano un suo desiderio ripetutamente manifestato nelle circolari: “Tutti dovete preoccuparvi, cari Fratelli, per aumentare la nostra Comunità con buoni candidati, e vi coinvolgiamo con tutto l’ardore della nostra anima, poiché la messe è ogni giorno più abbondante” (Circ 17).

### **2.3. OBIETTIVI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE**

Con la pastorale vocazionale l’Istituto si propone di:

- Provocare nei Fratelli e nelle Comunità lo zelo per le vocazioni. Fare sì che tutti si sentano responsabili della pastorale vocazionale e collaborino in essa secondo le loro possibilità e secondo la caratteristica del loro impegno apostolico.
- Fare in modo che le attività apostoliche dei Fratelli, specialmente la pastorale giovanile, potenzino la propria dimensione vocazionale, rendendo possibile l’apertura dei giovani ad un progetto maturo di ricerca e di discernimento della chiamata di Dio.
- Essere un trasmettitore della chiamata di Dio a costruire il suo Regno a partire dalle diverse vocazioni che esistono nella Chiesa, come vie di sequela di Cristo e di servizio ecclesiale, in particolare quelle della Famiglia Sa-Fa.
- Fare conoscere la vita consacrata in modo che sia percepita “come una ragione valida di vita e cogliere la consacrazione come una realtà vera, bella e buona che dà verità, bellezza e bontà anche alla propria esistenza” (VFC 37).
- Fare una presentazione progressiva della vocazione del Fratello della Sacra Famiglia lungo il processo educativo e catechistico, con l’invito a seguirla.
- Accompagnare con dedizione e con mezzi adeguati, il cammino di ricerca vocazionale e di discernimento.
- Accogliere e accompagnare coloro che Dio chiama a condividere la nostra vita come Fratelli della Sacra Famiglia, rinnovando così l’Istituto ed estendendo la sua presenza al servizio della Chiesa e della società.

## **2.4. MEZZI**

### **2.4.1. La preghiera**

Seguendo l'invito del Signore a chiedere "al padrone della messe che invii operai per la sua messe" (Mt 9,38), i Fratelli riservano alla preghiera per le vocazioni un'attenzione privilegiata.

"Si impegnano a favorire l'azione della grazia con la preghiera e la penitenza al fine di ottenere operai che assicurino la fedeltà dell'Istituto alla propria missione nella Chiesa" (C 151).

Alcune forme di questa preghiera sono:

- pregare sovente per le vocazioni, nella preghiera delle Lodi e dei Vespri, nell'Eucaristia quotidiana;
- programmare momenti dedicati a pregare per le vocazioni nella orazione personale e comunitaria: adorazione eucaristica e altri atti comunitari;
- organizzare momenti di preghiera per le vocazioni nell'ambito delle attività apostoliche, come giornate di preghiera, movimenti vocazionali, incontri;
- invitare a pregare personalmente e in gruppo i giovani che seguono un cammino vocazionale e le diverse comunità cristiane.

### **2.4.2. Il sacrificio**

Il sacrificio è un'espressione dell'attitudine di conversione permanente che la nostra vocazione porta con sé. È una forma di superamento dell'egoismo e di crescita nell'amore adulto.

I giovani in ricerca vocazionale sono aiutati ad avanzare nel cammino del sacrificio cristiano, nelle sue dimensioni di conoscenza di sé e disponibilità, di ascesi e superamento personale per il servizio alla comunità, e di impegno con i più bisognosi.

I Fratelli, programmando il proprio sacrificio personale e comunitario, tengono presente l'intenzione vocazionale. Sono consapevoli che essa li aiuta fino alla conversione nel cammino di una vita religiosa più autentica, che giunga ad essere testimonianza vocazionale per i giovani con i quali lavorano.

### **2.4.3. La testimonianza personale e comunitaria**

“La pastorale delle vocazioni sarà inefficace se non è sostenuta dalla preghiera e se non è accompagnata dalla testimonianza di vita” (DPV 99).

I Fratelli ricordano che “l’ esempio personale della loro vita laboriosa, umile e gioiosa votata al servizio del Regno è un mezzo eccellente per suscitare vocazioni” (C 149).

Affinché questa testimonianza sia pienamente visibile e efficace è necessario:

- mostrare ai giovani con semplicità, la gioia di una vita consacrata che accoglie e offre con cordialità un servizio disinteressato, conforme alla nostra missione;
- rendere visibile, con immaginazione e creatività, la presenza della comunità nelle opere apostoliche; vivere in mezzo ad esse la fraternità caratteristica della nostra missione;
- invitare i giovani in cammino vocazionale a condividere alcuni momenti della nostra vita comunitaria, vissuti con allegria e spirito di famiglia;
- dedicare sufficiente tempo nello stare con i giovani, accompagnandoli nel dialogo, nelle attività apostoliche e nella preghiera, essendo per essi una testimonianza vicina e trasparente della nostra vita religiosa;
- indicare nel Progetto di vita comunitaria gli impegni concreti di testimonianza vocazionale della comunità;
- partecipare agli incontri e alle celebrazioni della Famiglia Sa-Fa.

### **2.4.4. Piani e programmi della Pastorale Vocazionale**

Ogni Provincia elabora e tiene aggiornata una Guida di Formazione, nella quale adatta quella dell’Istituto alla propria situazione. In essa sono raccolte le grandi linee della pastorale vocazionale che si svolge nella Provincia.

I Capitoli Generali e Provinciali, ognuno nell’ambito delle sue competenze, pianificano, per gli anni successivi alla loro celebrazione, l’azione comune nel campo dell’animazione vocazionale dell’Istituto o della Provincia (Cfr C 216 f).

In ogni Provincia, il fratello Provinciale e il suo Consiglio programmano l’animazione della pastorale vocazionale. In questo

compito collaborano la Commissione Provinciale di Formazione e delle Vocazioni.

A sua volta ogni comunità include nel proprio progetto di vita un programma di azione per suscitare, accogliere e accompagnare le vocazioni nell'ambito della propria missione.

Si tiene pure presente l'azione vocazionale nel programma della pastorale di ognuna delle opere apostoliche dei Fratelli.

In spirito di comunione lavorano e pianificano, quando possibile e necessario, con altre comunità religiose e con le autorità ecclesiali e diocesane.

#### **2.4.5. La catechesi**

La Chiesa ricorda che “è urgente impegnarsi, con un annuncio esplicito ed una catechesi adeguata, per favorire nei chiamati alla vita consacrata quella risposta libera, pronta e generosa, che rende operante la grazia della vocazione” (PV 64).

La catechesi vocazionale si propone di mostrare il senso della vocazione cristiana e della vocazione specifica del Fratello della Sacra Famiglia; indica anche il cammino per scoprirla ed accoglierla nella propria vita.

Si realizza in modo progressivo lungo gli anni della formazione e tiene in considerazione le differenti dimensioni della vocazione: biblico-teologica, ecclesiologica, carismatica, missionaria.

Favorisce nei giovani gli spazi di interiorizzazione, di contemplazione, di silenzio e di preghiera.

E' presente nei differenti luoghi e movimenti in cui si attua l'educazione della fede:

- nei programmi di insegnamento religioso;
- nella catechesi parrocchiale e scolastica;
- nel cammino dei gruppi di vita cristiana;
- nella preparazione alla cresima “itinerario di catechesi particolarmente atto a far prendere coscienza della chiamata a un servizio di chiesa” (SPV 64);
- nelle celebrazioni della fede (sacramenti, feste stabilite dell'anno liturgico);

- in alcune attività apostoliche (convivenze cristiane, “campi”...);
- in campagne, giornate e feste particolarmente legate alla vocazione (Giornata Mondiale della Preghiera per le Vocazioni, la giornata del Seminario, festa della Santa Famiglia e del Fondatore...);
- nelle attività di impegno apostolico o missionario (Domenica missionaria mondiale, campagne di solidarietà, volontariato...).

#### **2.4.6. La proposta vocazionale**

“L’invito di Gesù: “Venite e vedrete” (Gv 1,39) rimane ancora oggi la regola d’oro della pastorale vocazionale. Essa mira a presentare, sull’esempio dei fondatori e delle fondatrici, il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo” (VC 64).

Coloro che nel loro cammino di formazione cristiana mostrano segni di vocazione, sono invitati in modo personale ad iniziare questo cammino vocazionale.

All’interno della proposta vocazionale, e nel rispetto delle differenze culturali nei diversi settori dell’Istituto, un modo significativo di proposta vocazionale è la visita alle parrocchie e ai centri educativi. In queste visite c’è un invito esplicito ad iniziare un processo di discernimento o ad entrare in una casa di formazione.

Il primo contatto dovrebbe essere seguito da un processo pianificato per conoscere il candidato e la sua famiglia. Si conclude con l’invito ad entrare nella casa di formazione.

Nelle diverse fasi della proposta saranno utilizzati mezzi adeguati: visite alle famiglie, audiovisivi, social network, lettere, tritici informativi... capaci di informare e allo stesso tempo di invitare i giovani a rispondere in qualche modo alla chiamata di Dio.

Per questo processo è necessario coinvolgere la comunità dei Fratelli e delle persone preparate ad individuare e accompagnare i giovani che mostrano segni di vocazione consacrata.

#### **2.4.7. L’accompagnamento personale**

L’accompagnamento personale è la presenza vicina e attiva con cui si condivide il cammino di maturità umana e cristiana della persona. Ha come finalità di aiutare quelli che seguono un cammino vocazionale, a scoprire il piano di Dio sulla propria vita e ad aprirsi ad esso.

Si realizza seguendo un programma graduale, adattato alle circostanze personali e ambientali di chi è accompagnato. Questo programma contempla un cammino di maturità personale che porta al discernimento e alla scelta vocazionale. Tiene presenti le differenti fasi e gli obiettivi corrispondenti.

I Fratelli “devono dedicare del tempo ad ascoltare i giovani, a formarli gradualmente alla preghiera personale, all’ascolto della Parola di Dio, alla partecipazione attiva all’eucaristia, alla direzione spirituale come mezzo efficace per discernere la volontà di Dio” (SPV 86).

Nell’accompagnamento delle vocazioni degli adulti è necessario conoscere la loro storia personale e discernere le loro motivazioni. Nel piano di accompagnamento si deve tener conto delle loro particolari circostanze. Saranno offerti loro periodi di prova in cui potranno manifestarsi chiari segni dell’autenticità delle loro intenzioni.

L’accompagnamento personale esige da chi è accompagnato alcune condizioni: apertura all’azione di Dio e onestà, libertà e responsabilità di fronte al cammino intrapreso, fiducia nella persona che realizza l’accompagnamento, generosità e disponibilità di fronte alla chiamata.

Da parte di colui che accompagna è necessario: testimonianza di vita e esperienza di Dio, attitudine di accoglienza e rispetto per la persona accompagnata, preparazione e capacità per orientare nella scelta.

#### **2.4.8. I gruppi vocazionali**

I gruppi vocazionali possono essere un mezzo importante nelle opere apostoliche in cui è presente un numero sufficiente di giovani in accompagnamento vocazionale. Offrono loro “la possibilità di vivere in profondità la propria fede, e permettono loro nello stesso tempo di scoprire che essi non sono soli a porsi interrogativi sul senso cristiano della vita e sulla loro vocazione” (SPV 86).

Coloro che mostrano segni di vocazione sono invitati a far parte di tali gruppi e a seguire con loro un processo comunitario di maturità cristiana che conduca alla opzione vocazionale.

Senza deviare dall’impronta globale della pastorale giovanile, questi gruppi sono accompagnati seguendo un programma specifico che raccoglie tutti gli elementi necessari per aiutare comunitariamente nel cammino della vocazione.

### **2.4.9. Il progetto di vita**

Coloro che seguono questo itinerario vocazionale elaborano, in collaborazione con chi realizza l'accompagnamento, un progetto di vita personale che li aiuti ad avanzare nel cammino intrapreso. Questo mezzo di crescita è verificato periodicamente.

Quando il processo si realizza in un gruppo vocazionale, questi elabora per se stesso il suo proprio progetto.

### **2.4.10. Altre attività**

I diversi piani e programmi di animazione vocazionale prevedono altri mezzi. Tra questi ci possono essere:

- giornate di incontro e di convivenza vocazionale,
- accompagnamenti di orientamento e approfondimento,
- campagne a sfondo vocazionale,
- esperienze di incontro con alcune comunità e loro missione,
- festival di canti vocazionali,
- creazione di materiali di sensibilizzazione vocazionale, ecc.
- periodi di volontariato in luoghi o situazioni di bisogno,
- partecipazione a “missioni” pastorali, Pasqua o altre esperienze...

## **2.5. AMBITI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE**

### **2.5.1. Centri educativi**

I centri educativi cristiani tramite “l'educazione alla fede e la formazione umana” (C 124), guidano gli alunni all'incontro con Cristo, permettendo “di giungere alla pienezza dell'uomo e di vivere da apostoli impegnati nella costruzione del mondo secondo il Vangelo” (C 124).

L'educazione cristiana include, tra i suoi obiettivi creare una cultura vocazionale, e preparare i giovani affinché scoprano la chiamata di Dio nella loro vita e si aprano ad essa liberamente e con maturità, in accordo con i valori evangelici progressivamente assunti.

Di conseguenza, la pastorale delle vocazioni è integrata nello sviluppo quotidiano della pastorale generale dei centri educativi della Famiglia Sa-Fa.

Ogni corso scolastico costruisce il proprio programma di azione vocazionale che si realizzerà lungo la sua durata. Questo programma comprende gli obiettivi, i mezzi, i responsabili e i momenti di valutazione.

La pastorale vocazionale comprende Fratelli, Fraternità Nazarene, insegnanti, catechisti, studenti e famiglie.

### **2.5.2. Parrocchie e comunità cristiane**

L'azione vocazionale è anche possibile nelle parrocchie e nelle comunità cristiane nelle quali i Fratelli esercitano il loro apostolato. In esse il lavoro del Fratello che mette il carisma dell'Istituto e la testimonianza della propria vita al servizio della comunità, sono mezzi importanti per suscitare vocazioni.

Si lavora in collaborazione con i diversi agenti di pastorale, tenendo “conto del processo integrale che porta a scoprire la vocazione cristiana generale e nell'ambito di questa la vocazione specifica” (SPV 59).

### **2.5.3. Pastorale giovanile**

La pastorale giovanile svolta nelle opere educative, nelle parrocchie e in altri ambienti ecclesiali, ha sempre un chiaro orientamento vocazionale.

La sua finalità è accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita secondo i valori del Vangelo e nel loro progressivo inserimento nella comunità ecclesiale e l'incontro personale con Gesù di Nazaret. E' orientata a formare cristiani adulti, capaci di “scoprire il progetto di Dio su di loro” (C 126) e di impegnarsi, liberamente e responsabilmente, con la Chiesa e con la società.

La pastorale giovanile si articola attraverso un processo graduale e progressivo, adattato alle fasi della maturazione umana e cristiana del giovane. Ognuna di queste tappe di crescita ha presente un'azione vocazionale debitamente programmata con la partecipazione attiva dei giovani. (ChV 202 e EG 106).

Questa pastorale giovanile è chiamata ad essere kerigmatica, perché orientata “ad approfondire l'esperienza personale dell'amore di Dio” (CV 214); è chiamata ad essere sinodale, diretta “verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile” (CV 206) ed è chiamata ad essere missionaria perché “tutta la comunità li evangelizza e li educa” (GS 106).

Con i giovani disposti ad essere accompagnati più da vicino nel loro itinerario vocazionale, si realizza una azione pastorale specifica.

Questa è complementare alla pastorale giovanile generale e si articola ad essa attraverso una programmazione adeguata. I Fratelli “orientano ed incoraggiano in modo particolare coloro che manifestano attitudini per il sacerdozio e la vita religiosa” (C 126).

#### **2.5.4. Famiglia**

La famiglia è l'ambiente naturale nel quale normalmente nasce e si sviluppa la vocazione. In essa si assumono i valori cristiani che matureranno in una opzione vocazionale al servizio degli altri.

D'altra parte l'appoggio della famiglia è importante nello sviluppo vocazionale dell'individuo, soprattutto nel momento di prendere decisioni che compromettono la propria vita. La pastorale vocazionale perciò, dà alla famiglia l'importanza che merita e conta su di essa nelle sue programmazioni.

Le famiglie sono invitate a riflettere e a pregare per le vocazioni e a creare un clima ad esse favorevole. Allo stesso tempo sono aiutate nell'accompagnamento e nel sostegno di quei loro membri che facciano il passo per un progetto di ricerca vocazionale.

Viene proposto alle famiglie il modello di Gesù, Maria e Giuseppe che vissero nella ricerca e nell'accettazione della volontà di Dio sulle loro esistenze. I differenti aspetti della vita della Santa Famiglia saranno motivo di ispirazione per le famiglie cristiane che impareranno così a costruire un ambiente dove possa nascere e svilupparsi la vocazione.

Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, sottomettendosi ad essi (cfr Lc 2,51), è anche vero che mostra che la scelta di vita da figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono richiedere una separazione per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr Mt 10,34-37; Lc 9,59-62).

#### **2.5.5. Altri campi d'azione**

I Fratelli lavorano nella pastorale delle vocazioni anche fuori dei luoghi e degli ambienti nei quali normalmente svolgono il loro apostolato.

Fanno conoscere la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia nei collegi, parrocchie, movimenti giovanili, gruppi missionari e di volontariato, pastorale universitaria, campagne vocazionali, mezzi di comunicazione sociale, ecc.

### **2.5.6. Nelle case di formazione**

Le case di formazione sono un mezzo privilegiato per coltivare le vocazioni. L'ambiente e la vicinanza ai Fratelli permettono ai giovani di seguire un processo di formazione sequenziale e integrale.

Le case di formazione favoriscono l'animazione vocazionale attraverso un piano d'azione. I candidati di queste case sono invitati ad essere animatori vocazionali nel proprio ambiente.

## **2.6. CAMMINO VOCAZIONALE**

L'aiuto che l'Istituto offre a coloro che incontra in un itinerario vocazionale, è da adattarsi nelle sue differenti fasi.

### **2.6.1. Fase di iniziazione**

#### **a) Caratteristiche**

Questa tappa presuppone un cammino precedente, in cui si sia realizzata un'apertura alla vita di fede e alla persona e al messaggio di Cristo, e si sia acquisita una conoscenza di base della fede cristiana.

Si ritrovano in essa coloro che si sentono, in qualche modo, affascinati dalla persona di Cristo e si sono decisi ad iniziare un cammino più impegnativo. Vivono con entusiasmo l'idea di seguire con radicalità Gesù, impegnandovi le loro migliori energie.

Fanno esperienza della distanza tra il loro essere attuale e quello che si sentono chiamati ad essere, anche se tale chiamata non è tuttavia ben definita. La loro disposizione interiore è quella dell'apertura ad un progetto di vita centrato su Gesù, impegnato nell'annuncio del Vangelo.

Il modello biblico di questa fase lo si incontra in Geremia "sedotto" dal Signore (Gr 20,7), e in San Paolo, fatto prigioniero dall'irruzione sfolgorante di Cristo nella sua vita.

In questa fase è facile che appaiano alcune difficoltà, come la mancanza di profondità nelle attitudini del primo entusiasmo, l'instabilità nelle scelte prese o l'assenza di motivazioni che orientino la generosità iniziale. Per questo "all'entusiasmo del primo incontro con Cristo dovrà ovviamente seguire lo sforzo paziente della quotidiana corrispondenza, che fa della vocazione una storia di amicizia con il Signore" (VC 64).

Il punto di arrivo di questa fase è l'impegno nella propria vocazione, intesa come chiamata di Dio ad abbandonarsi alla sequela di Cristo, tramite il servizio alla Chiesa e ai più bisognosi.

### **b) Gestì d' aiuto**

- offrire un accompagnamento personale atto ad aiutare e a fortificare il cammino intrapreso;
- applicare un piano di formazione umana orientato alla integrazione dei valori personali, alla crescita della maturità affettiva e della libertà;
- facilitare, in un'attitudine di ascolto, l'apertura a Dio, tramite la preghiera della Parola e dei sacramenti;
- promuovere l'attitudine di accettazione della volontà di Dio e di disponibilità agli impegni di ogni giorno;
- presentare la vita come vocazione e come chiamata universale alla santità;
- informare sulle varie vocazioni specifiche nella Chiesa, anche se in maniera globale;
- studiare la vocazione nella Bibbia, in particolare quella di Gesù, aperto alla volontà del Padre;
- realizzare esperienze apostoliche aperte ai bisogni degli altri;
- fare la proposta di un itinerario iniziale di ricerca vocazionale.

## **2.6.2. Fase di ricerca e di approfondimento**

### **a) Caratteristiche**

In questa fase si parte dalla maturità umana e cristiana. La propria vita è sentita come progetto di sequela di Cristo e di donazione agli altri nella Chiesa.

Cristo si trasforma nel valore assoluto e unificante della persona che avanza nell'attitudine di disponibilità alla volontà di Dio, chiedendo al Signore: "Cosa devo fare?" (Lc 18,18).

In questo periodo ci si apre gradatamente alle necessità del mondo e della Chiesa, nell'ascolto delle voci che vengono dirette alla propria vita. Si vivono, in comunità o in gruppo, esperienze di Chiesa, di servizio apostolico ai più bisognosi e di maggior impegno con gli altri.

E' il momento più profondo della conoscenza delle singole vocazioni nella comunità ecclesiale, e dell'incontro con la persona e con il carisma di Fratel Gabriele.

Il riferimento biblico fondamentale durante questa fase è la persona di Cristo, che si dedica al servizio del Regno e che chiama i discepoli a seguirlo nella sua missione: "Seguitemi e io vi farò pescatori di uomini" (Mc 1,17).

Il punto di arrivo di questa fase è l'inizio di un periodo di discernimento e di decisione sulla propria vocazione.

#### **b) Gestì di aiuto**

- offrire un accompagnamento vocazionale che permetta il riconoscimento dell'azione di Dio nella propria storia e l'apertura generosa al dono della vocazione;
- facilitare un incontro con Gesù che disponga ad una sequela radicale;
- realizzare un progetto di vita che contempli la crescita nella vita di preghiera, nell'inserimento comunitario e nell'impegno apostolico;
- rendere possibile l'appartenenza ad un gruppo o comunità dove si possa condividere il cammino vocazionale intrapreso;
- offrire opportunità per conoscere la realtà sociale e ecclesiale, e in esse impegnarsi;
- rendere possibile uno studio adeguato delle differenti vocazioni specifiche nella Chiesa, tra le quali quella del Fratello della Sacra Famiglia;
- invitare all'incontro della persona di Fratel Gabriele e del suo carisma a servizio della Chiesa;
- aiutare a superare le difficoltà che sorgono in questa fase, come: la paura ad approfondire e a vedere con chiarezza; la ricerca di motivi per rimandare la decisione o addirittura per non prenderla; la tendenza a sostituire la scelta con altre attività di impegno; ecc.

### **2.6.3. Fase di discernimento e decisione**

#### **a) Caratteristiche**

Questa tappa comprende, a sua volta, varie fasi:

#### **Fase di chiarificazione e oggettivazione:**

In questa fase si ricercano i dati necessari e il metodo per discernere.

E' necessario tener presente tre tipi di dati

- Quelli di tipo umano: condizionamenti familiari e ambientali; maturità affettiva; formazione della personalità; ecc.
- Quelli relativi alla vita della fede cristiana: storia della propria vita di fede; interiorizzazione dei suoi contenuti, ecc.
- Quelli inerenti alla vocazione: origine della chiamata; motivazioni; processo di maturazione; ecc.

E' il momento per scoprire negli avvenimenti e nelle esperienze personali, i segni della presenza e della chiamata di Dio. Si tenta di leggere la propria storia dandole un senso unitario e armonioso a partire dalla vocazione.

### **Fase di discernimento**

In essa la persona entra in una dinamica di preghiera che la mette nelle mani di Dio, e la porta ad abbandonarsi ai suoi piani in modo incondizionato.

In questo momento si tenta di conoscere a fondo le proprie motivazioni al fine di purificarle e di fare la scelta del cammino per cui ci si sente chiamati.

### **Fase di decisione**

Più che scegliersi, è riconoscersi scelto da Dio. E' accettare di essere stato chiamato a un determinato cammino di sequela radicale di Cristo e rispondere: "Ecco, manda me" (Is.6,8).

I segni della risposta adeguata alla scelta sono: la pace, la gioia interiore e la disposizione ad una vita responsabile e impegnata con Dio e con gli altri.

Preso la decisione, la persona deve entrare in un itinerario di unificazione e di armonia di vita.

#### **b) Gestì di aiuto**

- offrire un metodo di discernimento;
- realizzare un accompagnamento più da vicino, orientando il candidato nelle differenti fasi del discernimento;
- rendere possibile la condivisione in gruppo di questo periodo;
- offrire una conoscenza maggiore delle vocazioni nella Chiesa, tramite lo studio, la lettura e la riflessione;

- facilitare un contatto ravvicinato con comunità e opere apostoliche;
- organizzare convivenze o ritiri spirituali orientati al discernimento.

## **2.7. ACCOGLIENZA DELLE VOCAZIONI**

### **2.7.1. Significato**

L'accoglienza delle vocazioni è la forma che l'Istituto ha per accettare i candidati che presentano segni vocazionali, per seguirli e aiutarli nel loro cammino.

Nelle distinte modalità dell'accoglienza si offre al candidato un progetto formativo adeguato e la presenza di formatori che lo accompagnino.

### **2.7.2. Forme di accoglienza**

Ogni Provincia e Delegazione organizza le modalità concrete per l'accoglienza delle vocazioni.

#### **a) L'aspirantato**

E' un'istituzione che ha come scopo di aiutare coloro che manifestano segni della vocazione di Fratello della Sacra Famiglia e cercano di approfondire la chiamata e la dovuta risposta.

Per essere ammesso all'aspirantato è necessario che siano presenti nel candidato alcuni requisiti:

- segni di vocazione manifestati nelle attitudini e nei comportamenti;
- disponibilità al processo di ricerca vocazionale e disposizione iniziale alla vocazione del Fratello;
- qualità umane che lo rendano atto alla nostra vita religiosa.

L'aspirantato offre un piano di formazione orientato agli obiettivi del cammino vocazionale seguito.

E' aperto ai candidati, alle famiglie, parrocchie, comunità ecclesiali, ambienti sociali, ecc. Collabora con i diversi gruppi e istituzioni ecclesiali nel compito comune della formazione.

#### **b) Altre forme di accoglienza**

L'Istituto offre altre strutture di accoglienza per le vocazioni, adatte alle circostanze sociali, religiose e personali. Tra le altre vi sono:

- Comunità di Fratelli che accolgono alcuni candidati per un periodo di tempo per fare un'esperienza di vita comunitaria e per approfondire

la loro vocazione; questa esperienza deve essere programmata e accompagnata da un Fratello formatore;

- i gruppi vocazionali, nei quali viene seguito un processo di maturità vocazionale che prepara il discernimento;
- l'accompagnamento personale dei candidati che, residendo nelle proprie famiglie, seguono un cammino vocazionale.

### **2.7.3. Aspetti della formazione**

Nelle differenti forme di accoglienza si offre ai candidati un piano di formazione integrale, adatto alle fasi della crescita personale. Tale piano tiene presente i seguenti aspetti della formazione:

- Formazione umana: fisica, intellettuale, affettiva, sociale,...
- Formazione cristiana: crescita nella fede, vita di preghiera e sacramenti, apertura alla comunità, impegno apostolico,...
- Formazione vocazionale: accompagnamento personale, conoscenza della vocazione, discernimento...
- Formazione carismatica: apertura al carisma dell'Istituto, senso della vocazione del Fratello.

Al momento ritenuto più opportuno, l'Istituto si assicura della salute e dell'idoneità psicologica del candidato mediante test applicati da professionisti.

## **2.8. RESPONSABILI E AGENTI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE**

### **2.8.1. Il Provinciale e il suo Consiglio**

Sono i primi responsabili della pastorale vocazionale nella Provincia.

Tra le funzioni che loro competono, vi sono:

- mantenere vivo lo spirito di preghiera e l'impegno attivo nella pastorale vocazionale di tutti i Fratelli e delle comunità;
- nominare o riconfermare i diretti responsabili della pastorale vocazionale, dando loro il tempo e i mezzi sufficienti e appoggiandone il lavoro;
- nominare la Commissione Provinciale delle Vocazioni e della Formazione;

- vigilare perché si porti a termine il Piano provinciale della pastorale vocazionale;
- coordinare i piani di pastorale giovanile e di pastorale vocazionale;
- conoscere e seguire gli orientamenti, in materia, della Conferenza Episcopale, della Conferenza dei Superiori Maggiori e del Consiglio Generale.

### **2.8.2. I responsabili diretti della Pastorale Vocazionale**

Il loro lavoro non sostituisce la responsabilità di tutti i Fratelli e delle comunità, i quali ricordano che “l’animazione delle vocazioni è opera di tutti” (C 152). Il loro compito è soltanto quello di stimolarla.

Tra gli aspetti più importanti della loro missione vi sono:

- animare e orientare l’azione vocazionale delle Province e delle comunità;
- elaborare un programma annuale, inserito nel piano pastorale della Provincia;
- responsabilizzarsi circa la sua attuazione, lavorando con spirito di gruppo e collaborazione;
- collaborare nella pastorale giovanile delle opere dell’Istituto, delle parrocchie e dei movimenti apostolici;
- realizzare l’accompagnamento personale di coloro che seguono un cammino vocazionale;
- promuovere e organizzare gli incontri più intensi della pastorale vocazionale come: ritiri, incontri, campi, pasque giovanili, giornate di preghiera;
- elaborare e distribuire materiale vocazionale;
- collaborare con gli organismi diocesani e far sì che “tutte le attività di pastorale vocazionale si integrino pienamente nel piano globale della diocesi” (SPV 44).

### **2.8.3. Le Comunità e i Fratelli**

“Compito primario di tutti i consacrati e le consacrate è dunque quello di proporre coraggiosamente, con la parola e con l’esempio, l’ideale della sequela di Cristo, sostenendo poi la risposta agli impulsi dello Spirito nel cuore dei chiamati” (VC 64).

Ogni comunità, pertanto, collabora attivamente nella pastorale vocazionale nel proprio campo di apostolato.

Alcuni mezzi impiegati dalla comunità sono:

- offrire una testimonianza “vissuta generosamente in un clima di famiglia” (C 149), in modo tale da essere percepita come invito a condividere la nostra vocazione;
- programmare la preghiera e il sacrificio per le vocazioni in modo continuato durante l’anno;
- introdurre la promozione vocazionale nel progetto comunitario di vita e nel piano pastorale dell’opera apostolica;
- collaborare con la pastorale vocazionale diocesana dove la comunità lavora;
- scegliere qualche Fratello della comunità perché si responsabilizzi in questo lavoro in modo più diretto;
- per quanto possibile, aprire la casa ai giovani riservando luoghi di incontro;
- collaborare ed essere presenti alle attività provinciali alle quali sono invitati o che ritengono opportune.

#### **2.8.4. La Comunità delle case di formazione**

La sua missione si inserisce pienamente nell’azione della Provincia per accompagnare i giovani nel loro cammino vocazionale. L’azione concreta di ognuna di queste Comunità dipende dalla fase di formazione in cui si trovano i candidati.

Tutti i loro membri manifestano una sensibilità speciale per il problema vocazionale e collaborano secondo le loro possibilità nella missione della comunità. Ricordano che “i giovani danno risposte positive quando incontrano comunità che vivono il Vangelo, che pregano, che esprimono la loro felicità, che servono i poveri, che sono fedeli al carisma dell’Istituto” (SPV 87).

#### **2.8.5. I formatori**

Coloro che sono chiamati a collaborare con l’azione divina che agisce in ogni aspirante.

Sono direttamente responsabili della formazione e formano un'equipe sotto la responsabilità di un primo formatore. Essi condividono le responsabilità e applicano con cura il Piano di Formazione.

Tra le loro funzioni:

- svolgere il loro lavoro con dedizione e generosità, offrendo testimonianza di vita equilibrata dei valori umani e spirituali della vocazione;
- creare le condizioni che consentano all'aspirante di raggiungere gli obiettivi di questa fase;
- garantire un accompagnamento personale che permetta all'aspirante di aprirsi ad un cammino di formazione alla vocazione consacrata di Fratello;
- aiutare l'aspirante a conoscere gli elementi necessari per realizzare il suo discernimento vocazionale e guidarlo in questo compito;
- stabilire con i formandi un rapporto aperto e fraterno, basato sul servizio disinteressato e caratterizzato dallo spirito di famiglia;
- mantenere il contatto con la famiglia, creando un rapporto che aiuti l'aspirante a progredire in modo equilibrato nel suo cammino di crescita umana e religiosa.



## **3. IL POSTULATO**

### **3.1. NATURA E FINI**

“Il postulato è un periodo di preparazione al noviziato” (C168). In esso il candidato, dopo un primo discernimento vocazionale, si dispone a continuare il suo cammino di maturità, sperimentando la vita religiosa dei Fratelli della Sacra Famiglia e preparandosi ad iniziare il noviziato.

E’ un periodo di prova che “ha per fine non solamente di permettere un giudizio sulle attitudini e sulla vocazione del candidato, bensì anche di verificare il grado di cultura religiosa e, quando occorra, di completarla nella misura ritenuta necessaria; e da ultimo ha per fine di permettere un passaggio progressivo dalla vita del mondo a quella propria del noviziato” (RC 10).

### **3.2. OBIETTIVI GENERALI**

Gli obiettivi generali sono:

#### **3.2.1. Realizzare il discernimento personale**

In questa tappa il postulante deve fare un serio lavoro di approfondimento per conoscere, con certezza, se è chiamato da Dio ad essere Fratello della Sacra Famiglia. In questo processo l’Istituto, tramite i formatori, “si accerta delle attitudini del postulante, e lo aiuta a chiarire le sue motivazioni” (C 168), verificando “l’autenticità del proprio progetto” (C 168).

Nel discernimento si tengono presenti le attitudini del postulante, le motivazioni e la maturità personali, per giudicare se è preparato ad iniziare il noviziato.

#### **3.2.2. Progredire nella maturità personale**

La formazione specifica di questo periodo è quella di aiutare il postulante ad aprirsi alla chiamata divina, giungendo ad un “tale grado di maturità umana e spirituale che gli permetta di rispondere a questa chiamata con sufficiente scelta libera e responsabile” (RC 4).

Per questo scopo l’Istituto gli offre i mezzi necessari per completare “la sua formazione cristiana, umana e professionale” (C 168), ispirandosi all’esperienza del Fondatore, una delle cui preoccupazioni era che i postulanti fossero “formati nella scienza e nella virtù” (Circ 17).

### **3.2.3. Fare un'esperienza di vita comunitaria**

L'obiettivo del postulato è introdurre il postulante, in modo progressivo, in un genere di vita comunitaria che lo prepari all'esperienza della vita religiosa che si vive al noviziato.

Tramite questa esperienza il candidato avrà "l'occasione di verificare l'autenticità del proprio progetto" (C 168).

### **3.2.4. Preparare al noviziato**

Il piano di formazione di questa tappa si propone di preparare il candidato ad "un noviziato veramente proficuo" (C168).

"Una preparazione all'ingresso nel noviziato risulta quindi (..) necessaria" (RC 4), visto che le "difficoltà incontrate nella formazione dei novizi derivano appunto dal fatto che questi, al momento della loro ammissione al noviziato, non possedevano la sufficiente maturità" (RC 4).

## **3.3. CRITERI PER L'AMMISSIONE**

Per essere ammesso al postulato, il candidato deve possedere alcune qualità.

### **3.3.1. Nella maturità umana**

- un grado di libertà e di responsabilità che gli permettano di assumere in prima persona le esigenze del cammino formativo;
- sufficiente conoscenza e accettazione di se stesso, e capacità di acquisire quelle virtù umane, necessarie alla vocazione del Fratello della Sacra Famiglia;
- capacità di integrarsi positivamente nella comunità e di crescere nella relazione con gli altri.

### **3.3.2. Nella maturità cristiana**

- una vita di fede che si manifesti nella preghiera personale e comunitaria, nella vita sacramentale e nella ricerca quotidiana della volontà di Dio;
- apertura alla relazione con gli altri, fondata sull'amore e sull'inclinazione alla vita comunitaria;
- disposizione ad integrarsi con gli altri nell'apostolato.

### **3.3.3. Nelle attitudini alla vita di Fratello**

- esperienza de un itinerario de maduración vocacional y signos de vocación;
- actitud personal abierta a un proyecto de vida consagrada;
- disposiciones para vivir la espiritualidad del Instituto y para crecer en el espíritu de familia;
- inclinación al apostolado propio de los Hermanos de la Sagrada Familia.

## **3.4. AREE DELLA FORMAZIONE**

### **3.4.1. Formazione umana**

#### **a) Obiettivi specifici**

- sviluppare le facoltà e i valori della persona: corporeità, intelligenza, volontà, sociabilità;
- approfondire la conoscenza, l'accettazione e la stima di sé, come pure della propria storia e di quella familiare;
- maturare nella vita affettiva e nell'equilibrio sessuale, fortificando la capacità di amare e di essere amato, sviluppando il senso della gratitudine e aprendosi al servizio degli altri;
- crescere in un senso critico di sé, degli altri e della realtà, con libertà e responsabilità;
- sviluppare la libertà che rende capaci di aprirsi ad un ideale di vita, ed elaborare un progetto personale che permetta di camminare nella sua direzione.

#### **b) Mezzi**

- **Educazione alla corporeità:**
  - pratica dell'esercizio fisico e dello sport,
  - igiene del corpo,
  - contatto con la natura,
  - autocontrollo,
  - lavoro manuale e attività artistiche.
- **Educazione dell'intelligenza e apertura alla cultura:**
  - conoscenza delle dimensioni principali della maturità umana;

- scoperta e accettazione della propria realtà, con le sue qualità ed i suoi limiti;
  - analisi della propria realtà culturale ed apertura ad altre culture e forme di pensiero;
  - raggiungimento di una formazione accademica adeguata , di un metodo di studio, di lettura e di ricerca;
  - esercizio della riflessione e della interiorizzazione dei valori;
  - utilizzazione critica e responsabile dei mezzi di comunicazione.
- **Educazione della volontà:**
- uso corretto della libertà e della capacità di decidere, coerenza nel comportamento e accettazione delle responsabilità;
  - controllo degli impulsi naturali e fortificazione della volontà tramite l'apertura ai valori e all'esercizio dell'ascesi personale;
  - capacità di superare le difficoltà e le situazioni conflittuali;
  - pratica della sincerità e dell'onestà;
  - organizzazione responsabile del lavoro, dello studio e del tempo libero.
- **Educazione dell'affettività e della socialità:**
- apertura cordiale alla natura, a se stesso e agli altri;
  - integrazione positiva della propria sessualità e valorizzazione del matrimonio e del celibato consacrato;
  - sviluppo delle virtù sociali come: la buona educazione, il rispetto, la comunicazione, il dialogo e l'amicizia;
  - sensibilità alle situazioni di ingiustizia e di bisogno;
  - integrazione positiva delle rotture necessarie con la famiglia e con l'ambiente;
  - stima dei valori della propria cultura, nazione e gente.

### **3.4.2. Formazione cristiana**

#### **a) Obiettivi specifici**

- approfondire la conoscenza e l'esperienza della fede cristiana, aprendosi al mistero pasquale;

- scoprire Cristo come centro della propria esistenza, aprendosi ad una relazione personale con Lui, tale che essa renda possibile l'ascolto della chiamata;
- vivere l'esperienza della preghiera, dei sacramenti, dell'ascolto della Parola, dell'apertura all'azione dello Spirito;
- crescere nella pratica delle virtù cristiane, specialmente di quelle più direttamente legate all'apertura della vocazione;
- maturare nell'amore oblativo che si manifesta nella disponibilità al servizio e nella solidarietà con i più bisognosi.

## **b) Mezzi**

### **- Relazione con Dio:**

- lettura e assimilazione della Parola di Dio in un confronto costante con la propria vita;
- partecipazione frequente e attiva ai sacramenti della Eucaristia e della Penitenza;
- contemplazione di Dio nella natura, nel fratello, negli avvenimenti e nella propria vita;
- incontro assiduo con il Signore nella preghiera personale;
- condivisione comunitaria della preghiera, specialmente nella liturgia.

### **- Conoscenza della fede cristiana:**

- catechesi globale e progressiva dei principi della fede;
- conoscenza di Gesù Cristo, a partire dalla visione biblica, liturgica e sacramentale;
- presentazione dei fondamenti della spiritualità cristiana, della vocazione e della chiamata universale alla santità;
- nozioni sulla preghiera, sulle sue forme e sui suoi metodi;
- letture formative, in particolare sulla persona di Gesù, sulla vocazione e sulla vita dei testimoni della fede.

### **- Pratica delle virtù cristiane:**

- crescita nella vita di fede, speranza e carità, frutto dell'esperienza dell'incontro quotidiano con Cristo e della disponibilità all'azione dello Spirito;
- apertura agli altri partendo dalla fede e coltivando le virtù che maturano l'amore e costruiscono la fraternità;

- sensibilità alle necessità della Chiesa e degli uomini, realizzando azioni concrete di aiuto secondo le proprie possibilità.

### **3.4.3. Formazione alla vita consacrata**

#### **a) Obiettivi specifici:**

- approfondire il senso della vocazione cristiana e religiosa;
- crescere nell'atteggiamento di disponibilità alla chiamata di Dio e progredire nella pratica del discernimento;
- raggiungere una conoscenza globale del significato della vita religiosa e della sua missione nella Chiesa;
- fare un'esperienza di vita comunitaria che aiuti a crescere nell'apertura generosa agli altri.

#### **b) Mezzi**

- **Maturità vocazionale:**
  - studio della vocazione cristiana e religiosa nei loro differenti aspetti;
  - conoscenza e pratica del discernimento vocazionale;
  - apertura alla volontà di Dio nelle circostanze concrete della vita;
  - incontri frequenti per l'accompagnamento personale;
  - progetto personale, elaborato e rivisto con l'aiuto del formatore;
  - ritiro spirituale e giorni di riflessione nell'arco dell'anno;
  - incontri con altri gruppi di giovani in formazione.
- **Conoscenza della vita consacrata:**
  - avviamento allo studio della vita religiosa: consacrazione, consigli evangelici, comunità e missione;
  - esercizio delle virtù che più tardi aiuteranno a vivere i voti religiosi e a distaccarsi dalle altre realtà;
  - integrazione attiva nella vita comunitaria tramite il servizio e l'accettazione delle responsabilità;
  - incontri con comunità religiose e partecipazione ad alcune loro attività apostoliche.

- **Integrazione alla vita comunitaria:**

- scoperta e esperienza dei fondamenti della vita comunitaria: la fede condivisa e l'apertura all'amore fraterno;
- superamento dell'egoismo e dell'individualismo, liberazione graduale dalle dipendenze affettive e apertura agli altri in una attitudine di donazione;
- concretizzazione di gesti che esprimono la crescita personale nell'amore: preoccupazione per gli altri, rispetto, perdono, solidarietà...
- accettazione di responsabilità comunitarie e sviluppo di iniziative di servizio;
- riunioni di formazione, programmazione della vita comunitaria e sua revisione periodica.

### **3.4.4. Formazione al carisma dell'Istituto**

**a) Obiettivi:**

- essere attratti dalla vocazione di Fratello della Sacra Famiglia e farne il proprio ideale di vita;
- aprirsi alla contemplazione del mistero di Nazaret e scoprire la Sacra Famiglia come modello di identificazione;
- entrare in contatto con la persona di Fratel Gabriele, in attitudine di ammirazione, e accettando come proprio il suo carisma;
- introdursi nella spiritualità dell'Istituto e dello spirito di famiglia;
- conoscere la realtà e la missione dell'Istituto, sentendo la chiamata a farne parte come membro di una famiglia;
- prepararsi con gioia e decisione a vivere la fase del noviziato.

**b) Mezzi:**

- esperienza della Sacra Famiglia tramite la preghiera, la meditazione, la lettura e la celebrazione delle sue festività;
- conoscenza della spiritualità nazarena e messa in pratica, nella vita personale e comunitaria, dell'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe;
- conoscenza della persona di Fratel Gabriele specialmente attraverso la lettura della sua vita e delle sue opere;

- informazione sull'Istituto, la sua attività e missione;
- esperienze di incontro con alcune comunità di Fratelli e rispettive attività apostoliche;
- esercizio delle virtù che fanno crescere la spirito di famiglia;
- attualizzazione di alcune attività apostoliche nella linea della missione dell'Istituto.

### **3.4.5. Programma di studi del Postulato**

Le materie proprie di questa tappa sono:

- a) Conoscenza teorica delle principali virtù umane.
- b) Studio del mistero cristiano:
  - Introduzione alla Bibbia: A.T.
  - Morale generale.
  - Sacramenti: Battesimo, Cresima.
  - Introduzione alla Liturgia.
  - Teologia fondamentale.
  - Filosofia (introduzione).
  - Il Catechismo della Chiesa Cattolica (come sintesi dottrinale).
- c) Studio della vita consacrata e dell'Istituto:
  - Vocazione e discernimento vocazionale.
  - Vita del Fondatore (Fratel Federico).
  - Gli scritti autobiografici di Fratel Gabriele (Selezione di testi).
  - Iconografia e simboli dell'Istituto.
  - Informazioni sulla vita dell'Istituto (pubblicazioni).

I formatori elaborano questo programma, in accordo con il Fratello Provinciale, tenendo conto anche della possibilità di effettuare alcuni studi al di fuori della Casa di Formazione (Inter-postulati o altri). Nei luoghi dove c'è un ciclo biennale di postulato e noviziato, vengono adattate queste materie.

## **3.5. CARATTERISTICHE DI QUESTA FASE**

### **3.5.1. Luogo e modalità**

“Allo scopo di adattare il tempo del postulato alle esigenze di una migliore preparazione al noviziato, il Provinciale e il suo Consiglio stabiliscono il luogo e la durata del postulato” (DG 15).

Questa tappa di formazione può essere organizzata in vari luoghi, alcuni dei quali sono:

- in una casa destinata espressamente a questo fine, sotto la direzione di una équipe di formatori;
- nella casa vocazionale o di accoglienza, durante l'ultimo periodo, con una sufficiente autonomia;
- in una comunità della Provincia, anche senza dividerne tutte le programmazioni, ma sotto la responsabilità di almeno un formatore;
- al di fuori di una casa della Provincia, con un piano specifico di formazione e in contatto con alcune comunità e con i responsabili della formazione.

### **3.5.2. Durata**

Per la durata del postulato si tiene presente quanto è stato determinato dal Direttorio Provinciale e le circostanze concrete in cui si trova ogni postulante e ogni gruppo.

Il tempo sarà sufficiente per raggiungere gli obiettivi di questa fase, senza tuttavia ritardare troppo l'ingresso al noviziato. Si considera il criterio della personalità e della gradualità al fine di raggiungere il livello di maturità sufficiente in ogni postulante.

### **3.5.3. Progetto formativo**

Il postulato si sviluppa secondo il progetto formativo approvato dal Provinciale e dal suo Consiglio. E' l'applicazione della Guida di Formazione dell'Istituto e della Provincia alla realtà concreta della casa di formazione.

Quando il postulante realizza questa tappa fuori dalle case della Provincia, si adotta, per la sua formazione, un piano specifico che assicuri il raggiungimento degli obiettivi proposti.

## **3.6. AGENTI DELLA FORMAZIONE**

Nel capitolo primo si considera l'azione degli agenti della formazione nel suo insieme. Qui si aggiungono alcuni elementi specifici che si riferiscono al postulato.

### **3.6.1. Il postulante**

Quando il candidato si decide ad iniziare il postulato, assume personalmente la responsabilità della propria formazione al fine di

raggiungere gli obiettivi di questa tappa. Egli è il primo responsabile del discernimento della sua vocazione e della sua crescita, obiettivi principali del postulato.

Egli si impegna a:

- crescere nella maturità umana e cristiana, coltivando le virtù che gli permettono di aprirsi al progetto vocazionale del Fratello della Sacra Famiglia;
- approfondire la vita di preghiera e i sacramenti, in atteggiamento di docilità all'azione dello Spirito Santo;
- aprirsi fiduciosamente ai suoi formatori, lasciandosi orientare nel processo di discernimento vocazionale, tramite l'accompagnamento personale;
- integrarsi responsabilmente e attivamente nella vita comunitaria, partecipando agli incontri di formazione e collaborando allo sviluppo del progetto formativo;
- compromettersi nel processo del discernimento vocazionale, con una conoscenza di sé più profonda, purificando le proprie motivazioni e accettando i distacchi che la preparazione al noviziato esige;
- avanzare nel cammino del superamento personale, imparando dalla viva esperienza, attraverso la revisione di vita e prefiggendosi mete per il suo progetto;
- identificarsi progressivamente al nostro carisma, lasciando che la Sacra Famiglia e il Fondatore occupino un posto sempre più importante nella sua vita.

### **3.6.2. La Comunità**

La Comunità in cui si realizza il postulato, sotto qualsiasi forma, assume un'importante responsabilità nella formazione. Deve essere una vera comunità di fede e di vita, che offre al candidato la possibilità di crescere come persona e come cristiano, ed avanzare nel cammino vocazionale.

Tutti i Fratelli della Comunità sono garanti in questo compito, e coordinano i loro sforzi sotto la guida di un primo responsabile della

formazione. Questa missione occupa un posto significativo nel progetto comunitario di vita; in esso si includano i mezzi per portarla a termine.

Il candidato deve incontrare nella Comunità:

- la possibilità di alimentare la sua vita di fede, e di progredire nella preghiera e nei sacramenti;
- un luogo dove possa sperimentare la fraternità e crescere nel dialogo, la comunicazione, il servizio e l'apertura all'apostolato.

### **3.6.3. I formatori**

Sono i chiamati, responsabilizzandosi della formazione, a collaborare con lo Spirito Santo, che agisce in ogni postulante.

Formano un gruppo che lavora sotto la responsabilità di un primo formatore.

Alcune loro funzioni sono:

- creare le condizioni che rendano possibile al postulante di realizzare gli obiettivi di questa fase, raggiungendo quella maturità che gli permetta una scelta vocazionale libera e responsabile;
- aiutare il candidato a conoscere i mezzi necessari a realizzare il discernimento vocazionale e ad orientarlo;
- accompagnarlo nella fatica di chiarire e purificare le proprie motivazioni e guidarlo a scoprire la vocazione come ideale di vita;
- offrirgli la possibilità di una vita comunitaria nella quale possa vivere lo spirito di famiglia e conoscere, dal di dentro, il carisma dell'Istituto;
- stare in contatto con il maestro dei novizi, con i responsabili della pastorale delle vocazioni e con i formatori della comunità vocazionale (aspirantato), per assicurare la continuità del processo formativo;
- mantenere i contatti con la famiglia, creando una relazione che aiuti il postulante a progredire nel suo cammino, specialmente nei momenti di maggior distacco.

## **3.7. DISCERNIMENTO E AMMISSIONE AL NOVIZIATO**

Alla fine del tempo previsto per il postulato, se il candidato ha deciso di entrare in noviziato, fa una domanda per iscritto al Fratello Provinciale. In essa espone i motivi che lo hanno portato a prendere questa decisione.

I formatori, a loro volta, elaborano una relazione sul postulante e la presentano al Provinciale e al suo Consiglio, al fine di orientarli nel compito dell'ammissione. Tale relazione si fa tenendo conto degli obiettivi della fase che si conclude e in collaborazione con l'équipe dei formatori e la comunità.

Nella relazione si considerano i seguenti punti:

- maturità umana, affettiva e intellettuale;
- autenticità del progetto vocazionale e attitudini per la vita del Fratello della Sacra Famiglia;
- integrazione nella comunità e disposizioni per la vita comunitaria;
- cammino percorso nella vita cristiana e nella maturità Vocazionale;
- valutazione globale dell'esperienza del postulato.

## **4. IL NOVIZIATO**

### **4.1. NATURA E FINI**

“Il noviziato è la tappa fondamentale della formazione” (C 169), dove il novizio comincia la vita religiosa del Fratello della Sacra Famiglia.

“E’ ordinato a far sì che i novizi possano prendere meglio coscienza della vocazione divina, quale è propria dell’istituto, sperimentarne lo stile di vita, formarsi mente e cuore secondo il suo spirito; e al tempo stesso siano verificate le loro intenzioni e la loro idoneità” (CDC 646).

Fratel Gabriele parlando del noviziato diceva che “serviva ai novizi per esaminare la propria vocazione, acquisire le virtù religiose, studiare la dottrina cristiana, le Regole, le preghiere e le pratiche in uso nell’Associazione” (NG XLV).

### **4.2. OBIETTIVI GENERALI**

Gli obiettivi generali di questa fase sono:

#### **4.2.1. Sperimentare la vita del Fratello della Sacra Famiglia**

In questa tappa, il novizio fa una vera esperienza di vita religiosa, che gli permette di sviluppare la personalità secondo il Vangelo e il progetto di vita espresso nelle Costituzioni.

E’ il momento per poter conoscere a fondo Fratel Gabriele e per identificarsi con il carisma dell’Istituto, incarnandone la spiritualità, rivestendosi dello spirito di famiglia e aprendosi alla missione.

In tal modo il novizio si prepara efficacemente alla professione religiosa che avrà luogo alla fine del noviziato.

#### **4.2.2. Incontrarsi con Cristo**

Il novizio entra in un processo di “conoscenza profonda e viva di Cristo e del Padre suo” (PI 47), mediante l’azione dello Spirito Santo. Vive l’esperienza di conversione radicale al Signore scelto come valore centrale e assoluto della propria esistenza.

Si introduce alla vita di preghiera in attitudine di accoglienza della volontà del Padre e di apertura all’azione dello Spirito che lo modella conformandolo a Cristo. Gradatamente fa ruotare la propria vita attorno all’esperienza di Dio fino a poter dire con San Paolo: “per me vivere è Cristo” (Filp 1,21).

### **4.2.3. Maturare la risposta vocazionale**

Il novizio approfondisce la risposta generosa all'amore di Dio manifestato nel dono della vocazione. Avanza nel processo di maturità vocazionale che gli permette di incontrare, nella vocazione del Fratello della Sacra Famiglia, il proprio cammino di realizzazione e di conformazione a Cristo.

E' un tempo propizio perché il novizio si abbandoni nelle mani di Dio e si lasci condurre nel deserto dove Egli possa "parlargli al cuore" (Os 2,16). Ivi, come Gesù a Nazaret, percepisce con maggior chiarezza la voce di Dio che lo chiama con amore.

### **4.2.4. Permettere che l'Istituto conosca il novizio**

L'Istituto, a sua volta, ha l'opportunità di osservare il novizio per conoscerne le motivazioni, le capacità e il cammino di maturità. Così può verificare l'autenticità della sua vocazione.

Il noviziato diventa un periodo di prova nel quale il candidato deve mostrare chiari segni di vera vocazione e attitudini e disposizioni atte a vivere come Fratello della Sacra Famiglia.

## **4.3. CRITERI DI AMMISSIONE**

Per essere ammesso al noviziato, il candidato, oltre ai requisiti canonici (cfr CDC 642-645), deve possedere un grado sufficiente di maturità umana, cristiana e vocazionale.

Nei luoghi dove le tappe del postulato e del noviziato sono separate, è necessario offrire al maestro dei novizi una relazione sul candidato e sugli ambiti formativi svolti.

### **4.3.1. Maturità umana:**

- volontà e capacità di crescita personale, accettazione serena dei limiti e sviluppo delle proprie possibilità, in una attitudine di ricerca e di superamento;
- equilibrio affettivo e disposizione a donarsi agli altri nella vita comunitaria e nell'apostolato;
- disponibilità nell'accettare con maturità le responsabilità personali del cammino formativo.

### **4.3.2. Maturità cristiana:**

- progresso reale nel cammino personale di apertura alla fede, sia a livello di contenuti che di esperienze;
- vita di preghiera e sacramenti, di impegno responsabile con la comunità e nell'apostolato;
- relazione personale con Cristo e disponibilità, nel seguirlo, a percorrere il cammino della conversione del cuore;

### **4.3.3. Come maturità vocazionale:**

- approfondimento e chiarificazione delle motivazioni vocazionali;
- identificazione con la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia, riconosciuta come ideale di vita;
- apertura progressiva alla Sacra Famiglia e a Fratel Gabriele come modelli vivi del cammino vocazionale;
- disponibilità e attitudini iniziali per vivere in comunità i consigli evangelici, la fraternità religiosa e la missione apostolica, secondo le Costituzioni;
- capacità di accettare positivamente l'accompagnamento personale e di gruppo come mezzo di crescita.

## **4.4. AREE DELLA FORMAZIONE**

Essendo la formazione un processo unitario e graduale, i suoi aspetti analizzati nella fase anteriore, continuano a svilupparsi durante il noviziato. Per questo si tralascia l'elenco di alcuni elementi formativi e si approfondiscono maggiormente quelli più specifici di questa fase.

### **4.4.1. Formazione umana**

#### **a) Obiettivi specifici:**

- continuare il processo della conoscenza di sé, accettare ed integrare in modo equilibrato i differenti aspetti della personalità;
- assumere, integrare e sviluppare l'affettività e la sessualità nel cammino di maturità nell'amore oblativo;
- progredire nella capacità di aprirsi positivamente agli altri e coltivare le virtù umane che rendono possibile la fraternità;
- raggiungere un adeguato distacco dallo stile di vita anteriore e un'apertura progressiva ai valori della vita consacrata.

## **b) Mezzi:**

- approfondimento nella conoscenza di se stesso, pervenendo ad una valutazione ed accettazione corretta della propria realtà, ed aprirsi ad un progetto di maturità nella sequela di Cristo;
- informazioni sugli elementi della maturità umana, sul carattere e sulle sue modificazioni, sull'evoluzione psicologica della persona e sulla comunicazione interpersonale;
- studio della propria affettività e conoscenza dei sentimenti e delle emozioni personali, al fine di superare le paure, i pregiudizi e le dipendenze, avanzando nel processo di libertà personale;
- organizzazione della vita comunitaria in modo da facilitare lo sviluppo della libertà e della responsabilità: stimolo dell'iniziativa e della creatività, distribuzione dei servizi e organizzazione del proprio tempo;
- realizzazione di alcune prese di distanza circa il tipo di vita precedente: uso critico e moderato dei mezzi di comunicazione, austerità di vita, distacco dalle cose inutili, relazioni moderate con la famiglia e gli amici;
- uso critico e moderato dei media, seguendo le indicazioni dell'équipe di formazione;
- irrobustimento della volontà tramite l'apertura ai valori e all'ascesi personale; particolarmente l'avvio alla pratica equilibrata del silenzio, della solitudine, dell'autocontrollo, del lavoro e del sacrificio;
- relazione aperta e integrata con la natura attraverso la contemplazione, l'esercizio fisico e il lavoro manuale;
- apprendimento di lingue straniere che gli darà l'opportunità di partecipare alla missione dell'Istituto;
- educazione artistica, musicale, e apprendimento di alcune attività utili alla comunità e all'apostolato, come la dattilografia e l'informatica.

## **4.4.2. Formazione cristiana**

### **a) Obiettivi specifici:**

- progredire nel cammino della conversione a Cristo, riscoperto e accettato come valore centrale e unificante della realtà spirituale, facendo passi decisi nella sua sequela e lasciandosi trasformare dallo Spirito nell'uomo nuovo;

- approfondire l'esperienza della fede cristiana, vissuta come dono del Padre, aprendosi alla donazione generosa della propria vita a Dio e ai fratelli;
- assimilare, nella teoria e nella pratica, i fondamenti biblici, teologici e spirituali della vita cristiana, orientati "a una conoscenza amorosa di Dio e allo sviluppo di una più profonda vita di fede" (RC 29);
- permettere al novizio di "realizzare a poco a poco nella propria vita le condizioni di quella armoniosa unità che associa la contemplazione e l'azione apostolica" (RC 5).

## **b) Mezzi**

### **- Conversione a Cristo:**

- incontri personali prolungati con Cristo, che permettono di aprirsi alla contemplazione della sua vita, al confronto con la sua persona e il suo messaggio, al dialogo di amicizia con Lui, lasciando che lo Spirito trasformi a poco a poco la propria esistenza;
- conoscenza di sé alla luce dell'incontro con Gesù, scoprendo la propria vita "nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3), purificando le motivazioni e ristrutturando la personalità in conformità a Lui;
- sequela della sua persona con le disposizioni del discepolo, assimilando le sue attitudini, lasciandosi trasformare interiormente secondo lo spirito delle Beatitudini e approfondendo ogni giorno il mistero pasquale, che fa morire con Cristo per nascere ad una vita nuova;
- "La pratica delle virtù umane e cristiane, con l'impegno costante di mettersi nella disposizione di guardare ogni cosa alla luce del mistero di Cristo" (C 170);
- lettura spirituale quotidiana che aiuta ad addentrarsi nel cammino della sequela e ad aprirsi all'azione dello Spirito.

### **- Esperienza della preghiera e dei sacramenti:**

- approfondimento della preghiera personale, fatta "con umiltà, fiducia, amore e perseveranza" (NG 367), dedicandovi lunghi tempi, con la medesima attitudine di Gesù nella totale apertura al Padre;

- meditazione quotidiana della Parola di Dio, accolta nel cuore, lasciandosi interpellare e trasformare da essa , e vivendola lungo il giorno come vero alimento interiore;
  - realizzazione di una sintesi perseverante tra azione e preghiera, esercitandosi “all’unione abituale con Dio nella disponibilità allo Spirito Santo” (C 170), progredendo nell’unità di vita attorno all’esperienza personale di Cristo;
  - esercizio della preghiera comunitaria, particolarmente liturgica, consapevolizzandosi del suo senso ecclesiale di lode, di ringraziamento e di intercessione, partecipando attivamente alla sua preparazione e animazione;
  - partecipazione all’eucaristia quotidiana, vissuta come incontro con l’amore di Dio che si dona a noi in Gesù e ci trasforma in Lui, compromettendoci nella costruzione della comunione e nella donazione della vita agli altri;
  - partecipazione assidua al sacramento della riconciliazione, come cammino di umile conoscenza di sé, di celebrazione del perdono e dell’azione di Dio nella propria vita.
- **Studio della dottrina cristiana:**
- iniziazione alla Sacra Scrittura come strumento per aprirsi alla lettura e all’assimilazione della Parola di Dio;
  - avvicinamento alla cristologia che aiuti il novizio a fare esperienza di Cristo e del suo mistero pasquale;
  - conoscenza degli elementi fondamentali dell’ecclesiologia, come mezzo per crescere nella coscienza di appartenere alla Chiesa, alla sua vita e alla sua missione;
  - avvio allo studio della liturgia, specialmente: sacramenti, liturgia delle ore e anno liturgico, come cammino per vivere l’incontro personale e comunitario con il Signore;
  - studio della spiritualità cristiana e delle sue principali scuole, così da permettere la conoscenza della “essenza della vita spirituale e dei mezzi che conducono ad una più stretta unione con Dio” (RC5);
  - conoscenza della teoria e della pratica della preghiera e della meditazione, come pure dei loro principali metodi.

### 4.4.3. Formazione alla vita consacrata

#### a) Obiettivi specifici:

- approfondire l'apertura vocazionale come accettazione generosa del dono di Dio e impegno quotidiano alla sua volontà;
- realizzare l'esperienza della vita religiosa come Fratello della Sacra Famiglia, vivendone armoniosamente gli elementi, in preparazione alla consacrazione al Signore nella professione;
- vivere la sequela di Cristo povero, vergine e obbediente attraverso la conoscenza e la pratica dei consigli evangelici e l'apertura ai valori della consacrazione religiosa;
- fare l'esperienza della vita comunitaria costruita sulla presenza di Cristo risorto in mezzo ai fratelli.

#### b) Mezzi

##### - **Maturità vocazionale e esperienza di vita religiosa:**

- attenzione quotidiana all'accoglienza della vocazione, vissuta nella fedeltà a Dio nel momento presente;
- accompagnamento personale col maestro dei novizi, fatto con incontri frequenti, idonei a favorire la crescita e la disponibilità alla volontà di Dio;
- elaborazione approfondita del progetto personale che permette di aprirsi allo Spirito e di creare canali di maturità nella sequela di Cristo;
- esercizio delle virtù umane e spirituali legate alla consacrazione religiosa e ai consigli evangelici, in un processo di libertà e di assoluta apertura allo stile di vita di Cristo.

##### - **Vita comunitaria:**

- vivere le dimensioni comunitarie più profonde: fede nella presenza di Cristo, accoglienza del fratello come dono di Dio e senso della missione condivisa;
- impegno costante nella vita comunitaria, assumendo le responsabilità del servizio ai fratelli con competenza e creatività;
- collaborazione attiva nella stesura e nella revisione del progetto comunitario, come pure nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni e incontri comunitari.

#### - **Studio della vita consacrata**

- approfondimento nello studio della vocazione religiosa e delle sue radici battesimali;
- conoscenza dei fondamenti biblici, teologici e ecclesiali della vita religiosa;
- studio degli elementi principali della vita religiosa: consacrazione, consigli evangelici, comunità e missione;
- studio dei carismi nella Chiesa e della dimensione carismatica della vita religiosa.

#### **4.4.4. Formazione al carisma dell'Istituto**

##### **a) Obiettivi:**

- proporsi la Santa Famiglia come modello di crescita nella vocazione, aprendosi ad essa attraverso la contemplazione del mistero di Nazaret e l'imitazione della sua vita;
- aprirsi alla persona di Fratel Gabriele, accogliendolo nella propria vita con ammirazione e amicizia, imitandone l'esempio e assimilandone il carisma;
- crescere nella consapevolezza di appartenere all'Istituto, considerandolo come la propria famiglia, progredendo nella conoscenza delle sue realtà, e immedesimandosi in esse;
- conoscere e vivere il carisma dell'Istituto, assimilandone la spiritualità, praticando lo spirito di famiglia e iniziandosi alla sua missione.

##### **b) Mezzi**

###### **- Spiritualità:**

- incontri frequenti con Gesù, Maria e Giuseppe, nella preghiera, nella celebrazione delle loro festività, nella lettura e nella meditazione della Parola di Dio, nella divulgazione del culto e nell'imitazione delle loro virtù;
- apertura al Fondatore mediante l'amicizia, lo studio della sua vita, degli scritti, del lavoro e del carisma e seguendone le orme;

- conoscenza della spiritualità dell'Istituto manifestata nel corso della sua storia; pratica delle virtù che la tradizione ha contemplato nella Santa Famiglia, e esercizio di alcune devozioni più significative.
- **Spirito di famiglia:**
  - impegno quotidiano nella costruzione di una comunità “dove regni una pace perfetta, dove tutti siano animati dagli stessi sentimenti e da una sola volontà, e dove ci si ami nel proprio creatore” (Circ 15);
  - pratica delle virtù che esprimono e alimentano lo spirito di famiglia nelle relazioni comunitarie, come la gioia, la stima, il dialogo, la comunicazione, l'attenzione reciproca, il perdono, il servizio, la semplicità e l'umiltà;
  - accoglienza gioiosa delle famiglie, parrocchie, ambiente sociale e persone legate alla comunità del noviziato.
- **Missione:**
  - conoscenza della missione dell'Istituto nella Chiesa e delle forme concrete per realizzarla nelle diverse Province e comunità;
  - preparazione alle “attività apostoliche proprie della missione dell'Istituto” (C169) , e impegno “a realizzare l'unione intima con Cristo, sorgente prima di ogni vita apostolica” (C 169);
  - comprensione della missione dell'Istituto svolta in missione comune con i laici.
- **Identificazione con l'Istituto:**
  - conoscenza dell'Istituto nella sua realtà e missione, e nella crescita del senso di appartenervi;
  - incontro con alcuni Fratelli, comunità e opere apostoliche che permettano di entrare a contatto con la vita dell'Istituto;
  - strutturazione della propria personalità secondo il progetto vocazionale delle Costituzioni, studiato, meditato e assunto.
- **Lo Studio:**
  - conoscenza delle Costituzioni e del Direttorio, con apertura al progetto di vita che presentano;

- studio della vita di Fratel Gabriele, particolarmente del cammino vocazionale, del lavoro e del carisma;
- conoscenza della storia dell'Istituto, dei documenti e delle tradizioni più significative.

#### **4.4.5. Programma di studi del Noviziato**

Gli studi essenziali in questa tappa sono:

- a) Studio del mistero cristiano
  - Il mistero di Dio
  - Cristologia
  - Ecclesiologia
  - N. T.: Vangeli
  - Morale: le virtù cristiane
  - Sacramenti: Eucaristia, Riconciliazione
  - Storia della Chiesa.
- b) Studio della vita consacrata e dell'Istituto
  - Teologia della vita consacrata (Vita Consecrata)
  - Storia della vita consacrata
  - Costituzioni (Commento alle Costituzioni)
  - Fondatore:
    - Profilo spirituale (Summarium della Positio).
    - Scritti destinati ai Fratelli (Selezione di testi)
  - Spiritualità cristiana e spiritualità Sa-Fa (I Vincoli che ci uniscono in GMG)
  - Storia dell'Istituto (L'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia vive nel tempo).

I formatori elaborano questo programma, in accordo con il Fratello Provinciale, tenendo conto anche della possibilità di alcuni studi al di fuori della casa di noviziato (Internoviziato o altri). Nei luoghi dove c'è un ciclo biennale di postulato e noviziato, queste materie vengono adattate.

## **4.5. CARATTERISTICHE DI QUESTA FASE**

### **4.5.1. Luogo e modalità**

“Il noviziato per essere valido deve essere compiuto in una casa regolarmente designata allo scopo” (CDC 647). Il luogo scelto deve godere delle condizioni adeguate al raggiungimento degli obiettivi di questa fase.

In particolare deve facilitare ai novizi “di esercitarsi alla pratica dell’orazione prolungata, della solitudine e del silenzio” (PI 50), in modo da potervi trovare “il clima propizio a un radicamento in profondità nella vita con Cristo” (PI 50).

Allo stesso tempo deve garantire: lo svolgimento di una vita comunitaria intensa ispirata a Nazaret; la presenza di formatori competenti; il contatto con la realtà della Chiesa e dell’Istituto; la pratica di alcune attività apostoliche proprie della nostra missione.

Studiare la convenienza che diverse Province o Delegazioni organizzino un noviziato comune.

Può anche essere auspicabile la condivisione di alcune attività formative con novizi di altri Istituti, salvaguardando l’autonomia e il carattere di ognuno.

“In casi particolari, e a modo di eccezione, su concessione del Moderatore supremo con il consenso del suo consiglio, un candidato può fare il noviziato in un’altra casa dell’istituto sotto la guida di un religioso provato, che faccia le veci del maestro dei novizi” (CDC 647).

Allo stesso modo, le necessità della formazione possono consigliare “che il gruppo dei novizi, per determinati periodi di tempo, dimori in un’altra casa dell’istituto” (CDC 647).

Dati gli obiettivi e le caratteristiche proprie di questa fase formativa, non si prevedono vacanze in famiglia. Le visite che i novizi ricevono dai familiari o da altre persone sono programmate in modo da essere inserite nel processo formativo.

### **4.5.2. Inizio e durata**

Il noviziato canonico inizia “quando il Fratello Provinciale ha notificato ufficialmente al candidato che vi è ammesso”. In un secondo momento, si svolge il “Rito dell’iniziazione alla vita religiosa”, previsto

nell'apposito Rituale. Prima dell'inizio e alla fine del noviziato, gli esercizi spirituali richiesti saranno di almeno cinque giorni interi. (C 173)

“Il rito deve essere semplice, sobrio e riservato ai membri della comunità... Si adatta convenientemente ad una celebrazione dalla Parola di Dio che illumini la natura della vita religiosa e l'identità dell'Istituto” (RPR p.15).

“Per essere valido il noviziato deve comprendere dodici mesi, da trascorrere nella stessa comunità del noviziato” (CDC 648 ). “Il Direttorio provinciale può prevedere una durata del noviziato superiore ai dodici mesi. In ogni caso, il noviziato non supererà i due anni” (C 173).

“Salvo il disposto dei cann. 647 e 648, una assenza della casa del noviziato che superi i tre mesi, continui o discontinui, rende invalido il noviziato. Una assenza che superi i quindici giorni deve essere ricuperata” (CDC 649).

“I novizi sono sempre liberi di ritirarsi. Spetta al fratello Provinciale, sentito il parere del fratello maestro, procedere all'eventuale rinvio di un novizio” (C 174).

#### **4.5.3. Periodi di attività apostolica o formativa**

“Una o più esperienze fatte fuori della comunità o della casa del noviziato, che comportano attività in linea con il carattere proprio dell'Istituto, o comunque sempre utili per completare la formazione dei novizi possono venir autorizzate dal fratello Provinciale con voto deliberativo del suo Consiglio” (C 173).

Queste attività formative “non hanno la finalità di impartire ai novizi la formazione tecnica o professionale richiesta da talune attività apostoliche (...), bensì di contribuire a far loro meglio scoprire, nell'esercizio di queste attività, le esigenze della loro vocazione religiosa e la maniera di restarvi stabilmente fedeli” (RC 5).

“Questo avvicendamento di periodi di attività e di periodi di ritiro dedicati alla preghiera, alla meditazione e allo studio, che caratterizzerà in avvenire la formazione dei novizi, deve spingerli a rimanere ad essa fedeli nel corso della loro vita religiosa” (RC 25.II).

La durata di queste attività deve concordare con il tempo del noviziato. Sono programmate, accompagnate e verificate così da permettere , nel modo migliore, l'esito degli obiettivi previsti.

#### **4.5.4. Progetto formativo**

Si traccia all'inizio del noviziato. Tiene presente le norme e gli orientamenti della Chiesa, dell'Istituto e della Provincia, su questo periodo.

E' elaborato dal maestro dei novizi e dai suoi collaboratori congiuntamente ai propri formandi. E' approvato dal fratello Provinciale e dal suo Consiglio.

### **4.6. AGENTI DELLA FORMAZIONE**

#### **4.6.1. Il novizio**

Il novizio si impegna, innanzitutto, ad essere il primo responsabile della propria vocazione. Vive il noviziato come un periodo particolare della sua vita, in cui va incontro, senza riserve, all'amore di Dio e all'azione rinnovatrice dello Spirito.

In particolare si impegna a:

- sforzarsi per raggiungere gli obiettivi del noviziato, accettando le mediazioni offerte dal Signore e collaborando con il maestro dei novizi in tutto quello che si riferisce alla propria formazione;
- progredire, aiutato dal progetto personale, nella maturità umana e spirituale, accogliendo il dono della vocazione, interiorizzandone i valori e disponendosi ai distacchi che tale processo richiede;
- introdursi nell'esperienza dello Spirito, abbandonandosi alla vita di preghiera, accogliendo la volontà di Dio in ogni istante, e rivestendosi "dell'uomo nuovo, che si va rinnovando in proporzione nella conoscenza, conformandosi all'immagine di colui che l'ha creato" (Col 3,10);
- aprirsi intimamente e profondamente a Cristo, "in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza" (Col 2,4), accogliendolo come unica ricchezza e ponendosi con fermezza alla sua sequela come Fratello della Sacra Famiglia;
- fare, senza paura e con amore, l'esperienza del silenzio, del raccoglimento, del lavoro, del sacrificio, e del dono di sé vissuto totalmente nella gioia che nasce dalla croce di Cristo;
- vivere la vita comunitaria come un fatto di libertà, di amore, di donazione e di fraternità, crescendo con gli altri "fino a colui che ne è il capo, Cristo" (Ef 4,15);

- progredire nell'identificarsi con l'Istituto, immergendosi nell'esperienza del mistero di Nazaret e accogliendo con amore nella propria vita la persona di Fratel Gabriele e il suo carisma.

#### **4.6.2. Il maestro dei novizi ed i suoi collaboratori**

“Lo scopo del noviziato esige che i novizi siano formati sotto la direzione del maestro, secondo un regolamento di formazione, da determinarsi dal diritto proprio” (CDC 650). Egli “è l’accompagnatore spirituale chiamato a questo scopo per tutti e per ciascuno dei novizi” (PI 52).

“Il maestro dei novizi è nominato con voto deliberativo dal fratello Provinciale e dal suo Consiglio. Deve avere almeno cinque anni di professione perpetua nell’Istituto.

La sua principale missione è di discernere e di verificare la vocazione dei novizi e di formarli gradualmente a vivere la vita di perfezione propria dell’Istituto.

E’ sollevato da ogni occupazione che potrebbe distoglierlo dalle sue gravi responsabilità” (C 172).

Deve essere un religioso umanamente e spiritualmente maturo, che si identifica profondamente con l’Istituto ed il suo carisma, con esperienza apostolica adeguata e con preparazione dottrinale e pedagogica per svolgere la sua missione.

I suoi principali obblighi sono:

- accompagnare il singolo novizio, orientandolo nel cammino di apertura alla vita consacrata del Fratello della Sacra Famiglia;
- responsabilizzarsi, con l’aiuto dei collaboratori e degli stessi novizi, della stesura del progetto formativo, della applicazione e della revisione periodica;
- creare le condizioni per lo sviluppo di una vita comunitaria ricolma di spirito di famiglia, che permetta ai novizi l’apertura alla comunione fraterna;
- aiutare il singolo novizio a realizzare nella propria vita “l’equilibrio indispensabile, sul piano umano come su quello spirituale, tra periodi dedicati all’apostolato e al servizio degli uomini, e periodi più o meno prolungati, dedicati alla preghiera ed alla meditazione della parola di Dio, nella solitudine, ovvero nella comunità” (RC 31);

- discernere e verificare la vocazione dei novizi, con il loro aiuto, con quello della comunità e di quanti collaborano nel compito della formazione;
- mantenere un giusto contatto con la famiglia del singolo novizio, come mezzo importante di conoscenza e di aiuto nella formazione.

Al maestro de novicios “pueden ayudarle un vice-maestro y, en caso necesario, otros auxiliares, nombrados por el Provincial con el voto consultivo de su Consejo” (C 172).

Actúan con espíritu de equipo, comparten responsabilidades y funciones, bajo la dirección del maestro de novicios, y colaboran con él, tanto en la aplicación del plan de formación como “en el discernimiento y la decisión” (PI 52).

Entre el maestro de novicios y los Superiores debe darse la unidad necesaria para garantizar la formación, dando “a los novicios testimonio de sencillez evangélica, de amistad comprensiva y de respeto a su personalidad, a fin de crear un clima de mutua confianza, y de docilidad y apertura de parte de los novicios; de este modo, el maestro podrá orientar la generosidad de los novicios hacia el don de sí mismos al Señor en la fe y, con su ejemplo y su palabra, les hará descubrir gradualmente, en el misterio de Cristo crucificado, las exigencias de una auténtica obediencia religiosa” (RC 32).

#### **4.6.3. La Comunità del noviziato**

Se la Comunità è un elemento essenziale alla formazione in ogni sua fase, lo è in modo particolare durante il noviziato. Deve permettere al novizio l’esercizio delle virtù che formano la fraternità, restando nello stesso tempo un riferimento per la vita consacrata del Fratello della Sacra Famiglia, alla quale il novizio è iniziato.

La Comunità offre pure l’opportunità di conoscere meglio se stesso, e di crescere umanamente e spiritualmente nelle relazioni con gli altri.

La Comunità religiosa del noviziato deve essere particolarmente viva ed evangelica nella comunione e nell’apostolato. Deve mostrare ai novizi, con la propria testimonianza, la gioia di una vita consacrata a Dio e ai fratelli.

Se “i membri dell’istituto (devono) cooperare alla formazione dei novizi, per la parte che loro spetta, con l’esempio della vita e con la preghiera” (CDC 652.), in modo più significativo devono farlo coloro

che fanno parte della comunità del noviziato. Il loro contatto con i novizi deve essere aperto, sereno e disponibile, in collaborazione con il maestro e nella linea del progetto formativo del noviziato.

La comunità inserisce nel progetto di vita gli obiettivi propri della comunità di formazione, ed i mezzi necessari per realizzarli. Deve impegnarsi nel creare un corpo unito che stimoli alla fraternità e faccia crescere nei novizi il senso di appartenenza ad una nuova famiglia che si ispira a quella di Nazaret.

## **4.7. LA PRIMA PROFESSIONE**

### **4.7.1. Natura**

“La professione religiosa è l’atto mediante il quale il Fratello si obbliga, con voto pubblico, a osservare i tre consigli evangelici. In questo modo egli si offre totalmente a Dio che lo consacra mediante il ministero della Chiesa” (C 71).

“Mediante la professione il Fratello è incorporato all’Istituto con i diritti e i doveri definiti dal diritto universale e da quello proprio, e si impegna a tendere alla perfezione della carità, secondo il carisma dell’Istituto.

Quest’ultimo, rappresentando per lui il Dio-amore, s’impegna ad assicurare al Fratello una comunità di vita e i mezzi per realizzarsi secondo la Regola” (C 72).

La professione, anche se per prudenza della Chiesa è all’inizio temporanea, porta con sé l’intenzione di donarsi a Dio senza riserva né condizioni. I novizi sono adeguatamente preparati a capire ed assumere la generosità di tale attitudine.

### **4.7.2. Discernimento e ammissione**

Verso la fine del noviziato, il candidato approfondisce il discernimento vocazionale con l’aiuto del maestro. Lo fa in un clima di preghiera, considerando il significato della professione religiosa, gli obiettivi del noviziato e il cammino percorso in questo periodo.

Preso la decisione “colui che vuole impegnarsi nell’Istituto rivolge domanda scritta al fratello Provinciale nel momento e nel modo determinati dal Consiglio provinciale” (C174).

La domanda è accompagnata dalla relazione del maestro dei novizi e dei suoi collaboratori. Tale relazione sul candidato ha grande importanza poiché “spetta al maestro e ai suoi aiutanti discernere e verificare la vocazione dei novizi” (CDC 652).

Nella relazione si considerano, tra gli altri, i seguenti elementi:

- salute fisica, psichica e doti intellettuali;
- relazioni con la famiglia, gli amici e l’ambiente;
- grado di maturità umana e spirituale;
- capacità di vivere i voti;
- vita spirituale e di preghiera;
- modo di integrazione nella vita comunitaria;
- identificazione con l’Istituto e assimilazione del carisma;
- disposizioni e attitudini per la vita apostolica dell’Istituto;
- processo di maturità vocazionale, specialmente durante il noviziato.

Realizzato il discernimento, se il novizio “viene ritenuto idoneo è ammesso alla professione temporanea” (C 174). “Se rimane qualche dubbio sulla sua idoneità il Superiore maggiore può prolungare il periodo di prova a norma del diritto proprio, ma non oltre sei mesi” (CDC 653).

#### **4.7.3. Criteri di ammissione**

Oltre ai requisiti canonici (cfr CDC 656), per l’ammissione alla prima professione è necessario che si riscontri nel novizio un grado di maturità sufficiente nei seguenti aspetti della sua identità.

##### **- Maturità umana:**

- capacità di unificare le diverse dimensioni della personalità attorno ai valori, liberamente assunti, della vita consacrata;
- capacità di stabilire una relazione di equilibrio, libertà e responsabilità con se stesso, con le cose, con gli altri e con Dio;
- attitudine di apertura responsabile a un progetto di crescita personale e accettazione delle mediazioni che permettono di raggiungerlo;
- maturità affettiva e apertura agli altri, come dono;

- coerenza con i valori, vivendone le virtù corrispondenti e accettando le rinunce necessarie.
- **Maturità cristiana:**
  - esperienza viva e profonda di Cristo, sostenuta dall'incontro quotidiano con la Parola di Dio;
  - vita di preghiera autentica, semplice e responsabile, prolungata nella giornata;
  - centralità dell'Eucaristia nella propria vita e stima del sacramento della Riconciliazione;
  - apertura costante alla volontà di Dio in attitudine umile e generosa.
- **Maturità vocazionale:**
  - identificazione con la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia e con l'Istituto;
  - stima dei consigli evangelici e capacità per vivere le esigenze dei voti alla sequela di Cristo;
  - impegno responsabile con la comunità e pratica costante delle virtù ispirate a Nazaret e che fanno crescere lo spirito di famiglia;
  - esperienza profonda di Gesù, Maria e Giuseppe, e di Fratel Gabriele;
  - sensibilità alla missione dell'Istituto e attitudini per la catechesi, l'educazione cristiana e l'animazione liturgica.

#### **4.7.4. Preparazione alla professione**

Durante le ultime settimane del noviziato si cura la preparazione dei novizi, in modo tutto particolare. Si facilitano loro i mezzi necessari, specialmente tempi di preghiera e silenzio, per prepararsi adeguatamente alla professione.

Si considerino le parole di Fratel Gabriele a questo proposito. “Il momento della professione è senz'altro uno dei più importanti della vita. Consacrarsi a Dio in modo radicale e pieno, e assumere l'obbligo di seguire i consigli evangelici, sono le conseguenze della professione religiosa. I nostri cari novizi devono, perciò, prepararsi seriamente” (Circ 12).

Prima della professione i novizi devono fare “almeno cinque giorni interi” (C 173) di esercizi spirituali, come preparazione interiore più intensa a questo momento.

#### **4.7.5. Celebrazione della prima professione**

Se ci sono novizi di diversi paesi, il Fratello Provinciale e il suo Consiglio, insieme al Maestro dei Novizi, studiano la convenienza del luogo, la data e le modalità della celebrazione.

La Chiesa consiglia: “La professione religiosa si farà lodevolmente durante la messa” (SC 80). Essa “riceve i voti di quelli che fanno la professione, per loro impetra da Dio con la sua preghiera pubblica, gli aiuti e la grazia, li raccomanda a Dio e impartisce loro la benedizione spirituale, associando la loro oblazione al sacrificio eucaristico” (LG 45).

La celebrazione viene fatta secondo le norme del Rituale della Professione Religiosa proprio dei Fratelli della Sacra Famiglia (cfr RPR 20-42). “Si celebra la messa corrispondente alla liturgia del giorno, la messa rituale Nel giorno della prima professione religiosa o la messa della Santa Famiglia” (RPR 21).

La professione, per un anno, è fatta in conformità alla formula espressa nelle Costituzioni (cfr C 73).

“E’ricevuta dal Superiore generale o da un suo rappresentante legittimamente delegato, il quale manifesta l’accettazione da parte dell’Istituto.

In forza del loro ufficio i consiglieri generali ed i Superiori maggiori delle Province e delle vice-Province sono autorizzati a ricevere i voti senza speciale delega” (C 75).

“Ogni Fratello firma l’atto di professione che viene custodito negli archivi dell’Istituto” (NG LVI).

Fatta la professione si consegna “ai singoli professi l’abito dell’istituto... o si mette loro il distintivo dell’Istituto” (RPR 37), segno della consacrazione religiosa.

In seguito il Superiore “consegna loro la Regola dell’Istituto” (RPR 38), invitandoli all’osservanza fedele per vivere sempre nella carità.



## 5. LO SCOLASTICATO

### 5.1. NATURA E FINI

Dopo la prima professione continua il processo formativo dei Fratelli “perché possano condurre più integralmente la vita propria dell’istituto e rendersi meglio idonei a realizzarne la missione” (CDC 659.).

“Lo scolasticato è la tappa della formazione di base che va dalla prima professione alla professione perpetua.

Come Gesù nella vita nascosta a Nazaret ha preparato la proclamazione della buona notizia, così il Fratello, durante lo scolasticato, prepara la sua vita di donazione totale al servizio del Regno” (C 175).

In questa nuova fase dell’ itinerario formativo, si tratta per il Fratello “di raccogliere i frutti delle tappe precedenti e di continuare la propria crescita umana e spirituale con la pratica coraggiosa di ciò in cui si è impegnato” (PI 59).

L’Istituto si impegna ad offrire una formazione “sistematica, adeguata alla recettività dei membri, spirituale e apostolica, dottrinale e insieme pratica, e portare anche al conseguimento dei titoli convenienti, sia ecclesiastici sia civili, secondo l’opportunità” (CDC 660).

Il Fratello nei suoi primi anni acquisisce una serie di competenze spirituali e umane, come voluto da Fratel Gabriele. “Per corrispondere alla loro sublime vocazione e adempiere perfettamente lo scopo dell’Associazione, i Fratelli devono lavorare assiduamente per acquistare tutte le virtù del loro stato, la perfezione religiosa e l’istruzione necessaria per dare una solida educazione ai ragazzi che saranno loro affidati, o per compiere convenientemente le altre funzioni loro assegnate nell’Associazione” (NG 10).

“Lo scolasticato comprende due periodi:

- 1) Durante il primo periodo, il Fratello approfondisce la propria formazione teologica e spirituale, si prepara a comunicare il messaggio evangelico e acquisisce una competenza professionale attestata da diplomi ufficiali.
- 2) Nel secondo periodo, il Fratello si applica a raggiungere l’unità di vita nella preghiera, nel lavoro e nella vita comunitaria, ed esercita, prioritariamente, le attività proprie della Congregazione” (C 178) .

## **5.2. OBIETTIVI GENERALI**

### **5.2.1. Progredire nella maturità vocazionale**

Il Fratello in questa fase avanza nel cammino di crescita e di maturità integrale, sviluppando armoniosamente le facoltà personali, interiorizzando i valori e crescendo fino alla maturità piena della vocazione.

Il piano di formazione gli permette “di camminare veramente, con tutta la sua esperienza, secondo un’unità di prospettive e di vita, quella della propria vocazione in quel momento della sua esistenza, nella prospettiva della professione perpetua” (PI 59).

In questo periodo “il giovane Fratello realizza in sé l’equilibrio che è necessario al religioso per vivere la consacrazione a Dio e l’impegno apostolico. Sa assumere nello stesso tempo le esigenze dello studio e della vita spirituale, della vita comune e della crescita personale” (C 177).

### **5.2.2. Approfondire l’identificazione con Cristo**

Il Fratello scolastico approfondisce l’esperienza di Dio fatta al noviziato. Continua il processo di identificazione e comunione con Cristo, facendone il valore centrale e unificante della propria esistenza e del processo formativo.

L’esperienza quotidiana e comunitaria della sequela di Cristo povero, casto e obbediente, gli permette di avanzare nel processo di maturità e gli garantisce l’identità vocazionale.

L’intimità con il Signore, nella cui amicizia si sforza di crescere ogni giorno, è la radice di tutto il suo sviluppo e la fonte di superamento dei conflitti e ostacoli che sorgono a mano a mano che si apre a nuove realtà ed esperienze formative.

Nelle difficoltà offerte dallo stile proprio di questa tappa, si introduce con maggior radicalità nel mistero pasquale, che attraverso la croce gli rende possibile la visione dell’uomo nuovo che è chiamato ad essere.

### **5.2.3. Continuare l’incorporazione alla vita dell’Istituto**

In questa fase il Fratello avanza nella conoscenza, nell’integrazione graduale, nella vita e nella missione dell’Istituto. Sperimenta, con l’esperienza, la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia e cresce nel

senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa, assimilandone il carisma e compromettendosi nella vita e nell'apostolato proprio.

Questa esperienza graduale della realtà dell'Istituto lo aiuta a maturare nella vocazione e a prepararsi all'impegno definitivo con la professione perpetua.

L'Istituto offre ai Fratelli scolastici un piano di formazione, una vita comunitaria e un'équipe di formatori che li aiutano a fare un'esperienza completa della vita consacrata, conforme al carisma del Fondatore e all'ideale di vita delle Costituzioni.

#### **5.2.4. Raggiungere una formazione dottrinale solida**

Il piano di studi dello scolasticato si propone di aiutare il Fratello a "continuare la formazione religiosa e professionale" (C 176), realizzando il desiderio di Fratel Gabriele: "Chiediamo in modo speciale ai nostri Fratelli giovani, che sono la speranza dell'Istituto, che si dedichino allo studio" (Circ 15).

Con gli studi filosofico-teologici, il Fratello scolastico si apre alla maturità della fede e allo sviluppo della propria vocazione.. "Impara a conoscere e a giudicare in un'ottica cristiana e religiosa il modo di pensare, di sentire e di agire del mondo attuale" (C 177), preparandosi ad essere testimone di Gesù Cristo tra gli uomini, secondo il carisma dell'Istituto.

Questi studi, realizzati in particolare nella prima fase dello scolasticato, aiutano ad approfondire il mistero pasquale, nucleo del messaggio cristiano, permettendo ai Fratelli una crescita nella conoscenza e nell'esperienza di Cristo, prendendo atto "che non sono diverse scienze, ma una sola che devono imparare: la scienza della fede e del vangelo" (PI 61).

#### **5.2.5. Preparare per la missione e per la vita comunitaria**

La preparazione all'apostolato e l'incorporazione graduale alla vita apostolica fanno maturare la vocazione del Fratello e al tempo stesso lo integrano alla missione dell'Istituto.

Nella prima fase dello scolasticato il Fratello approfondisce il senso della missione e raggiunge i mezzi per integrarsi in essa. "E' sensibilizzato ai problemi posti dall'evoluzione culturale e sociale del suo ambiente apostolico" (C 177), e si prepara a donare la sua vita alla causa del Regno.

Nella seconda parte dello scolasticato si accentua maggiormente la dimensione pratica di questa preparazione. Il Fratello, mediante "un

impegno apostolico e una partecipazione progressiva a esperienze ecclesiali e sociali” (PI 62), acquista l’unità di vita tra azione e contemplazione, trasformandosi in un religioso adulto nella propria vocazione.

### **5.3. AREE DELLA FORMAZIONE**

#### **5.3.1. Formazione umana**

##### **a) Obiettivi specifici:**

- Progredire gradualmente nella propria identità, nella maturità emotiva, nelle relazioni affettive e nell’autonomia personale come processi inseparabili e complementari;
- progredire in una crescita equilibrata, che permetta lo sviluppo armonioso delle qualità che contribuiscono alla costruzione di una personalità religiosa adulta;
- crescere, nella libertà interiore, nel senso della responsabilità, nella capacità di scegliere e di impegnarsi, nella coerenza tra i principi e i comportamenti;
- raggiungere una maturità affettiva che permetta di autosuperarsi e aprirsi agli altri, in una donazione gratuita e oblativa;
- sviluppare le capacità intellettuali, l’apertura al mondo della cultura e la sensibilità ai problemi sociali;
- aprirsi, responsabilmente e con impegno, al progetto personale di crescita e di superamento, senza paura delle nuove esigenze del cammino formativo;
- accettare le difficoltà proprie dei cambiamenti che si producono in questa fase e riuscire ad adattarsi positivamente alle nuove realtà;
- essere critici nei confronti degli stili di vita non coerenti con il Vangelo proposti dalla società e, allo stesso tempo, vigilare per non cadere nel secolarismo.

##### **b) Mezzi:**

- conoscenza e apprezzamento dei loro talenti, dei loro limiti, delle loro frustrazioni, dei loro successi e dei loro fallimenti; integrazione della sessualità come parte della loro personalità e controllo dei sentimenti e degli impulsi;

- assumersi la responsabilità delle conseguenze delle proprie azioni e manifestare coerenza di vita tra ciò che si pensa, si sente e si fa;
- preparazione intellettuale solida, che aiuti a maturare e renda idonei all'apostolato;
- irrobustimento dell'abitudine allo studio e dominio delle tecniche necessarie allo stesso;
- sensibilizzazione progressiva alle realtà del mondo e dei suoi problemi, attraverso lo studio, l'informazione e promuovendo le virtù legate alla giustizia, alla pace e alla solidarietà;
- apertura alla cultura dell'ambiente in cui si fa formazione, e sforzo per inculturare i valori del Vangelo, la vita consacrata e il proprio carisma;
- progressione nell'autodominio, nella disciplina, nell'austerità di vita, nell'esercizio fisico, nel lavoro intellettuale e manuale, nell'equa distribuzione del tempo;
- cura delle abilità e qualità personali al servizio della comunità e dell'apostolato, mediante l'acquisizione di aspetti quali l'intelligenza emotiva, il dialogo, l'empatia, la positività e l'assertività;
- responsabilizzazione graduale nella propria formazione, nella vita comunitaria, nell'impegno apostolico, sviluppando l'iniziativa e la creatività;
- avanzamento nella conoscenza oggettiva di sé e nella accettazione serena della propria realtà, attraverso gli aiuti e le necessarie mediazioni;
- esercizio di superamento delle difficoltà di questa fase e accettazione delle nuove esigenze della crescita personale;
- realizzazione di azioni che aiutino a crescere nella libertà e permettano di superare la dipendenza, le paure e le insicurezze che impediscono la maturità personale;
- apertura positiva agli altri, attraverso la comunicazione, il mutuo rispetto, l'amicizia, il servizio e il lavoro in gruppo;
- raggiungimento dell'equilibrio e della pace interiore, la stabilità emozionale, la pazienza e la fiducia;

- crescita in una coscienza ecologica integrale che si impegna a prendersi cura della vita umana e della natura in tutte le sue espressioni;
- imparare a fare un uso appropriato e responsabile dei social network come mezzi di informazione, relazione e apostolato.

### **5.3.2. Formazione cristiana**

#### **a) Obiettivi specifici:**

- approfondire la relazione filiale con il Padre, trovando in essa il senso della propria esistenza e crescendo nei valori che nascono dalla fede;
- crescere nell'unione con Cristo e nell'identificazione alla sua persona e al Vangelo, integrando, a partire da questa esperienza, i differenti elementi formativi e uniformandone la vita;
- aprirsi generosamente all'azione dello Spirito Santo, in un processo di conversione della mente e del cuore che configura il Fratello a Gesù e lo aiuta a strutturare la sua personalità secondo il Vangelo;
- far crescere il senso di Chiesa, intesa come Popolo di Dio in cammino e come mistero di comunione, compromettendosi progressivamente con la sua vita e la sua missione;
- seguire un piano di formazione dottrinale che aiuti ad approfondire la conoscenza e l'esperienza del mistero cristiano, e permetta di interpretare la vita e la storia a partire dalla fede.

#### **b) Mezzi**

- **Vita di preghiera:**
  - fedeltà alla preghiera e alla meditazione personale, progredendo attraverso di esse nell'esperienza di Dio e facendone uno spazio privilegiato per la conversione personale;
  - pratica costante della preghiera comunitaria, quale luogo di crescita della comunità e disponibilità all'apostolato;
  - apertura a nuove prospettive nel campo dell'orazione, crescendo fino ad una preghiera sempre più matura, centrata sull'esperienza del mistero pasquale e aperta alla volontà di Dio;

- crescita nello spirito di preghiera, mediante il quale si unificano i differenti aspetti e momenti della formazione;
  - cura di una intensa vita sacramentale, vivendo quotidianamente l'eucaristia e partecipando con frequenza al sacramento della riconciliazione, come luoghi di crescita dell'uomo nuovo in Cristo;
  - uso costante della preghiera nelle difficoltà di questa fase, approfondendo l'esperienza della croce che fa avanzare nel cammino della vera vita cristiana;
  - unione tra la vita di orazione e il processo formativo, coinvolgendo la preghiera nelle esperienze formative e illuminandole con la Parola di Dio;
  - sensibilità alle povertà degli uomini e alle necessità della Chiesa, facendo in modo che la preghiera sia sempre più aperta alle medesime;
  - giorni di ritiro e riflessione, come possibilità di incontri con se stesso, con i fratelli, con il Signore, e come opportunità di revisione impegnata dell'itinerario formativo.
- **Incontro con Cristo:**
- progresso nella relazione personale ed intima con Cristo, crescendo nel lasciarsi trasformare da Lui, e procedendo verso l'ideale delle Beatitudini;
  - esperienza del mistero pasquale, accettando e integrando in modo positivo la croce dei conflitti e delle difficoltà che sorgono nel cammino della formazione;
  - esperienza dell'incontro quotidiano con il Signore nei fratelli, nei poveri e nei destinatari dell'apostolato;
  - incontro vivo con la Parola di Dio, come sorgente di continua conversione e di crescita;
  - centralizzazione della vita nell'esperienza personale e comunitaria di Cristo;
  - testimonianza di Cristo nei diversi ambienti nei quali si svolge la vita del Fratello.
- **Crescita nella vita spirituale:**
- conoscenza e pratica del discernimento spirituale, esercitandosi quotidianamente nella ricerca della volontà divina;

- accompagnamento spirituale come mezzo per conoscere se stesso e per crescere nell'ideale vocazionale;
  - lettura spirituale incentrata nella Parola di Dio, come strumento di apertura alla Sua esperienza;
  - progetto personale come cammino di approfondimento nella conoscenza di sé e della propria maturità vocazionale;
  - sviluppo di una spiritualità apostolica e di comunione che permetta di vivere l'esperienza della crescita spirituale nella vita ordinaria;
  - unione tra la formazione dottrinale e la vita spirituale, nel processo di interiorizzazione della fede e dei valori evangelici;
  - disponibilità al cambiamento interiore, nell'attitudine di rinnovamento spirituale e di crescita nello Spirito;
  - sviluppo della capacità di esprimere e trasmettere pensieri e riflessioni profonde in campo spirituale e teologico;
  - capacità di esprimere esperienze spirituali nella preghiera e nella meditazione condivisa.
- **Senso di Chiesa:**
- partecipazione attiva alla preghiera della Chiesa, in particolare l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore ed i momenti di incontro di preghiera del Popolo di Dio;
  - conoscenza della realtà della Chiesa universale e locale, tramite lo studio, la lettura, gli incontri ecclesiali e la partecipazione progressiva alla sua vita e missione;
  - inserimento nella vita parrocchiale nella linea dell'itinerario apostolico di Fratel Gabriele e del carisma dell'Istituto;
  - realizzazione di esperienze che fanno crescere il senso di comunione ecclesiale e di missione condivisa, come incontri con altre comunità e gruppi ecclesiali, e partecipazione a differenti realtà apostoliche.

### **5.3.3. Formazione alla vita religiosa**

#### **a) Obiettivi Specifici:**

- continuare il cammino di crescita vocazionale, vivendo con fedeltà e maturità la risposta quotidiana alla chiamata a seguire Cristo nella vita consacrata;

- progredire nella pratica delle diverse dimensioni della vita consacrata; in modo unitario e armonioso, integrando in esse tutte le esperienze formative;
- concepire la comunità come dono di Dio, spazio teologico, relazione di persone, comunione di fede e esperienza spirituale;
- crescere nell'inserimento, attivo e responsabile, nella vita comunitaria, impegnandosi nella costruzione di una fraternità che si trasformi in segno e fermento di unità nella Chiesa e nel mondo;
- prepararsi al "sì" definitivo nella sequela di Cristo nella vita religiosa del Fratello della Sacra Famiglia, con la professione perpetua.

## **b) Mezzi**

- **Maturità vocazionale e esperienza della vita religiosa:**
  - fedeltà alla vocazione, esercitandosi, in modo sempre più personale e responsabile, al "sì" quotidiano alla volontà di Dio;
  - conoscenza più profonda della vita consacrata, attraverso lo studio, la lettura impegnata e l'esperienza quotidiana della sequela di Cristo secondo le Costituzioni;
  - relazione e convivenza con giovani religiosi di altri Istituti;
  - integrazione equilibrata di tutti gli elementi della vita religiosa nel progetto personale di maturità vocazionale al seguito di Cristo povero, casto e obbediente, donato senza riserve alla causa del Regno;
  - approfondimento nella vita della povertà religiosa come cammino di liberazione personale e comunitaria, scegliendo Dio come unica ricchezza, condividendo vita e beni con i fratelli e donando la propria vita ai più bisognosi;
  - crescita nella castità religiosa come liberazione del cuore, donando tutta la capacità di amare a Dio e ai fratelli. Questa scelta di vita richiede di trovare e imparare i propri stili di amore;
  - pratica dell'obbedienza religiosa, del discernimento personale e comunitario come crescita nella disponibilità

radicale alla volontà di Dio, ricercata attraverso le varie mediazioni;

- consapevolezza dello stile di vita a cui ha rinunciato, che si oppone a molte cose buone e logiche per lo spirito del mondo, e assumere la nuova vita che ha scelto;
- impegno responsabile nella costruzione di una comunità religiosa ispirata al Vangelo e al modello offerto dalle nostre Costituzioni;
- partecipazione attiva alla stesura e valutazione di un progetto comunitario che favorisca la crescita personale, la vita fraterna e l'apertura alla missione;
- accettazione che l'ideale della vita comunitaria in chiave evangelica e carismatica non si realizza pienamente nella vita reale; a volte è impedito dalle circostanze in cui le persone vivono;
- collaborazione per creare e impostare un ritmo di vita comunitaria dove si integrano armoniosamente tutti gli elementi della formazione: la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, la condivisione della vita e la fede, le relazioni interpersonali, la revisione di vita, lo studio e il lavoro, l'attività apostolica, ecc.;
- momenti comunitari di condivisione della vita di fede e le diverse esperienze apostoliche e formative, partecipando attivamente a un dialogo costruttivo;
- impegno nella costruzione di una comunità aperta alla missione, che si converta in profezia del Regno e in strumento di evangelizzazione;
- attenzione alle attitudini e alle pratiche che fanno crescere la vita comunitaria, come: la disponibilità al servizio, l'amicizia, il dialogo, la correzione fraterna, il lavoro di gruppo, la sensibilità alle necessità degli altri;
- considerazione della famiglia religiosa come comunità di riferimento nei vari ambienti e circostanze in cui si svolge la formazione;
- comprendere che la vita comunitaria non è un nucleo chiuso, ma che si prolunga con una rete di relazioni esterne che la inserisce nella comunità ecclesiale e umana e che richiede ad ogni Fratello un particolare modo di relazionarsi.

### 5.3.4. Formazione al carisma dell'Istituto

#### a) Obiettivi specifici:

- crescere nell'identificazione con la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia, integrando in essa le nuove esperienze formative di questa fase;
- crescere nella conoscenza dell'Istituto e nel senso di appartenenza, identificandosi sempre più con il suo carisma, la sua vita e il suo apostolato;
- conoscere più a fondo Fratel Gabriele, attraverso lo studio e l'esperienza, assumendone specialmente lo spirito apostolico, l'amore impegnato per la Chiesa e la sensibilità ai più bisognosi;
- approfondire la pratica della spiritualità nazarena e dello spirito di famiglia, ricercando nuove forme per incorporarli nella dinamica della crescita personale, in accordo con le nuove realtà ambientali, comunitarie e apostoliche;
- integrarsi progressivamente nella missione dell'Istituto, preparandosi, con lo studio e l'attività apostolica, a continuare e far crescere l'opera di Fratel Gabriele nella Chiesa, con responsabilità e disponibilità;
- raggiungere l'unità di vita tra azione apostolica e contemplazione, centrando ogni esperienza formativa e apostolica nell'incontro con Cristo, con cui il Fratello scolastico si identifica ogni giorno di più;
- acquisire le competenze necessarie per svolgere la missione dell'Istituto nei campi dell'apostolato: educazione, catechesi e liturgia.

#### b) Mezzi

- **Identificazione con l'Istituto:**
  - conoscenza più profonda della realtà dell'Istituto, attraverso l'informazione sulla sua vita e opera, lo studio della sua storia e carisma, incontri formativi con comunità e realtà apostoliche;
  - inserimento graduale nella vita della Provincia religiosa, in particolare nel secondo periodo dello scolasticato, con responsabilità sempre maggiore nell'opera comune;

- interiorizzazione dei valori, delle scelte e degli orientamenti dell'Istituto, approfondendo con la lettura e lo studio i documenti dei Capitoli Generali e di altri documenti dell'Istituto.
- **Esperienza del Fondatore:**
- continuazione del lavoro personale e comunitario di ricerca e approfondimento della vita, opere e scritti di Fratel Gabriele;
  - incontri formativi centrati sullo studio della sua vita e della sua missione apostolica;
  - impegno per rendere sempre più viva la persona del Fondatore nel processo formativo di ogni Fratello e nella vita comunitaria.
- **Spiritualità propria e spirito di famiglia:**
- approfondimento nella pratica della nostra spiritualità, attraverso l'incontro quotidiano col Vangelo contemplato nella prospettiva nazarena, in una relazione intima con Gesù, Maria e Giuseppe e con la vita quotidiana ispirata ai valori della famiglia di Nazaret;
  - impegno creativo per fare crescere lo spirito di famiglia nelle varie realtà comunitarie e apostoliche vissute in questa fase;
  - cultura delle virtù che si ispirano più direttamente alla vita della Santa Famiglia, come: ricerca comunitaria della volontà di Dio, preghiera in comune, condivisione del lavoro, carità fraterna, umiltà, ecc.;
  - sforzo permanente per adattarsi alle nuove situazioni, accettando e accogliendo le persone e condividendo con loro le virtù vissute a Nazaret;
  - condivisione della propria spiritualità con i laici e accompagnamento alle Fraternità Nazarene.
- **Missione:**
- pratica di una spiritualità apostolica che aiuti a realizzare l'unità di vita, vivendo l'incontro quotidiano con Cristo nella preghiera, nella vita di comunità e nella partecipazione alla missione della Chiesa;

- studio della missione dell'Istituto e preparazione dottrinale e professionale per incorporarvi gradatamente;
- studi di psicologia, pedagogia, educazione, pastorale, catechesi, animazione liturgica e altre materie che preparino a realizzare con competenza la missione dell'Istituto;
- conoscenza della pedagogia propria della Congregazione, ispirata all'esperienza apostolica di Fratel Gabriele, ai suoi scritti e alla tradizione dell'Istituto;
- conseguimento di titoli validi, civili ed ecclesiastici, che rendano atti ad esercitare le attività apostoliche che in futuro il Fratello dovrà realizzare;
- partecipazione ad esperienze apostoliche di impegno con la Chiesa e con i poveri, secondo il carisma e in sintonia con i piani di formazione;
- incorporazione maggiore in un'opera della Provincia nel secondo periodo dello scolasticato;
- relazione aperta con i laici che dividono il lavoro con i Fratelli nelle opere e attività apostoliche;
- programmazione, accompagnamento e valutazione delle esperienze apostoliche, integrandole adeguatamente nei corrispondenti piani di formazione;
- necessità di essere formati per la missione comune con i laici e capire qual è la missione condivisa;
- saper assumere le esigenze per la gestione e l'animazione dei centri e le conseguenze per la comunità dei Fratelli;
- acquisizione di alcune competenze che la missione comune richiede, come il saper discernere insieme, lavorare in gruppo, condividere la formazione, aprire le nostre case e modificare alcune abitudini economiche.

### **5.3.5. Programma di studi dello scolasticato**

Secondo le circostanze di ogni paese, sarà assicurata la formazione teologica e professionale richiesta dalle Costituzioni: “Il fratello approfondisce la sua formazione teologica e spirituale, si prepara a comunicare il messaggio evangelico e acquisisce una competenza professionale attestata da diplomi ufficiali.” (C 178).

Nei luoghi in cui si effettuano studi civili, deve essere assicurata allo stesso tempo un'adeguata formazione teologica.

Le materie teologiche specifiche saranno stabilite secondo le possibilità di ogni casa.

Allo stesso modo, deve essere prevista una formazione carismatica che garantisca l'approfondimento dei documenti che guidano la vita dell'Istituto:

- "Identità e missione del Fratello Religioso" (Documento).
- A proposito di Fratel Gabriele:
  - "La sfida di un religioso laico" (tesi di laurea Fr. Enzo).
  - Scritti destinati a scuole, parrocchie e famiglie (Selezione di testi).
- Documenti dell'Istituto: formazione, missione, amministrazione, ecc.
  - La missione dell'Istituto oggi.
  - Il Progetto Educativo dell'Istituto.
  - Piano generale per l'amministrazione dei beni.
  - La Famiglia Sa-Fa.

I formatori adattano questo programma, in accordo con il Fratello Provinciale, tenendo conto anche della possibilità di svolgere alcuni studi al di fuori della Casa di Scolasticato (Facoltà di Teologia o altri).

## **5.4. CARATTERISTICHE DI QUESTA FASE**

### **5.4.1. Luogo e modalità**

Il luogo e le modalità scelte per organizzare lo scolasticato dipendono principalmente dagli obiettivi che si devono raggiungere in questa tappa. D'altra parte, i criteri differiscono a seconda che si tratti del primo o secondo periodo.

In relazione al primo si devono tener presenti i seguenti fattori specifici:

- la presenza di una comunità di formazione che riunisca le condizioni particolari che favoriscono la maturità dei Fratelli;
- la possibilità di disporre di una équipe di formatori sufficientemente qualificati a responsabilizzarsi della formazione;

- l'accesso, dentro e fuori dalla casa di formazione, agli studi filosofico-teologici e professionali previsti nel piano di formazione e atti alle necessità della Provincia, alla realtà dei candidati e alle esigenze civili ed ecclesiali;
- la possibilità di entrare a contatto con le situazioni dei più bisognosi e di realizzare attività apostoliche nella linea del carisma dell'Istituto;
- l'importanza di un contatto soddisfacente con comunità e opere apostoliche della Provincia;
- la necessità di garantire l'unità e l'equilibrio tra i differenti elementi della formazione.

In relazione al secondo si deve tener presente:

- l'esistenza di una comunità adatta ad aiutare i Fratelli ad integrarsi nella vita della Provincia e a proseguire la fase iniziale della formazione, preparandoli adeguatamente alla professione perpetua;
- la presenza di alcuni formatori che assicurino l'accompagnamento personale e comunitario dei Fratelli con voti temporanei;
- l'inserimento graduale in un'opera apostolica della Provincia.

Nel primo periodo di questa fase, se il numero dei candidati è sufficiente e si hanno gli elementi necessari, lo scolasticato può essere organizzato in una comunità espressamente creata a tal fine. Ugualmente se le necessità della formazione lo consigliano, varie Province possono creare uno scolasticato comune.

Nel secondo periodo può essere organizzato in una comunità specifica o nelle comunità della Provincia preparate ad accogliere i Fratelli scolastici. In questo secondo caso deve trattarsi di comunità che, per il proprio stile di vita ed impegno apostolico, siano per gli stessi Fratelli uno stimolo alla crescita nella vita religiosa.

#### **5.4.2. Inizio e durata**

“La prima professione inaugura una nuova fase della formazione, che beneficia del dinamismo e della stabilità derivanti dalla professione” (PI 59).

Il tempo di durata dello scolasticato coincide con quello dei voti temporanei del Fratello.

La divisione del tempo tra i due periodi di questa tappa, è decisa nelle singole Province conformemente al Direttorio e al piano di formazione

propri, secondo le necessità della Provincia, dei Fratelli scolastici, e la realtà ecclesiale e culturale di ogni luogo.

“Dopo cinque anni di voti temporanei, i Fratelli possono essere ammessi alla professione perpetua.

Il periodo dei voti temporanei può essere prolungato fino ad un massimo di 8 anni dal fratello Provinciale. Per seri motivi l’interessato stesso ne può fare domanda.

Per il prolungamento ad un nono anno, è richiesta l’autorizzazione del Superiore generale” (C 78).

### **5.4.3. Progetto formativo**

L’équipe dei formatori ed i Fratelli scolastici elaborano ogni anno un progetto di vita comunitario. Nel farlo devono tener presenti le norme e gli orientamenti della Chiesa, dell’Istituto e della Provincia.

In esso si includono gli obiettivi di formazione della fase, i dinamismi, mezzi, responsabilità e gli altri elementi organizzativi. Il progetto di vita deve ricercare la forma di armonizzare i vari aspetti della formazione, specialmente la preghiera, la vita di comunità, le esperienze apostoliche, la pratica del carisma, l’accompagnamento personale e comunitario

“La fusione armonica dei vari elementi deve avvenire in maniera tale, da contribuire all’unità di vita dei religiosi stessi” (PC 18).

Il progetto è approvato dal fratello Provinciale e dal suo Consiglio, accettato dai singoli Fratelli, assunto dalla comunità e valutato periodicamente. In tal modo si presenta come un prezioso elemento dinamico della vita religiosa personale e comunitaria.

## **5.5. AGENTI DELLA FORMAZIONE**

### **5.5.1. Il Fratello**

Il Fratello è il soggetto e il primo responsabile della propria formazione. Nella disponibilità e nel discernimento si apre all’azione dello Spirito Santo che modella la sua vita e lo conduce alla pienezza del progetto vocazionale.

Il Fratello si impegna particolarmente a:

- cercare di raggiungere gli obiettivi di questa importante tappa della formazione, utilizzando responsabilmente e con decisione i

mezzi offerti dall'Istituto "per una reale crescita della donazione al Signore" (PI 60);

- incentrare la vita nell'incontro intimo con Cristo, cercando di unire in Lui tutte le esperienze formative;
- partecipare attivamente alla vita comunitaria, assumendone gli obblighi e sentendosi responsabile della formazione degli altri;
- accettare le mediazioni offerte, in modo particolare quelle dei formatori, aprendosi all'accompagnamento personale che aiuta nelle difficoltà del cammino formativo;
- dedicarsi con impegno allo studio, come importante mezzo per crescere nella vocazione e prepararsi all'apostolato che si svolgerà nella vita religiosa;
- aprirsi alla vita apostolica del Fratello della Sacra Famiglia, integrandosi progressivamente nella missione dell'Istituto;
- elaborare e mettere in pratica un progetto di vita personale che permetta di unire i vari aspetti della vita religiosa con l'esperienza di Cristo;
- sforzarsi di assimilare le esperienze formative con realismo e tentare il superamento delle difficoltà proprie di questa fase.
- identificarsi in modo esperienziale con il carisma (spiritualità, spirito e missione), oltre che con la vita attuale del carisma.

### **5.5.2. I formatori**

L'importanza di questa fase esige "la presenza di educatori validi. (...) Per proseguire a questo livello e in modo specifico la missione del maestro dei novizi, sarà designato con la massima attenzione dai superiori un responsabile della formazione dei professi temporanei" (PI 60).

"I Fratelli scolastici sono posti sotto l'autorità di un Fratello di voti perpetui, nominato dal Provinciale e dal suo Consiglio, con voto deliberativo.

Questo Fratello è responsabile, insieme con i suoi collaboratori, di fronte alla comunità provinciale della formazione degli scolastici" (C 179).

Le principali funzioni del Fratello responsabile degli scolastici, sono:

- continuare "la loro formazione religiosa" (C 179), aiutandoli a crescere nella maturità umana e spirituale, come garanzia della loro vocazione;

- organizzare la vita dello scolasticato, sì da poter intervenire su tutti gli aspetti della formazione in modo armonioso ed equilibrato;
- approfondire con i Fratelli scolastici “lo spirito e lo stile di vita propri dell’Istituto in un’apertura ecclesiale” (C 179);
- realizzare uno stile di formazione personalizzata in cui l’accompagnamento del formando diventa un elemento fondamentale del processo formativo;
- aiutare a interiorizzare i valori della vita religiosa che sono chiaramente espressi nelle nostre Costituzioni;
- crescere nella vocazione religiosa unificando tutte le esperienze formative intorno al nucleo della consacrazione;
- mantenere un dialogo frequente con ogni Fratello per aiutarlo a riflettere, alla luce della fede, sui vari passi che compie nel cammino vocazionale e sulle attività formative realizzate;
- fare degli elementi della vita comunitaria la cornice appropriata per la crescita di ciascuno dei suoi membri e incoraggiare la corresponsabilità e la comunione di vita;
- accompagnare le esperienze apostoliche dei Fratelli aiutandoli ad integrarle nel progetto formativo individuale, e ad assumere “la responsabilità della loro preparazione professionale” (C 179), in vista della vita apostolica ;
- aiutare i Fratelli scolastici ad incorporarsi nella vita dell’Istituto e prepararli all’ingresso nelle altre comunità della Provincia” (C 179);
- mantenere informato il fratello Provinciale sullo svolgimento del processo formativo e sull’evoluzione di ogni Fratello, in particolare al momento dell’ammissione alla rinnovazione dei voti o alla professione perpetua.

Il Fratello responsabile della comunità dello scolasticato è aiutato da altri formatori, che formano un gruppo unito sotto il suo coordinamento. Condividono il compito della formazione e testimoniano una vita religiosa felice, impegnata e di grande amore alla Chiesa e all’Istituto.

L’équipe di formazione si rende responsabile in collaborazione con i formandi, dell’animazione della vita dello scolasticato, dell’organizzazione delle attività formative e delle necessità dei singoli membri della comunità.

Nella scelta dei formatori si tiene presente che siano Fratelli che vivano con gioia e pienezza la propria consacrazione, siano preparati umanamente e professionalmente per svolgere il loro lavoro, abbiano capacità di adattamento, si sintonizzino con i Fratelli giovani e posseggano sufficiente esperienza di vita spirituale e di attività apostolica.

### **5.5.3. La Comunità e la Provincia**

L'inserimento graduale nella vita dell'Istituto esige, in questa fase, una comunità in cui si viva con autenticità la vita religiosa del Fratello della Sacra Famiglia. I Fratelli scolastici hanno bisogno di "una vigorosa comunità formatrice" (PI 60), che non viva con illusione i valori della vita religiosa e si rinnovi quotidianamente secondo il Vangelo e lo spirito delle Costituzioni.

La Comunità dello scolasticato crea un clima che favorisce lo sviluppo della vocazione di ogni Fratello. Include nel proprio progetto di vita i mezzi che permettono di vivere armoniosamente ogni elemento della vita religiosa e i vari aspetti della formazione.

"E' altresì da rilevare l'importanza dell'influsso esercitato su tale formazione dall'ambiente di fervore generoso e concorde di una comunità, in seno alla quale i giovani religiosi siano in grado di sperimentare il valore del reciproco aiuto fraterno, come fattore di più facile progresso e perseveranza nella loro vocazione" (RC 5).

La prima scuola di formazione dovrebbe essere l'esperienza quotidiana della vita comunitaria con il suo normale ritmo di preghiera, di riflessione, di studio, di discernimento, di convivenza, di celebrazione e di missione. Un riferimento è ai trent'anni di vita ordinaria di Gesù a Nazaret, un periodo che ha strutturato la sua vita, il suo temperamento e il suo modo di relazionarsi con Dio e con gli altri.

Ogni Fratello si sente responsabile dell'applicazione del piano di formazione e si impegna attivamente nella vita della comunità. "Deve sforzarsi di comprendere meglio praticamente l'importanza della vita comunitaria secondo la vocazione propria del suo istituto, ad accettare la realtà di tale vita e ad assumere le condizioni di progresso, a rispettare gli altri nella loro differenza e a sentirsi responsabile in seno alla suddetta comunità" (PI 60).

Il progetto comunitario di vita ha come scopo l'integrazione armoniosa dell'orazione, della vita fraterna, dello studio, del lavoro, degli impegni

apostolici e degli altri elementi della formazione. Tutti partecipano all'elaborazione, all'applicazione e alla revisione di tale progetto.

La riunione comunitaria, nella quale tutti partecipano attivamente e dove ci si stimola mutuamente a vivere con pienezza la vita religiosa del Fratello della Sacra Famiglia, assume un'importanza formativa particolare. In questa riunione si programma la vita comunitaria, si valuta la sua evoluzione e ci si impegna in modo responsabile a crescere uniti nel cammino della fedeltà alla vocazione.

## **5.6. RINNOVAZIONE DEI VOTI**

### **5.6.1. Natura**

Durante lo scolasticato, fino alla professione perpetua, il Fratello rinnova i voti temporanei. “Durante gli anni di voti temporanei la professione sarà emessa per uno o per due anni.

L'anno di voti temporanei si estende dalla chiusura del ritiro in cui si sono emessi, fino alla fine del ritiro annuale seguente” (C 78).

Questo avvenimento racchiude un alto valore formativo e costituisce un nuovo passo verso la donazione definitiva al Signore. E' per i Fratelli professi temporanei una nuova opportunità per fortificare la vocazione, rinnovando con maggiore generosità il “sì” dato a Dio nella prima professione.

### **5.6.2. Discernimento e ammissione**

“Quando sta per scadere il tempo per il quale la professione è stata fatta, il Fratello sollecita liberamente dal fratello Provinciale, con domanda scritta e motivata, la rinnovazione dei voti; in caso contrario gli comunica l'intenzione di abbandonare l'Istituto” (C 77).

Questa domanda è un'occasione privilegiata perché il Fratello rifletta a fondo sulla vocazione e cammini, attraverso il discernimento spirituale, verso una fedeltà maggiore al piano di Dio sulla sua vita.

Il Fratello si serve delle mediazioni che Dio gli mette a disposizione per aiutarlo a vivere con autenticità questo momento. In particolare approfitta dell'incontro con il Superiore per chiarire le proprie motivazioni e valutare il cammino di fedeltà a Dio nella vita religiosa.

“Prima che il Fratello venga ammesso a rinnovare i voti, il fratello Provinciale procede a una consulta secondo la modalità prevista nel

Direttorio provinciale” (C 77). Il Superiore della comunità dello scolasticato e gli altri formatori elaborano le relazioni per ogni Fratello che sollecita il rinnovo. Per farlo vengono presi in considerazione gli stessi criteri della prima professione e l’esperienza del cammino percorso dal Fratello nel periodo corrispondente.

“Con il voto consultivo del suo Consiglio il fratello Provinciale giudica se il Fratello è idoneo a rinnovare i suoi impegni in conformità alla Regola. In caso contrario il Fratello dovrà ritirarsi” (C 77).

### **5.6.3. Preparazione**

I Fratelli sono sollecitati nel prepararsi alla rinnovazione dei voti, secondo il desiderio di Fratel Gabriele: “Per noi, cari Fratelli, la rinnovazione dei voti non può essere una cerimonia abitudinaria, ma un’occasione preziosa per rinnovarci nello spirito della nostra bella e santa vocazione, e per garantirci maggior osservanza della Regola, per essere fedeli adempienti dei santi impegni assunti davanti a Dio” (Circ 8).

“I Fratelli si preparano alla rinnovazione dei voti con un ritiro di almeno sei giorni interi.

La professione si fa normalmente alla fine del ritiro. Tuttavia, il fratello Provinciale può decidere, d’accordo con il Fratello interessato, che essa abbia luogo in una data diversa da quella del ritiro, ma non oltre tre mesi” (C 79).

### **5.6.4. Rito**

“La rinnovazione dei voti si fa durante la messa” (RRP 78) e si celebra “con la massima sobrietà” (RPR 79). “Si dice la messa corrispondente alla liturgia del giorno o la Messa rituale del giorno della rinnovazione dei voti” (RPR 80).

Nel momento della rinnovazione “coloro che rinnovano la professione si avvicinano al celebrante e leggono la formula della professione... Finito, consegnano l’atto di professione al Superiore che accoglie ogni Fratello con l’abbraccio tradizionale dell’Istituto” (RPR 87).

## **5.7. LA PROFESSIONE PERPETUA**

### **5.7.1. Natura**

Con la professione perpetua il Fratello si dona totalmente e definitivamente a Dio nell’Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia.

Con essa termina la fase dello scolasticato e quella iniziale della formazione nell'Istituto.

La Chiesa considera di somma importanza “questo atto unico ed essenziale della consacrazione perpetua di un religioso a Dio” (RC 9). L'Istituto accoglie il Fratello che si impegna definitivamente a servire Dio e la Chiesa, attualizzando il carisma di Fratel Gabriele nella propria vita.

Lungo l'arco della formazione si deve mettere in risalto “la possibilità di un impegno perpetuo a servizio del Signore” (PI 55) inteso come orizzonte che illumina i vari passi del cammino formativo.

### **5.7.2. Discernimento e ammissione**

Il Fratello, dopo l'esperienza dei voti temporanei, in clima di profondo discernimento e utilizzando le mediazioni che l'Istituto gli offre, fa domanda scritta e motivata al fratello Provinciale per essere ammesso alla professione perpetua.

I Fratelli che conoscono di più il candidato, specialmente i responsabili della sua formazione in questa fase, mandano le relazioni che aiutano per il discernimento sull'ammissione.

“Per l'ammissione alla professione perpetua è richiesto il voto deliberativo del Consiglio provinciale. L'ammissione o la non ammissione alla professione perpetua è ratificata dal Superiore generale” (C 77).

### **5.7.3. Criteri per l'ammissione**

Per essere ammesso alla professione perpetua, il Fratello deve adempiere ai requisiti canonici (cfr CDC 658) e aver raggiunto una maturità umana, cristiana e vocazionale che lo rendono atto ad un impegno definitivo come Fratello della Sacra Famiglia. Alcuni dei criteri di ammissione sono:

- **Maturità umana:**
  - capacità di unificare le varie dimensioni e azioni della vita quotidiana;
  - possesso di una libertà e responsabilità personali che lo aiutano ad assumere con maturità il progetto formativo;
  - raggiungimento di una maturità affettiva che gli permette di aprirsi agli altri con gratuità e donazione;
  - disposizioni per affrontare le difficoltà della vita ed aprirsi a nuove situazioni con serenità ed equilibrio;

- capacità per affrontare con esigenza e responsabilità, il cammino della formazione continua.
- **Maturità cristiana:**
- esperienza di Dio e capacità di centralizzare in Cristo ogni dimensione della personalità e delle varie esperienze vissute;
  - abitudine al discernimento e disposizione alla volontà di Dio in ogni circostanza della vita;
  - integrazione armoniosa della preghiera e dell'azione;
  - capacità di vivere con naturalezza l'esperienza quotidiana del mistero pasquale, accettando generosamente la realtà della croce;
  - esperienza della spiritualità apostolica e di comunione;
  - disposizione totale al servizio della Chiesa e dei più bisognosi.
- **Maturità vocazionale:**
- identificazione con la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia e crescita in essa con libertà e maturità;
  - accoglienza della Santa Famiglia e di Fratel Gabriele come modelli personali di identificazione;
  - vita gioiosa e serena della castità consacrata, nel processo di maturità nell'amore oblativo, vissuto in comunità e manifestato nell'impegno apostolico;
  - capacità di praticare la povertà religiosa nel cammino della libertà personale e nella disponibilità a condividere i beni e la vita con gli altri;
  - disponibilità all'obbedienza che apre il cuore alla volontà di Dio e ai bisogni dell'umanità;
  - qualità e disposizioni per condividere generosamente e con responsabilità la vita comunitaria ispirata a quella di Nazaret e caratterizzata dallo spirito di famiglia;
  - preparazione per integrarsi totalmente nella missione dell'Istituto attraverso l'educazione cristiana, la catechesi e l'animazione liturgica.

#### **5.7.4. Preparazione alla professione perpetua**

L'importanza dell'impegno definitivo della professione perpetua esige che “una formazione religiosa più progressiva e saggiamente distribuita lungo le varie tappe della vita del giovane religioso, deve trovare il suo compimento in una seria preparazione ai voti perpetui” (R 9).

“I Fratelli, prima della professione perpetua, fanno una preparazione spirituale speciale determinata dal Direttorio provinciale” (C 80).

Durante questo tempo il Fratello vive l'esperienza del rinnovamento interno, apertamente disponibile ai piani di Dio e all'azione dello Spirito. L'Istituto tramite i responsabili della formazione, gli offre i mezzi necessari per vivere con pienezza i frutti di questa esperienza.

Vive momenti di intensa preghiera, rinnova i fondamenti dottrinali ed esperienziali della consacrazione, rivede il cammino vocazionale e attualizza la sua disposizione alla chiamata di Dio.

Il fratello Provinciale e il suo Consiglio, in accordo con i responsabili della formazione, organizzano questo periodo di preparazione

In particolare si tiene conto delle dimensioni della vita religiosa e carismatica. Per trovare mezzi adeguati si fa affidamento alla collaborazione di altre Province o istituzioni.

Tale preparazione deve intensificarsi nei mesi che precedono immediatamente la professione. In essi si fa “una preparazione immediata sufficientemente lunga, trascorsa nel raccoglimento e nella preghiera” (RC 9).

#### **5.7.5. Celebrazione della professione perpetua**

La professione perpetua che rappresenta “l'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa sua Sposa” (LG 44), si fa durante la messa. “L'azione liturgica deve essere celebrata con tutta la solennità richiesta dal rito” (RPR 50), e alla presenza dei Fratelli e del popolo.

“Si celebra o la messa della liturgia del giorno, o la messa della Santa Famiglia o quella rituale “Nel giorno della professione perpetua” (RPR 46).

Il rito della professione include: la chiamata dei professi, l'omelia o l'esortazione, le interrogazioni, la preghiera litanica, la formula di professione, la benedizione o consacrazione dei professi e la formula di accoglienza nell'Istituto.

## 6. LA FORMAZIONE CONTINUA

### 6.1. NATURA E FINI

La formazione continua è il processo formativo che il Fratello della Sacra Famiglia vive dal momento della professione perpetua fino alla morte.

Questo processo “è un’esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa” (VC 69) e si sviluppa per tutta la vita “giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell’uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella permanente, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita” (VC 69).

La necessità della formazione continua è una conseguenza della stessa vocazione consacrata, che porta con sé la risposta attualizzata alla chiamata di Dio. Il Fratello ha bisogno di formarsi per tutta la vita “per arricchire continuamente il dono di se stesso a Dio” (C 181).

La fedeltà alla vocazione religiosa esige dal Fratello la disponibilità alla conversione permanente, giacché “rivestirsi di Cristo” (cf Rom 13,14; Gl 3,27; Ef 4,24) “è un obiettivo mai raggiunto” (EE 45).

Il carisma stesso del Fondatore è una realtà spirituale e dinamica, trasmessa ai Fratelli “per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita” (MR 11). Per questo la formazione continua non solo impegna ogni Fratello, ma anche le comunità e l’Istituto nel suo insieme.

La formazione continua è un processo globale, che coinvolge la persona intera del religioso, essendo contemporaneamente “spirituale, dottrinale e pratica” (CDC 661).

“Vi è una maturazione continua verso di esso, e ciò non riguarda solo i valori spirituali, ma anche quelli che concernono ad un livello psicologico, culturale e sociale la pienezza della personalità umana” (EE 45). Ugualmente, data la missione dell’Istituto, questa formazione “include la preparazione e il continuo aggiornamento dei membri, al fine di intraprendere le opere caratteristiche dell’istituto” (EE 46).

La formazione continua permette di essere aperti alle nuove situazioni della Chiesa e del mondo e aiuta a cambiare mentalità e ad adattarsi alle

attuali esigenze della vita consacrata per continuare ad essere una valida testimonianza e per poter svolgere la propria missione.

## **6.2. OBIETTIVI GENERALI DELLA FORMAZIONE CONTINUA**

La formazione continua nell'Istituto si propone i seguenti obiettivi generali:

### **6.2.1. Sviluppare il progetto vocazionale del Fratello**

Il Fratello vive in un processo di crescita continua e raggiunge la propria pienezza nella misura in cui sviluppa le proprie possibilità umane e personali. Durante la vita fa fruttificare le proprie qualità, aprendosi al progetto di maturità personale e comunitario.

Nelle tappe successive accoglie e sviluppa il dono della vocazione di Fratello della Sacra Famiglia. In tal modo progredisce nell'amore del Padre che lo chiama a crescere nel Figlio per opera dello Spirito Santo. Vive il cammino di maturità vocazionale nell'attitudine di conversione permanente che lo rende costantemente disponibile al dono della vocazione.

Ognuna delle fasi della maturità del Fratello, con le proprie caratteristiche e finalità, racchiude difficoltà e possibilità particolari, che esigono una risposta personale e un programma formativo adeguato.

“La vocazione cristiana e religiosa richiede una crescita dinamica e una fedeltà nelle circostanze concrete dell'esistenza. Ciò esige una formazione spirituale interiormente unificante, ma duttile e attenta agli avvenimenti quotidiani della vita personale e del mondo” (PI 67).

### **6.2.2. Facilitare la crescita comunitaria**

La formazione continua del Fratello della Sacra Famiglia si realizza in una comunità che cresce con lui e che lo aiuta a crescere. Nell'attitudine di apertura al mistero della famiglia di Nazaret, le comunità dei Fratelli vivono un processo unitario di formazione che li fa progredire quotidianamente nella fedeltà al progetto comune e permette al singolo Fratello di trovare l'ambiente adatto alla propria crescita.

La formazione nell'Istituto ha come scopo “di formare comunità mature, evangeliche, fraterne, capaci di continuare la formazione permanente nel quotidiano” (VFC 43).

### **6.2.3. Stimolare la fedeltà al carisma dell'Istituto**

“La conformazione attiva a Cristo si effettua secondo il carisma e le regole dell'istituto cui il religioso appartiene. Ciascuno ha un suo proprio spirito, carattere, scopo e tradizione, ed è nell'accordo ad essi che il religioso cresce nell'unione con Cristo” (EE 46).

Il carisma di Fratel Gabriele, continuato e incrementato nell'Istituto, è un dono dello Spirito alla Chiesa. E' una realtà viva e dinamica che lo Spirito Santo stimola e sviluppa nella storia.

La fedeltà al carisma dell'Istituto esige da ogni Fratello e dalle singole comunità la disponibilità al rinnovamento permanente che apra tutti all'azione dinamica dello Spirito. Accogliere il carisma suppone un'attitudine di apertura spirituale e di ricerca costante che sappiano “integrare la creatività nella fedeltà” (PI 67).

Fratel Gabriele visse permanentemente in questa attitudine di apertura e di ricerca spirituale. I Fratelli, continuando l'opera del Fondatore, sono aperti al progetto di formazione continua che li fa crescere nella fedeltà al carisma iniziale.

Questo esige “una continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito, dell'attenzione intelligente alle circostanze e della visione cautamente rivolta ai segni dei tempi, della volontà d'inserimento nella chiesa, della coscienza di subordinazione alla sacra gerarchia, dell'ardimento nelle iniziative, della costanza del donarsi, dell'umiltà nel sopportare i contrattempi” (MR 12).

### **6.2.4. Rendere possibile il rinnovamento dell'Istituto**

La vita dell'Istituto, e in particolare il suo futuro, “dipende in parte dalla formazione permanente dei suoi membri” (PI 67). Senza la disponibilità ad un costante rinnovamento non è possibile la fedeltà né al carisma, né alle sollecitudini della Chiesa e ai bisogni del mondo. La formazione continua costantemente attualizzata è l'espressione di tale attitudine ed è lo strumento indispensabile per farla crescere in ogni Fratello e nell'Istituto.

La rivitalizzazione continua mantiene viva la disponibilità a vivere in uno stato di conversione permanente, attenti alla Parola di Dio che chiama ad incarnare quotidianamente il Vangelo e a portarlo a coloro ai quali siamo inviati.

L'Istituto, come fece Fratel Gabriele in tutta la sua vita, vive in attitudine di discernimento, verificando costantemente la risposta alla chiamata di Dio che gli parla attraverso la Chiesa e i segni dei tempi.

La rivitalizzazione dell'Istituto è possibile solo quando ogni Fratello vive generosamente tale processo formativo, mettendo a disposizione le proprie capacità ricevute dallo Spirito “al fine di arricchire, sviluppare e ringiovanire la vita dell'istituto nella coesione della comunità e nel dare testimonianza di rinnovamento” (MR 12).

### **6.2.5. Essere fedeli alla missione**

Seguire Cristo nella vita religiosa “significa mettersi sempre in cammino, guardarsi dalla sclerosi e dall'anchilosi, per essere capace di rendere una testimonianza viva e verace del regno di Dio in questo mondo” (PI 67).

Il Fratello della Sacra Famiglia, seguendo l'esempio del Fondatore, non vive per se stesso ma per la costruzione del Regno di Dio. E' vigile ai segni dei tempi adattandosi ai cambiamenti sociali e pronto ad affrontare “la sfida che viene dalle provocazioni alla fede cristiana e dal suo futuro in un mondo che cambia a velocità accelerata” (PI 67).

Il Fratello vive la spiritualità missionaria che lo spinge ad aprirsi docilmente all'azione dello Spirito per annunciare il Vangelo. Nutre la disponibilità al rinnovamento costante, attento alla Parola di Dio, agli inviti della Chiesa e alle necessità della società.

Tutti i Fratelli e tutte le comunità, adattandosi adeguatamente, si preparano a rispondere alle nuove sfide dell'evangelizzazione. Ciò esige: “una formazione solida e costantemente aggiornata, l'unità di vita e di azione, la comprensione delle nuove mentalità, il rinnovamento delle forme di apostolato” (C 120).

## **6.3. AREE DELLA FORMAZIONE**

“Sull'esempio di Cristo che, nella famiglia di Nazaret, cresceva in età, sapienza e grazia, il Fratello, sostenuto dalla propria famiglia religiosa, coltiva durante tutta la vita i talenti ricevuti da Dio” (C 183).

### **6.3.1. Formazione umana**

#### **a) Obiettivi specifici:**

- coltivare i doni naturali ricevuti da Dio, avanzando nella pienezza della maturità;

- progredire nell'unità di vita attraverso la crescita armoniosa della persona, unendovi in modo equilibrato ogni dimensione umana e spirituale;
- avanzare nel processo di apertura alla natura, a se stesso, agli altri e a Dio, nel cammino di un'integrazione positiva dei valori e delle esperienze vissute.

**b) Mezzi:**

- cura della salute fisica e psichica con mezzi naturali appropriati;
- accettazione delle cure mediche e dell'accompagnamento psicologico quando ritenuto opportuno;
- approfondimento della conoscenza di sé vivendo le varie esperienze di vita;
- equilibrio nel lavoro intellettuale e manuale, a servizio dei valori umani e spirituali assunti;
- sviluppo dei talenti ricevuti, mettendoli a disposizione della comunità e dell'apostolato;
- valorizzazione dello sforzo personale, dell'ascesi, dell'organizzazione razionale del tempo e degli altri mezzi che fortificano la volontà a servizio della crescita nella vocazione;
- accettazione delle prove, dei fallimenti, dell'infermità e della vecchiaia, come cammino di maturità personale;
- uso equilibrato dei mezzi di comunicazione e delle nuove tecnologie;
- sforzo di progredire nella maturità affettiva nelle relazioni comunitarie e apostoliche; cultura dell'amicizia tra i Fratelli e con altre persone;
- conoscenza progressiva del mondo sociale e culturale attraverso lo studio, la lettura ed i mezzi di comunicazione sociale;
- fedeltà al progetto personale, come strumento di cammino progressivo nella propria vocazione.

**6.3.2. Formazione cristiana**

**a) Obiettivi specifici:**

- vivere il processo di rinnovamento permanente e di crescita spirituale, totalmente disponibili all'azione dello Spirito Santo;

- unire all'esperienza di Dio tutte le dimensioni della crescita personale;
- aprirsi alla conoscenza, sempre più profonda, del mistero cristiano, per essere maggiormente fedeli nel testimoniare il Vangelo nel mondo attuale;
- progredire nel discernimento spirituale, quale cammino per conoscere la volontà di Dio nelle nuove situazioni della vita e rispondervi con crescente maturità e responsabilità.

**b) Mezzi:**

- impegno a fare dell'esperienza spirituale il centro unificante della realtà quotidiana, vivendo l'unità tra azione e contemplazione;
- avanzamento costante nella preghiera personale e comunitaria, servendosi di mezzi adeguati come la lettura, l'esperienza di nuovi metodi, incontri di gruppi o di comunità, corsi sulla preghiera;
- partecipazione intensa all'eucaristia quotidiana, vissuta come "sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità" (SC 47).
- celebrazione frequente della riconciliazione attraverso le celebrazioni comunitarie;
- lettura viva della Parola di Dio e momenti di condivisione comunitaria;
- -fedeltà alla meditazione e agli altri momenti quotidiani di preghiera, partecipandovi con spirito rinnovato;
- lettura spirituale e studio della dottrina cristiana per approfondire il mistero cristiano;
- conoscenza dei documenti della Chiesa, soprattutto di quelli che riguardano più da vicino la vita religiosa e la nostra missione;
- esame di coscienza quotidiano come mezzo di conoscenza personale e di crescita nel cammino spirituale;
- partecipazione a gruppi di preghiera per crescere uniti nella vita interiore;
- utilizzo dei momenti forti offerti dalla comunità per incontrare Dio, come il ritiro annuale ed i giorni di riflessione stabiliti nell'anno;

- partecipazione a momenti speciali offerti al Fratello nel corso della vita per “rinnovarsi in un ambiente di preghiera, di studio e di riflessione” (C 182);
- colloquio periodico con i Superiori e direzione spirituale.

### **6.3.3. Formazione alla vita consacrata**

#### **a) Obiettivi specifici:**

- maturare gradualmente la vocazione, rinnovandone e attualizzandone le motivazioni, progredendo nella donazione generosa di se stesso alla causa del Regno;
- vivere la vita consacrata con crescente fedeltà, aprendosi sempre di più ai valori contenuti nei consigli evangelici;
- far crescere la vita comunitaria, costruendo comunità capaci di aiutare i propri membri nella formazione continua;

#### **b) Mezzi:**

- conoscenza profonda della vita religiosa attraverso la lettura, lo studio, le conferenze, la partecipazione a corsi e incontri, “come fattori di un sano rinnovamento della vita religiosa, nella chiesa e per la società dei nostri tempi” (DCVR 19);
- studio e meditazione dei documenti della Chiesa sulla vita consacrata, sia personalmente che negli incontri comunitari;
- studi di specializzazione sulla teologia e spiritualità della vita religiosa, da parte di alcuni Fratelli;
- momenti per condividere in comunità la Parola di Dio e l’esperienza di vita;
- elaborazione partecipata e analisi periodica dei progetti di vita della comunità, della Provincia e dell’Istituto, con particolare attenzione alla formazione continua;
- preparazione guidata della riunione comunitaria come luogo d’incontro nella fede e di discernimento della volontà di Dio;
- programmazione di incontri di carattere comunitario, provinciale o congregazionale, per condividere l’esperienza della vita consacrata;
- partecipazione ad incontri di formazione sulla vita religiosa, organizzati dall’Istituto o da organismi ecclesiali o intercongregazionali;

- pratica comunitaria della revisione di vita e della correzione fraterna;
- esercizio della corresponsabilità nella vita comunitaria e nel servizio delle opere apostoliche;
- la celebrazione degli anniversari di professione e il rinnovo collettivo dei voti in occasione del ritiro annuale e in altre occasioni importanti.

### **6.3.4. Formazione al carisma dell'Istituto**

#### **a) Obiettivi specifici:**

- approfondire la conoscenza e la pratica delle Costituzioni;
- crescere nell'identificazione del carisma dell'Istituto e della sua esperienza, sia personale e sia comunitaria;
- rinnovare e attualizzare la preparazione apostolica e professionale a servizio della missione.

#### **b) Mezzi:**

- apertura sempre maggiore tramite la preghiera, lo studio, gli incontri e l'imitazione quotidiana, alla Santa Famiglia e a Fratel Gabriele come modelli di identificazione;
- approfondimento della conoscenza delle origini carismatiche, della storia e della situazione attuale dell'Istituto;
- meditazione e studio dei documenti congregazionali e sforzo rinnovato per viverli quotidianamente;
- esperienze per condividere la nostra spiritualità con i laici, nelle comunità, nelle Province e nell'Istituto;
- pubblicazioni su temi legati alla vita dell'Istituto, sia scritte che audiovisive; in particolare, viene valorizzata la lettura dell'Entretien Familial;
- ricerca di nuove forme per vivere lo spirito di famiglia, condiviso con persone vicine alle nostre comunità, specialmente con le Fraternità e altri gruppi della Famiglia Sa-Fa;
- incontri fraterni tra comunità di Fratelli, soprattutto per motivi di formazione o per celebrare eventi significativi;
- esperienza dello spirito apostolico che unifica preghiera, vita fraterna e missione, a imitazione dello zelo apostolico di Fratel Gabriele;

- rinnovamento e attualizzazione professionale e apostolica, mediante lo studio, la lettura, la partecipazione ad incontri e corsi di formazione;
- realizzazione di corsi specializzati per la formazione del Fratello, della vita e dell'apostolato della Provincia;
- impegno costante nel rinnovamento della vita apostolica delle comunità, caratterizzandola sempre più con la nostra spiritualità e rendendola più sensibile alle necessità della Chiesa e del mondo;
- realizzazione di esperienze legate alla propria spiritualità, alla vita di Fratel Gabriele o al rinnovamento spirituale;
- formazione di Fratelli e laici a partire dall'approfondimento dell'identità missionaria per animare le opere apostoliche;
- nel ritiro annuale, mantenere i gesti significativi della tradizione dell'Istituto: rinnovo collettivo dei voti, richiesta reciproca di perdono, celebrazione dell'invio con il canto del Credo.

## **6.4. TAPPE DELLA FORMAZIONE CONTINUA**

“Bisogna comprendere queste tappe in modo non rigido. Conviene combinarle concretamente con quelle che può suscitare l'iniziativa imprevedibile dello Spirito Santo” (PI 70).

Il Manuale di Spiritualità (SN Capitolo V) offre un itinerario di crescita nella propria spiritualità.

### **6.4.1. Primi anni dopo la professione perpetua**

#### **a) Caratteristiche**

Questa tappe comprende i primi anni da Fratello dopo la professione perpetua. Oscilla tra i cinque e i dieci anni, che normalmente coincidono tra i venticinque e trentacinque anni di età.

E' “il passaggio dalla formazione iniziale alla prima esperienza di vita autonoma” (PI 70). In questa tappa il giovane Fratello si incorpora alla vita apostolica dell'Istituto, assumendo le responsabilità alle quali è stato preparato nella fase anteriore.

E' la tappa in cui il Fratello vive l'ideale religioso abbracciato al noviziato e allo scolasticato. In particolare vive la realizzazione del compito della costruzione del Regno di Dio conforme al carisma dell'Istituto, nel cammino di una donazione generosa.

Questa fase offre al Fratello grandi possibilità per maturare, e allo stesso tempo gli porta le difficoltà caratteristiche proprie. “I primi anni del pieno inserimento nell’attività apostolica rappresentano una fase di per se stessa critica, segnata dal passaggio da una vita guidata ad una situazione di piena responsabilità operativa” (VC 70).

E’ frequente che in questi anni il Fratello viva un certo disorientamento nella propria vita spirituale e professionale. Non sempre gli è facile confrontare con la realtà le esperienze formative degli anni precedenti e adattarsi alle nuove situazioni comunitarie e apostoliche. Possono anche sorgere scoraggiamenti e tensioni.

Il nuovo tipo di relazioni a cui il Fratello si apre, può portare anche delle difficoltà nel campo dell’identità e in quello dell’affettività.

#### **b) Obiettivi specifici di questa tappa:**

- “scoprire un nuovo modo di essere fedeli a Dio” (PI 70), che succeda agli ideali e agli entusiasmi dell’inizio e che aiuti il Fratello a donarsi con generosità e realismo alla sequela di Cristo e al servizio del Regno;
- unire la vita spirituale e l’azione apostolica maturando una spiritualità che libera tanto dall’attivismo apostolico quanto dallo spiritualismo disincarnato;
- crescere nell’identificazione con la vocazione di Fratello della Sacra Famiglia, vivendone i differenti elementi con equilibrio.
- crescere nel senso e nel valore della vita comunitaria, evitando facili evasioni nell’attività apostolica o nei rapporti con l’esterno della comunità.

#### **c) Mezzi di formazione:**

- incontro quotidiano con Cristo nella preghiera, nell’eucaristia, nella meditazione del Vangelo e nella donazione agli altri, aprendosi con docilità all’azione dello Spirito;
- accompagnamento personale da parte dei Superiori e direzione spirituale, che aiutano il giovane Fratello a perseverare nella vocazione e trasformare le difficoltà di questa tappa in occasioni di crescita spirituale;
- incontri periodici di formazione e verifica, organizzati dall’Istituto o da altre istituzioni ecclesiastiche;

- momenti forti di riflessione e di discernimento , quando le difficoltà nel cammino vocazionale sono particolarmente grandi;
- vita intensa di comunità, dove occupino un posto significativo i momenti di condivisione della Parola di Dio e delle proprie esperienze;
- aiuti per mettere a fuoco adeguatamente l’inserimento apostolico del Fratello e per superarne le difficoltà.

#### **6.4.2. La “mezza età”**

##### **a) Caratteristiche**

Questa tappa va dagli anni successivi all’inizio della formazione continua fino ai quarantacinque anni circa.

E’ la tappa in cui il Fratello sente il bisogno di affermarsi nella sua donazione. Ha la caratteristica di essere un periodo di responsabilità personale e di efficacia apostolica.

Col passare degli anni può pure presentarsi “il rischio di una vita abitudinaria e la perdita di ogni slancio” (PI 70).

Nel corso di questa tappa, l’insuccesso o la stanchezza, uniti spesso all’indebolimento della vita interiore, possono provocare una crisi vocazionale, affettiva o esistenziale.

E’ questo uno dei momenti in cui la formazione continua deve assicurare al Fratello un aiuto efficace per progredire nel cammino della maturità vocazionale e della crescita spirituale.

##### **b) Obiettivi specifici di questa fase:**

- riedificarsi nella sequela di Cristo, purificandone le motivazioni, aprendosi all’azione dello Spirito e progredendo senza paura nell’esperienza più profonda del mistero pasquale;
- progredire nel processo di accettazione di sé e della libertà interiore, aprendosi ai nuovi cammini per i quali lo Spirito Santo conduce il Fratello;
- approfondire il senso della vocazione di Fratello della Sacra Famiglia, rivedendo “alla luce del Vangelo e dell’ispirazione carismatica, la propria opzione originaria” (VC 70), dando così “nuovo slancio e nuove motivazioni alla propria scelta” (VC 70).

### **c) Mezzi di formazione:**

- nuovo vigore alla vita spirituale mediante la preghiera, progredendo nel cammino dell'esperienza dello Spirito;
- aggiornamento della formazione biblica, teologica e spirituale, approfondendo il tema della vocazione;
- incontro rinnovato con le origini carismatiche attraverso un maggior avvicinamento al Fondatore, e l'approfondimento della spiritualità nazarena;
- crescita nella responsabilità personale assumendo la missione, purificandola dagli interessi propri, e cercando soltanto la gloria di Dio;
- accompagnamento personale, direzione spirituale e altri mezzi adeguati di aiuto al momento opportuno;
- un lungo periodo di interiorizzazione che comporti una crescita e un vero rinnovamento spirituale, con una preparazione che ne assicuri frutti;
- verifica permanente dell'attività apostolica alla luce della missione dell'Istituto, degli inviti della Chiesa e del mondo odierno.

### **6.4.3. L' "età matura"**

#### **a) Caratteristiche**

Questa fase, che ha inizio attorno ai quarantacinque anni, segna per la maggioranza l'inizio del secondo periodo di vita e il cammino verso la meta finale.

Generalmente si è già superato la fase culminante delle forze fisiche ed incominciano ad apparire segni frequenti di fatiche e disturbi di salute.

Dal punto di vista psicologico si è soliti raggiungere la stabilità nel lavoro, la fedeltà ai principi assunti e maggior capacità di rispetto e di accettazione degli altri.

Da una parte si inizia "una crescita personale" (VC 70), caratterizzata normalmente dall'equilibrio, dalla stabilità interiore e dall'integrazione comunitaria e sociale.

Dall'altra è frequente "il pericolo d'un certo individualismo, accompagnato sia dal timore di non essere adeguati ai tempi che da fenomeni di irrigidimento, di chiusura, di rilassamento" (VC 70).

### **b) Obiettivi specifici di questa fase:**

- aprirsi ai piani di Dio in attitudine di conversione purificando alcuni aspetti della personalità e donandosi “con maggior purezza e generosità” (VC 70);
- rinnovare le motivazioni apostoliche con l’offerta di sé agli altri “più pacata e discreta ed insieme più trasparente e ricca di grazia” (VC 70);
- conseguire l’aggiornamento dottrinale e professionale aprendosi agli scambi culturali e ai nuovi orientamenti teologici e pastorali in modo da rispondervi con rinnovato ideale ed efficacia.

### **c) Mezzi di formazione:**

- potenziare la dimensione contemplativa della vita religiosa con la preghiera frequente e rinnovata, e con momenti privilegiati;
- rinnovarsi nella dottrina e nella professione con la lettura, gli incontri formativi, e i corsi o i di aggiornamento;
- partecipare ad incontri organizzati dalla propria o da altre comunità e gruppi, in cui si comunica e si condividono la vita interiore e le esperienze apostoliche;
- interrompere le attività ordinarie, se la situazione del Fratello lo richiede, per un periodo di interiorizzazione e di rinnovamento.

## **6.4.4. L’ “età avanzata”**

### **a) Caratteristiche**

E’ la fase in cui il Fratello sperimenta una serie di cambiamenti fisici, psichici e sociali che lo allontanano dalla totale dedizione all’azione apostolica.

La diminuzione progressiva di alcune facoltà, la presenza più frequente dell’infermità e il progressivo ritiro dall’attività, pongono contemporaneamente il Fratello in una situazione piena di difficoltà e di possibilità per maturare. Di solito coincide con il pensionamento.

Il religioso vive in questa fase l’esperienza dell’apostolo Paolo: “Non ci perdiamo d’animo; sebbene il nostro uomo esteriore deperisca, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno” (II Cor 4,16).

Normalmente vengono prolungate le acquisizioni della fase precedente. Si raccolgono alcuni dei frutti seminati con pazienza. Si vive

la serenità e la pienezza, oppure l'insoddisfazione e il malessere non superati.

In ogni caso, durante questi anni, Dio chiama il Fratello a lasciarsi condurre dallo Spirito per identificarsi totalmente all'esperienza pasquale di Cristo.

“La comunità accoglie come una benedizione la presenza dei Fratelli anziani o ammalati perché sono l'esempio di una fedeltà vissuta e delle energie spese fino all'ultimo. Sono un sostegno efficacissimo con la loro preghiera.

La disponibilità verso i membri più deboli permette alla comunità di verificare la comunione delle persone e il proprio cammino di carità” (C 186).

Da parte loro “è opportuno che anche le persone consacrate si preparino da lontano ad invecchiare e ad allungare il tempo “attivo” imparando a scoprire la nuova forma di costruire comunità e di collaborare alla missione comune” (VFC 68).

“Al culmine di una preparazione portata avanti per tutta la vita, questa ultima tappa è quella della pienezza e del compimento” (C 185). “Quando poi giunge il momento di unirsi all'ora suprema della passione del Signore, la persona consacrata sa che il Padre sta portando ormai a compimento in essa quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo. La morte sarà allora attesa e preparata come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé” (VC 70).

#### **b) Obiettivi specifici di questa fase:**

- accettare umilmente la propria realtà, con spirito di libertà interiore e di distacco dalle cose e dalle attività, per donarsi con docilità ai disegni di Dio;
- aprirsi a nuove forme di apostolato attraverso la preghiera, l'accettazione della croce e dei servizi comunitari e apostolici, sociali e ecclesiali, atti alle nuove situazioni personali, in “un modo nuovo di vivere la consacrazione, che non è legata all'efficienza di un compito di governo o di un lavoro apostolico” (VC 70).

#### **c) Mezzi di formazione:**

- adeguata integrazione nella vita comunitaria, dove i Fratelli anziani si sentono accolti e valorizzati, e dove sono aiutati a

“vivere, in quest’ora della prova, le risposte che il Signore propone loro, aiutati e sostenuti dall’amore fraterno e nella gioia dell’attesa del Signore” (C 186) ;

- incontri formativi destinati a far scoprire ai Fratelli il senso di questa fase della vita, e a fare assumere con generosità e gioia la missione alla quale il Signore li investe;
- impegno in nuove attività di servizio alla comunità e alle opere apostoliche, adatte alle situazioni personali e nelle quali il Fratello si sente utile e valorizzato;
- apertura alla comunicazione con gli altri, testimoniando l’azione di Dio nella propria vita e portando “saggezza ed esperienza alla comunità” (VC 44).

#### **6.4.5. “L’anzianità”**

##### **a) Caratteristiche**

Questa tappa inizia intorno agli 80 anni.

“La comunità accoglie come una benedizione la presenza dei Fratelli anziani o malati perché sono l’esempio di una fedeltà vissuta e delle energie spese fino all’ultimo. Sono un sostegno efficacissimo con la loro preghiera. La disponibilità verso i membri più deboli permette alla comunità di verificare la comunione delle persone e il proprio cammino di carità” (C 186).

Da parte loro, “è opportuno che anche le persone consacrate si preparino da lontano ad invecchiare e ad allungare il tempo “attivo” imparando a scoprire la loro nuova forma di costruire comunità e di collaborare alla missione comune” (VFC 68).

“Al culmine di una preparazione portata avanti per tutta la vita, questa ultima tappa è quella della pienezza e del compimento” (C185).

E quando “giunge finalmente il momento di unirsi all’ora suprema della passione del Signore, la persona consacrata sa che il Padre sta portando a compimento in lui il misterioso processo di formazione iniziato tanto tempo prima. La morte sarà allora attesa e preparata come atto di amore supremo e di totale donazione di sé” (VC 70).

##### **b) Obiettivi specifici di questa tappa:**

- “lasciarsi plasmare dall’esperienza pasquale, configurandosi a Cristo crocifisso, che compie in tutto la volontà del Padre e si abbandona nelle sue mani fino a rendergli lo spirito” (VC 70);

- vivere nella speranza il cammino verso “il tempo primo dei religiosi” (C 185) l’ora per eccellenza del religioso, preparandosi a dare il “sì della croce, passo ultimo della conversione totale di se stesso al Signore, che è vita e risurrezione” (C 185).

**c) Mezzi:**

- un maggiore impegno nella vita di preghiera e di contemplazione, diventando uno stimolo per i Fratelli che si dedicano maggiormente all’attività e intercedendo presso il Signore per l’Istituto, la Chiesa e le necessità del mondo;
- un aiuto molto speciale da parte della comunità e dei Superiori al Fratello che è vicino alla morte, fornendogli, con delicatezza e affetto, tutto l’aiuto corporale e spirituale di cui ha bisogno;
- per questa tappa può essere necessario avere una casa strutturata per i Fratelli che hanno bisogno di cure particolari.

## **6.5. AGENTI DELLA FORMAZIONE CONTINUA**

### **6.5.1. Il Fratello**

“Il Fratello si considera sempre in stato di formazione” (C 183); ne è il primo responsabile assieme allo Spirito Santo che lo modella quotidianamente.

Attraverso la formazione continua risponde con fedeltà creativa alla chiamata che ripetutamente il Signore gli fa, e alle necessità della Chiesa e del mondo. Presta attenzione alle circostanze personali e ambientali in cui si trova per discernere la volontà di Dio sul suo processo di formazione.

“E’ soprattutto nella sua comunità, mediante la fedeltà alla Regola e vivendo il carisma dell’Istituto che il Fratello tende alla perfezione del proprio stato e assicura la sua formazione continua” (C 182).

Nutre un atteggiamento di costante rinnovamento nella fedeltà al Signore, che lo chiama a crescere ogni giorno nel suo amore. Per fare questo, egli usa i mezzi ordinari di formazione.

Allo stesso modo, in dialogo con i Superiori, fa attenzione ai mezzi straordinari di formazione che l’Istituto prevede nelle circostanze personali particolari o come servizio caratteristico alla comunità o all’opera apostolica.

### 6.5.2. La Comunità

La Comunità è la cornice ordinaria in cui si attua la formazione continua dei Fratelli, e allo stesso tempo un suo agente privilegiato.

Ci sono alcuni momenti particolarmente formativi come l'elaborazione del Progetto di Vita, l'incontro comunitario e le giornate di riflessione e di convivenza.

“La comunità religiosa infatti è il luogo ove i grandi orientamenti diventano operativi, grazie alla paziente e tenace mediazione quotidiana. La comunità religiosa è la sede e l'ambiente naturale del processo di crescita di tutti, ove ognuno diviene corresponsabile della crescita dell'altro. La comunità religiosa inoltre è il luogo ove, giorno per giorno, ci si aiuta a rispondere da persone consacrate portatrici di un comune carisma, alle necessità degli ultimi e alle sfide della nuova società” (VFC 43).

Tutte le comunità si servono dei mezzi necessari per “creare un ambiente atto a favorire il progresso spirituale di ciascuno dei membri” (ET 39). Rimangono “costantemente animate dallo spirito evangelico, alimentate dalla preghiera, dalla mortificazione dell'uomo vecchio, dalle discipline necessarie per la formazione dell'uomo nuovo e dalla fecondità del sacrificio della croce” (ET 41).

Alcuni dei mezzi utili a promuovere la formazione continua dei suoi membri sono: la testimonianza della vita di ogni Fratello, la preghiera comunitaria, il dialogo, la correzione fraterna, il progetto di vita, l'incontro comunitario, i momenti o le giornate di riflessione, così come la biblioteca, le riviste e altri mezzi che promuovono la lettura e lo studio.

Aiutando i singoli Fratelli nella fedeltà al processo formativo, la comunità matura e cresce nella comunione e nella fedeltà alla propria missione apostolica. “La comunità è in creazione continua grazie alla ricerca della volontà di Dio e alla revisione costante degli atteggiamenti personali e collettivi” (C 91).

Nella comunità il Superiore ha, tra le funzioni più importanti, quella di “promuovere la formazione continua dei Fratelli” (C 195). Essendo suo compito prioritario “l'animazione spirituale, comunitaria ed apostolica della sua comunità” (VFC 50), crea i mezzi perché questa si incontri in uno stato permanente di rinnovamento. Uno di questi è il colloquio personale con i Fratelli, nel quale si interessa “alla loro salute, alle

difficoltà professionali, alla loro vita spirituale e cercare di aiutarli in vero spirito di famiglia” (C 195).

Considerando l'importanza fondamentale del ruolo dei Superiori, “è opportuno prevedere specifici sostegni da parte della formazione continua, in vista del loro compito di animazione della vita fraterna e apostolica” (VFC 43).

Ogni comunità si responsabilizza circa il rinnovamento e la conversione permanente delle sue opere apostoliche. Cerca di esser fermento attivo della comunità educativa o parrocchiale. Cerca i mezzi necessari perché quanti collaborano nell'opera di formazione, la vivano con spirito di rinnovamento e mantengono attualizzata la propria preparazione professionale e apostolica.

Le opere apostoliche crescono così nella fedeltà al Vangelo, alla Chiesa e alla società che sono chiamati a servire.

### **6.5.3. La Provincia e l'Istituto**

Le Province e l'Istituto sono degli agenti fondamentali della formazione continua dei Fratelli e delle comunità.

Nei rispettivi ambiti e competenze, il Capitolo Generale e il Capitolo Provinciale studiano il modo di promuovere la rivitalizzazione costante dell'Istituto e delle Province attraverso la formazione continua dei propri membri e di rivedere rispettivamente la Guida di Formazione dell'Istituto e il Piano Provinciale di Formazione.

E' compito del Superiore Generale e Provinciale, rispettivamente nell'Istituto e nella Provincia, aiutare il singolo Fratello nel suo cammino formativo. Il colloquio personale, la corrispondenza, le circolari, le pubblicazioni, sono mezzi ordinari di grande importanza nell'animazione della vita di ogni Fratello e ogni comunità.

I Superiori Maggiori sono aiutati in questo compito dai rispettivi Consigli e dalle diverse commissioni o dal Centro di Spiritualità dell'Istituto. Ricorrono all'aiuto di esperti o di organismi specializzati nei vari aspetti della formazione. In determinati casi è di grande utilità la collaborazione tra le diverse Province dell'Istituto.

L'Istituto e le sue Province aggiornano i propri piani di formazione e creano gli organismi e le strutture adatte ad assicurare la formazione continua dei Fratelli e delle Comunità.

Una delle preoccupazioni principali dei Superiori Maggiori è la formazione di Fratelli destinati a collaborare come formatori. Dispongono dei mezzi necessari affinché questi Fratelli raggiungano la preparazione spirituale, dottrinale e pedagogica necessaria alla realizzazione della loro importante missione. Si occupano ugualmente per l'aggiornamento di coloro che già esercitano tale funzione.

Quando una Provincia non possiede i mezzi per garantire questa formazione e aggiornamento, oppure quando le circostanze lo consigliano, si ricorre alla cooperazione con altre Province, all'aiuto del Centro di Spiritualità dell'Istituto o di altre istituzioni.

Uno degli atti più importanti che danno garanzia alla formazione continua è la costituzione delle comunità e la nomina del Superiore Locale e degli altri responsabili dell'animazione.

Il fratello Provinciale, nel dialogo con il Fratello, prevede che questi possa disporre, per la propria formazione, di tempi e di strutture particolari previsti dalle distinte fasi della crescita personale. Allo stesso modo, quando un Fratello attraversa un periodo di crisi che esige una particolare attenzione, il Provinciale studia con lui le soluzioni più opportune per aiutarlo nelle sue difficoltà.



# LESSICO

## ACCOMPAGNAMENTO

L'accompagnamento è un mezzo essenziale nel lavoro di formazione. Si fa secondo una pedagogia che tiene conto di tutta la persona umana.

Ha due obiettivi:

- a) Aiutare il candidato a conoscere se stesso, ad accettarsi e a crescere, a riconoscere la presenza di Dio nella sua vita, a scoprire ciò che Dio gli chiede, a trovare, apprezzare e assimilare i valori umani ed evangelici e ad agire in accordo con essi; infine, a esaminare e valutare il cammino percorso.
- b) Consentire all'Istituto, tramite l'accompagnatore, di conoscere il candidato.

Un accompagnamento adeguato si svolge su due livelli: personale e comunitario. L'accompagnamento personale si esercita soprattutto nel colloquio personale, su base regolare e attraverso il Progetto personale del candidato. L'accompagnamento comunitario (del gruppo) si pratica principalmente con la qualità della vita comunitaria, la sua organizzazione (progetto comunitario e la sua valutazione), la comunicazione e, soprattutto, gli incontri sistematici.

- Accompagnamento personale e comunitario come mezzo di formazione: 1.5.1.
- Accompagnamento personale come mezzo di pastorale vocazionale: 2.4.7.
- Accompagnamento, missione dei responsabili della pastorale vocazionale: 2.8.2; 1.4.6.
- Accompagnamento: progresso e articolazioni della formazione: 1.6.3.
- Accompagnamento dei gruppi vocazionali: 2.4.8.
- Accompagnamento nella pastorale giovanile: 2.5.3
- Accompagnamento personale del postulante: 3.6.1.; 3.6.3.
- Accompagnamento personale (Maestro dei Novizi): 4.4.3.; 4.6.2.; nello Scolasticato: 5.4.1.; 5.5.1
- Accompagnamento e crescita nella vita spirituale: 5.3.2.

## CARISMA

Questo termine, che significa “grazia”, “dono”, è usato per descrivere il dono o i doni particolari che una persona ha ricevuto per farli crescere e metterli al servizio degli altri nella Chiesa. In questo senso si parla del carisma di Fratel Gabriele Taborin come Fondatore, un carisma che continua nell’Istituto (C 3).

Secondo *Mutuae Relationes*, “il carisma dei Fondatori si rivela come un’esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita (MR 11).

Il carisma di Fratel Gabriele Taborin, dono dello Spirito, fa nascere la Congregazione e ne determina la natura, lo spirito e la struttura. Questa esperienza dello Spirito, fatta dal nostro Fondatore, è un nuovo stile e una nuova grazia per seguire Cristo e vivere il Vangelo.

In questo senso, il nostro carisma è il dono dello Spirito ad ogni Fratello per costruire il regno di Dio tramite l’evangelizzazione nell’educazione, la catechesi e la liturgia, vivendo in comunità il mistero di Nazaret.

La formazione è il cammino che ogni candidato e ogni Fratello segue per realizzare se stesso come persona conforme a Cristo con la “Consacrazione della sua vita a Dio nella Chiesa secondo il carisma dell’Istituto” (C 2). Pertanto, uno degli obiettivi della formazione sarà quello di aiutare il Fratello della Sacra Famiglia ad assimilare questo carisma. La formazione lo aiuterà a contemplare il Vangelo partendo dal mistero di Nazaret e dall’esperienza di Fratel Gabriele.

- Assimilare il carisma dell’Istituto: 1.2.3.
- Dimensione carismatica della formazione: 1.3.5.
- Carisma di Fratel Gabriele e identità dei Fratelli: 1.4.2.
- Carisma e valori culturali: 1.4.8.
- Processo vocazionale secondo il carisma di Fratel Gabriele e preghiera: 1.5.3.
- Studio del carisma dell’Istituto: 1.5.5.
- Vocazione al Fratello della Sacra Famiglia e carisma: 2.1.5.
- Testimonianza personale e comunitaria del carisma: 2.4.3.; 2.8.4.
- L’opera del Fratello e il carisma: 2.5.2.
- Itinerario vocazionale e carisma: 2.6.2.a.b.

- Postulato: formazione al carisma dell'Istituto: 3.4.4.
- Identificazione con il carisma dell'Istituto: 3.6.1.; 3.6.3.; 4.2.1.; 4.6.1.; 4.6.2.; 4.7.2.
- Formazione nel carisma dell'Istituto (Noviziato): 4.4.4.
- Formazione nel carisma dell'Istituto (Scolasticato): 5.3.4.
- Formazione continua e fedeltà al carisma dell'Istituto: 6.2.3.; 6.5.1.

## **CRESCITA**

Ogni essere umano è chiamato, prima di tutto, alla vita. Questo gli viene presentato come un dono gratuito di Dio e, allo stesso tempo, come un richiamo alla crescita e allo sviluppo di tutte le sue possibilità umane secondo il disegno del Creatore (GFI 2.1.1.).

La Guida di Formazione definisce la formazione come il cammino seguito da ogni candidato e da ogni Fratello per realizzarsi come persona, conformandosi a Cristo tramite “la consacrazione della sua vita a Dio nella Chiesa secondo il carisma dell'Istituto” (C 2).

È un processo di crescita personale e comunitaria graduale, continua e unitaria, che cerca la conversione della persona alla forma di vita che Gesù ha scelto e che ha iniziato a vivere a Nazaret con Maria e Giuseppe (GFI 1.1.).

Per questo motivo, il compito della formazione dei Fratelli della Sacra Famiglia implica, allo stesso tempo, l'educazione della persona, nella sua risposta alla chiamata a vivere il carisma “taboriniano” e la formazione integrale della persona umana. Infatti, se il carisma è un dono di Dio, si manifesta in un modo di essere e di agire che abbraccia tutta la personalità. La formazione dei Fratelli della Sacra Famiglia è un cammino di crescita che dura tutta la vita (C 181; 183). Il suo scopo è quello di far crescere la sequela di Cristo nel Fratello per l'edificazione del Regno.

- Assimilare il carisma dell'Istituto: 1.2.3.
- Dimensione carismatica della formazione: 1.3.5.
- Carisma di Fratel Gabriele e identità dei Fratelli: 1.4.2.
- Carisma e valori culturali: 1.4.8.
- Processo vocazionale secondo il carisma di Fratel Gabriele e preghiera: 1.5.3.

- Studio del carisma dell'Istituto: 1.5.5.
- Vocazione di Fratello della Sacra Famiglia e carisma: 2.1.5.
- Testimonianza personale e comunitaria del carisma: 2.4.3.; 2.8.4.
- Opera del Fratello e carisma: 2.5.2.
- Itinerario vocazionale e carisma: 2.6.2.a.b.
- Postulato: formazione al carisma dell'Istituto: 3.4.4.
- Identificazione con il carisma dell'Istituto: 3.6.1.; 3.6.3.; 4.2.1.;4.6.2.;4.7.2.
- Formazione al carisma dell'Istituto (Noviziato): 4.4.4
- Formazione al carisma dell'Istituto (Scolasticato): 5.3.4.
- Formazione continua e fedeltà al carisma dell'Istituto: 6.2.3.; 6.5.1.
- Formazione come processo di crescita personale e comunitaria: 1.1.
- La formazione promuove la crescita dei valori cristiani: 1.3.3.
- Lo Spirito Santo, la forza interiore che permette la crescita: 1.4.1.
- La comunità come luogo di crescita umana: 1.4.4.
- Il soggetto, responsabile della propria crescita: 1.4.5.; 1.6.1.;1.6.5.
- I valori culturali e la crescita dei candidati: 1.4.8.
- Accompagnamento personale o di gruppo come mezzo di crescita: 1.5.1.
- Il progetto personale come mezzo di crescita: 1.5.2.
- La preghiera, mezzo primario di crescita: 1.5.4.a.
- La Parola di Dio aiuta a crescere come figli del Padre e come Fratelli: 1.5.4.
- I sacramenti come mezzo di crescita continua: 1.5.4.c.
- Studio e lettura formativa come elementi di crescita: 1.5.5.
- La vita comune in comunità come mezzo di crescita nella comunione: 1.5.7.
- Progressione e articolazione nella formazione e crescita della vita consacrata: 1.6.3.
- La vocazione alla vita come chiamata alla crescita: 2.1.1.
- La penitenza come mezzo di crescita: 2.4.9.

- Il postulante, il novizio, responsabili della loro crescita personale: 3.6.1.; 4.6.1.
- La comunità, responsabile della crescita del postulante: 3.6.2.
- Formazione continua e crescita comunitaria: 6.2.2.

## CULTURA

La cultura è la mentalità tipica che ogni individuo acquisisce identificandosi con una collettività; è il patrimonio umano trasmesso di generazione in generazione. Ogni comunità, nazione, regione, tribù che gode di una certa stabilità ha una sua cultura. La cultura indica il proprio caratteristico modo di comportarsi, di pensare, di giudicare, di percepire se stessa e gli altri. Ogni gruppo ha i propri atteggiamenti e la propria scala di valori.

“È proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura” (GS 53); da qui l’importanza di difendere la cultura dell’uomo, di promuovere la sua dignità, la sua libertà, il suo senso di responsabilità. Questo può essere raggiunto, soprattutto attraverso la formazione. Formazione e cultura sono inseparabili. La prima ed essenziale missione di ogni cultura è l’educazione. Si tratta di rendere l’uomo sempre più uomo, di renderlo capace di essere sempre più uomo, di renderlo capace di essere sempre più, non solo di avere di più, cioè, attraverso tutto ciò che ha, tutto ciò che possiede, di sapere sempre di più come essere pienamente uomo.

Ogni cultura, con i suoi elementi positivi e negativi, ha una forte influenza sulle persone e gioca un ruolo decisivo nel loro processo di maturazione. La formazione data ai candidati e ai Fratelli deve aiutare a scoprire e a garantire le vere culture che permetteranno loro di crescere come persone, come credenti e di maturare nella loro vocazione.

- Vivere e sviluppare il carisma di Fratel Gabriele nelle diverse culture: 1.2.2.
- Formazione e preparazione culturale: 1.3.
- Formazione, cultura del candidato e ambiente culturale: 1.3.2.
- Famiglia e valori culturali: 1.4.7.
- Cultura e formazione: 1.4.8.
- Postulante e stima per i valori della sua cultura: 3.4.1.
- Formazione del Novizio nel suo ambiente culturale: 4.5.1.

- Apertura dello Scolastico alla realtà culturale del suo ambiente: 5.3.1.
- Progressiva conoscenza del mondo culturale nella formazione continua: 6.3.1.

## **DISCERNIMENTO**

Il discernimento è un processo attraverso il quale il cristiano si apre alla conoscenza della volontà di Dio nella sua vita. Si riferisce, da un lato, alla scoperta della propria vocazione e, dall'altro, all'atteggiamento costante di cercare la volontà di Dio in tutte le circostanze della vita, decidendo sempre alla luce del Vangelo (GFI 1.5.3.). Questo discernimento può anche essere comunitario. In questo caso, si tratta di un servizio offerto alla persona perché capisca qual è la sua vocazione e cresca in essa.

L'atteggiamento di discernimento ha una particolare importanza nelle fasi della formazione iniziale, durante le quali è necessario raggiungere la certezza morale della volontà di Dio in relazione alla vocazione personale. Il cammino verso la professione perpetua non implica solo l'acquisizione e lo sviluppo di atteggiamenti specifici, ma presuppone, da parte del candidato o della Congregazione, un continuo processo di ricerca della volontà di Dio riconosciuta ed esaminata attraverso i segni che il Signore usa ogni giorno per farci comprendere la sua volontà.

Ma il discernimento non è un atteggiamento esclusivo della formazione iniziale. È anche una condizione indispensabile per vivere nella prospettiva della formazione continua. È una dimensione fondamentale che accompagna tutta l'esperienza dei Fratelli della Sacra Famiglia considerata come una risposta sempre rinnovata al Signore che ci chiama e ci sfida continuamente.

- Discernere l'azione di Dio, la responsabilità immediata dei formatori: 1.4.6.
- L'accompagnamento personale aiuta a discernere l'azione di Dio: 1.5.1.; 2.4.7.
- Discernimento della chiamata di Dio nella pastorale vocazionale: 2.3.
- Fase di ricerca, inizio di un periodo di discernimento: 2.6.2.
- Fase di discernimento e decisione nel cammino vocazionale: 2.6.3.
- Gruppi di voto e di discernimento: 2.7.2.

- Postulato, tempo di discernimento vocazionale: 3.1.; 3.2.1.
- Crescita e discernimento come mezzo di maturazione vocazionale: 3.4.3.a.
- Il postulante, primo responsabile del discernimento della sua vocazione: 3.6.1.
- Aiutare il postulante a fare il discernimento della sua vocazione: 3.6.3.
- Discernimento e ammissione al Noviziato: 3.7.
- Il Maestro dei Novizi e i suoi collaboratori nel discernimento e nella decisione: 4.6.2.
- Discernimento e ammissione alla prima professione: 4.7.2.
- Discernimento e ammissione al rinnovo dei voti: 5.6.2.
- Discernimento e ammissione ai voti perpetui: 5.7.2.; 5.7.3.
- Atteggiamiento di discernimento dell'Istituto nella formazione continua: 6.2.4.
- Riunione comunitaria, luogo di discernimento della volontà di Dio: 6.3.3.b.

## **FAMIGLIA Sa-Fa**

“La “Famiglia Sa-Fa” è costituita dall’Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia e dalle persone e associazioni che ne condividono la spiritualità e la missione in diversi gradi di partecipazione e di impegno” (Orientamento 7 del 36° Capitolo Generale).

Il concetto di Chiesa come Popolo di Dio e di Chiesa come comunione, promosso dal Concilio Vaticano II, è stato fondamentale per lo sviluppo di un processo di valutazione di ciascuna delle vocazioni e della complementarità tra di esse, nonché per la condivisione dei carismi personali e istituzionali.

L’inserimento di laici nelle opere educative e catechetiche dell’Istituto ha generato un processo di corresponsabilità nella missione e un sentimento di appartenenza all’istituzione.

I processi sono proseguiti fino a vedere frutti maturi nel presente, anche tra di noi. La riforma del 2007 delle Costituzioni dei Fratelli della Sacra Famiglia ne prende atto aggiungendo il n. 4bis: “I Fratelli accolgono come dono dello Spirito Santo l’interesse di alcune persone e

gruppi per il loro carisma. Vi vedono una chiamata a vivere la comunione ecclesiale nella complementarietà delle vocazioni. Il loro carisma può essere condiviso con i laici e i sacerdoti che sono invitati a partecipare, a vario titolo, alla spiritualità e alla missione dell’Istituto” (Famiglia Sa-Fa).

- I laici associati nelle Fraternità Nazarene e gli altri membri della Famiglia Sa-Fa contribuiscono alla formazione dei Fratelli: 1.4.4.
- La Famiglia Sa-Fa ha una propria spiritualità: 1.5.5.
- La pedagogia caratteristica del nostro Istituto continua ad essere oggi attualizzata nella Famiglia Sa-Fa: 1.5.6.
- La pastorale giovanile della Famiglia Sa-Fa avrà questo orientamento “vocazionale”: 2.2.
- Essere trasmettitore della chiamata di Dio ... in particolare quella della Famiglia Sa-Fa: 2.3.
- Partecipare agli incontri e alle celebrazioni della Famiglia Sa-Fa: 2.4.3.
- La pastorale delle vocazioni è integrata nello sviluppo quotidiano della pastorale generale dei centri educativi della Famiglia Sa-Fa: 2.5.1.
- Documenti che guidano la vita dell’Istituto: la Famiglia Sa-Fa: 4.4.6.
- Formazione al carisma dell’Istituto attraverso la condivisione con persone vicine alle nostre comunità, specialmente con le Fraternità e altri gruppi della Famiglia Sa-Fa: 6.3.4.

## **FRATERNITA’ NAZARENE**

Le Fraternità Nazarene sono nate dall’irradiazione del carisma taboriniano da parte dei Fratelli della Sacra Famiglia e dalla sensibilità spirituale di alcuni laici che, venendo a contatto con il carisma di Fratel Gabriele, hanno visto in esso un modo sicuro, accessibile e concreto di vivere la propria vocazione alla santità, ispirandosi al mistero di Nazaret.

È un segno dei tempi, un dono dello Spirito alla Chiesa che abbiamo scoperto nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.

Le Fraternità Nazarene sono costituite come Associazione di fedeli nella Chiesa, associate all’Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia di Belley, in conformità al canone CDC 677, 2.

Il Consiglio Generale dell'Istituto, seguendo l'orientamento del Capitolo Generale del 1989, ha deciso di creare l'Associazione delle Fraternità Nazarene nella riunione del 7 e 8 gennaio 1993. La sua esistenza e il suo rapporto con l'Istituto sono riconosciuti dall'articolo 9 del Direttorio generale del 1995 (Piano di vita).

La spiritualità dell'Istituto può essere condivisa a vari livelli e in varie forme (gruppi di giovani, associazioni di genitori ed educatori, amici e parenti dei Fratelli...). Tra queste forme, le Fraternità Nazarene costituiscono un'Associazione creata per vivere e irradiare nella Chiesa, secondo i loro statuti, il carisma nazareno di Fratel Gabriele Taborin. L'Istituto, secondo le sue competenze e possibilità, anima e coordina i gruppi e le persone che desiderano condividere la sua spiritualità o collaborare alla sua missione, per ispirarsi all'autentico spirito della famiglia religiosa dei Fratelli. (CDC 677) (DG 9).

I laici associati delle Fraternità Nazarene ... contribuiscono alla formazione dei Fratelli attraverso la testimonianza di diverse vocazioni unite dallo stesso carisma e attraverso la formazione e le attività apostoliche condivise tra Fratelli e laici. 1.4.4.

- Imparare a condividere la propria spiritualità con i laici e ad accompagnare le Fraternità Nazarene 4.4.5. Scolastico.

## **IDENTIFICAZIONE**

È il processo di lasciarsi influenzare da un agente (persona o gruppo). Si basa sul fatto che il rapporto con questo agente permette all'individuo di definire meglio se stesso. Se questa influenza non porta alla maturazione della persona, finisce in un'identificazione negativa.

Applicato alla vocazione religiosa (identificazione della vocazione), l'identificazione è il processo umano e spirituale della ricerca d'identità che porta alla scoperta di valori evangelici nella sequela di Cristo nella vita.

La formazione è il cammino che ogni Fratello segue per realizzare se stesso come persona, crescendo in unione con Cristo e nell'identificazione con la persona.

Per i Fratelli della Sacra Famiglia, i modelli d'identificazione sono: la Santa Famiglia e Fratel Gabriele. La loro stessa formazione li porta ad una progressiva identificazione con il loro carisma.

- Significato della formazione: identificazione con il carisma di Fratel Gabriele: 1.1.
- La formazione cerca una progressiva identificazione con la missione di Cristo: 1.2.1.
- Modelli viventi di identificazione: la Santa Famiglia e Fratel Gabriele: 1.4.2.
- Il postulante si impegna ad una progressiva identificazione con il carisma: 3.6.1.
- Noviziato e maturità: l'identificazione con la vocazione dei Fratelli della Sacra Famiglia: 4.3.3.
- Formazione al carisma (Noviziato): identificazione con l'Istituto: 4.4.4.; 4.6.1.
- Scolasticato: approfondire l'identificazione con Cristo: 5.2.2.; 5.3.2.
- Formazione continua: crescere nell'identificazione con la vocazione dei Fratelli della Sacra Famiglia: 6.4.1.

## **MATURAZIONE –MATURITA'**

La maturità implica un insieme di virtù umane e cristiane integrate in un insieme armonioso e che tende a realizzare l'ideale per cui la persona vive. Tutto ciò presuppone che la persona abbia raggiunto una sufficiente padronanza delle sue forze istintive e delle sue inclinazioni per poter esercitare un adeguato controllo su di esse e per raggiungere la sua dignità di persona. Il concetto di maturità deve essere considerato in senso dinamico. L'uomo non è un uomo (una realtà fatta), ma diventa un uomo. E lo sta diventando sempre di più. Questo è per il cristiano e per il religioso.

Per il candidato alla vita consacrata, la formazione deve aiutarlo a interpretare la sua vita come un cammino di maturazione e di crescita orientato al suo ideale vocazionale. Per raggiungere questo obiettivo, si terrà conto delle varie dimensioni della persona: maturità umana, vita di comunione, esperienza di Dio, azione apostolica, crescita vocazionale.

- Influenza della famiglia dei soggetti e maturazione: 1.4.7.
- Progetto personale come percorso verso la maturità: 1.5.2.
- Condizioni: rispetto della persona e del suo ritmo di maturazione: 1.5.3.
- Maturazione personale nello studio e nella lettura formativa: 1.5.5.

- Progressione e articolazione della crescita e della maturazione umana: 1.6.3.
- Responsabilità del soggetto e maturazione: 1.6.5.
- Accompagnamento personale e percorso di maturazione: 2.4.7.
- I gruppi vocazionali e il processo di maturazione della comunità: 2.4.8.
- Itinerario vocazionale: piano di formazione e maturazione affettiva: 2.4.9.
- Forme di accoglienza: l'Aspirantato: 2.7.2.a.; i gruppi vocazionali: 2.7.2.
- Postulato: continuare la maturazione personale e cristiana: 3.1; 3.2.2.; 3.3.2.
- Postulato e maturazione vocazionale: 3.4.3.b.
- Noviziato: maturare la risposta alla vocazione: 4.2.3.
- Criteri per l'ammissione al Noviziato: maturità umana, cristiana e vocazionale: 4.3.1.; 4.3.2.;4.3.3.
- Formazione alla vita consacrata nel Noviziato, maturazione della vocazione: 4.4.3.
- Criteri di ammissione alla prima professione: maturità umana, cristiana e vocazionale: 4.7.3. 5.2. Scolasticato: progredire verso la maturità della vocazione: 5.2.1.
- Scolasticato: maturazione della vocazione: 5.3.3.b.
- Criteri di ammissione alla professione perpetua: maturità umana, cristiana e vocazionale: 5.7.3.

## **MISSIONE**

La missione è l'espressione dell'iniziativa di Dio in noi e attraverso di noi, la partecipazione con Cristo alla costruzione del Regno, la manifestazione della carità pastorale, un dono dello Spirito.

La formazione della personalità apostolica passa attraverso la formazione per la missione, tappa indispensabile in cui il Fratello arriva a comprendere il significato della missione dei Fratelli della Sacra Famiglia, secondo le nostre Costituzioni (C 14; 15; 18; 115) e acquisisce i mezzi per realizzarla (C 153).

Fedeli al carisma di Fratel Gabriele, i Fratelli prendono a modello le sue doti di educatore, catechista e animatore liturgico; sensibili alla disponibilità del nostro Fondatore ad ogni tipo di opera buona nel

contesto parrocchiale e nella Chiesa locale, orientano il loro apostolato verso l'educazione dei giovani e la collaborazione con il clero (catechesi e animazione liturgica). Essi formano una comunità di battezzati che intendono realizzare il progetto apostolico del Fondatore. Sono, quindi, una comunità apostolica in cui la missione assunta e portata avanti dalla comunità provinciale e locale è vissuta e condivisa.

- Prepararsi alla missione e alla vita comunitaria: 1.2.4.
- Esperienze apostoliche, preparazione alla missione: 1.5.8.
- La vocazione cristiana alla vita consacrata dei Fratelli della Sacra Famiglia, la partecipazione alla missione di Cristo: 2.1.3.; 2.1.4.; 2.1.5.
- Testimonianza personale e comunitaria in missione: 2.4.3.
- Postulato: attività in linea con la missione: 3.4.4.
- Noviziato: identificarsi con il carisma dell'Istituto nella missione: 4.2.1.
- Criteri di ammissione al Noviziato: disponibilità e atteggiamenti iniziali per la missione 4.3.3.
- Formazione al carisma dell'Istituto: Noviziato, iniziare alla missione: 4.4.4.
- Preparazione alla missione nello Scolasticato: 5.2.5.
- Formazione al carisma dell'Istituto nello Scolasticato: missione: 5.3.4.b.
- Formazione continua: essere fedeli alla missione: 6.2.5.

## **NATURA – ECOLOGIA**

Nella società sta crescendo una sensibilità che mette in discussione il trattamento riservato alla natura e l'impatto del modello di società e di alcune azioni umane sull'equilibrio degli ecosistemi. Anche nella Chiesa c'è stata una crescente consapevolezza di un maggiore rispetto per la natura, soprattutto dopo la pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Laudato Si*.

Nel concetto di formazione troviamo un'ampia definizione: “La persona in formazione è un essere in rapporto chiamato alla comunione con la natura e la cultura, con gli altri, con se stesso e con Dio” (GFI 1.1.).

Quindi, il compito della formazione deve includere, in modo intellettuale ed esperienziale, un'educazione all'apprezzamento della natura, alla sua conoscenza e al rispetto per essa, che implica una coscienza ecologica.

La crescita di una coscienza ecologica integrale deve giungere all'impegno per la cura della vita umana e della natura in tutte le sue espressioni. Tutto questo con l'obiettivo di avanzare nel processo di apertura alla natura, a se stessi, agli altri e a Dio, in un percorso di integrazione positiva dei valori e delle esperienze vissute.

- Scoprire la natura come casa comune e il coinvolgimento dell'azione dell'uomo nell'ambiente: 1.3.3.
- Formazione nel Postulato:
  - Formazione umana: 3.4.1.
  - Educazione affettiva, cordiale apertura alla natura: 3.4.1.
  - Educazione alla contemplazione della natura: 3.4.2.
- Formazione nel Noviziato:
  - Integrare il rapporto con la natura: 4.4.1.
- Formazione nello Scolasticato:
  - Consapevolezza ecologica e cura della natura: 5.3.1.
- Formazione continua:
  - Apertura e integrazione nell'insieme dei valori e delle esperienze: 6.3.1.

## **PROGETTO**

Il Progetto può essere personale o comunitario. Quest'ultimo viene fatto a diversi livelli (Comunità, Provincia, Istituto).

Il Progetto personale è un mezzo importante nel cammino della formazione. Risponde a un atteggiamento personale con il quale si esprime ciò che si vuole fare della propria vita. È un aiuto per la crescita della persona. Questo progetto parte da ciò che si è veramente, da ciò in cui ci si identifica. Specifica gli obiettivi e i valori che si vogliono raggiungere e indica i mezzi efficaci per raggiungerli.

Non è statico, ma dinamico. Non si fa una volta per tutte. Si tratta di un progetto in fase di revisione permanente. È un percorso.

Nella vita consacrata il Progetto personale nasce dalla necessità di personalizzare il cammino di crescita e i mezzi per raggiungere la

configurazione con Cristo. E' legato al Progetto Comunitario. La coerenza di quest'ultimo dipende dalla realizzazione dei progetti personali e questi trovano il loro ambito di realizzazione nel progetto comunitario.

- Il progetto personale: 1.5.2.
- Il progetto comunitario: 1.5.2.
- Formazione umana nel Postulato: elaborare un Progetto Personale: 3.4.1.
- Formazione alla vita consacrata nel postulato: elaborarla e rivederla 3.4.3.
- Il Postulante: obiettivi in linea con il suo Progetto Personale: 3.6.1.
- Il Novizio si impegna a progredire, aiutato dal suo Progetto personale: 4.6.1.
- Lo Scolasticato: un progetto personale di crescita: 5.3.1.
- Il Progetto Personale come percorso nella conoscenza della propria persona: 5.3.2.
- Integrazione degli elementi della vita consacrata in un progetto personale: 5.3.3.
- Mezzi di formazione continua: fedeltà al Progetto Personale: 6.3.1.

## **RESPONSABILITÀ**

La vita dei Fratelli della Sacra Famiglia è un tempo di dialogo tra l'iniziativa di Dio che chiama e dirige e la loro libertà che assume progressivamente gli impegni della propria formazione. Il Fratello o il candidato alla vita consacrata ha la prima responsabilità di dire sì alla chiamata che ha ricevuto e di accettarne tutte le conseguenze, curando le virtù della docilità allo Spirito Santo, aprendo la sua vita alla presenza e all'azione dello Spirito, decidendo liberamente di lasciarsi costruire da Lui.

Accetta i mezzi che il Signore mette a servizio del suo sviluppo: quello della comunità in cui si integra con fiducia e collabora con responsabilità, mentre la comunità gli offre un modello di vita e diventa corresponsabile della sua crescita; quello dei formatori e delle strutture formative con cui la comunità lo accoglie e lo accompagna; quello di ogni Fratello che vive con lui la stessa esperienza e che, con la preghiera e la testimonianza, contribuisce a sostenere la sua vocazione; quello della preghiera, della direzione spirituale, dello studio, delle relazioni fraterne.

Tutto questo è un aiuto offerto alla persona in formazione, affinché possa formulare responsabilmente le proprie decisioni davanti a Dio, alla Chiesa e alla propria coscienza.

- Personalizzazione - responsabilità: 1.6.1.
- Responsabilizzazione: 1.6.5.
- Pastorale delle vocazioni: tutti i Fratelli responsabili: 2.3; 2.8.2.
- Condizione dell'accompagnamento personale: libertà e responsabilità: 2.4.7.
- Postulato: rispondere alla chiamata di Dio con responsabilità: 3.2.2.
- Criteri di ammissione al postulato: libertà e responsabilità: 3.3.1. 3.4.1.: accoglienza di responsabilità: 3.4.1.; 3.4.3.; integrarsi con responsabilità nella vita comunitaria: 3.6.1.
- La comunità del postulato: tutti i Fratelli della comunità sono responsabili: 3.6.2.; i formatori assumono direttamente la responsabilità della formazione: 3.6.3.
- Noviziato: l'organizzazione della comunità sviluppa le responsabilità: 4.4.1.; le responsabilità di servizio: 4.4.3. le responsabilità del maestro dei novizi: 4.6.2.; elaborazione del Progetto di formazione: 4.6.2.; il giovane Fratello agente della sua formazione: 5.5.1.
- il Superiore degli Scolastici incoraggia la responsabilità nella comunità: 5.5.2.
- Ogni Fratello si sente responsabile all'interno della comunità: 5.5.3.
- Formazione continua: esercizio di corresponsabilità nella vita comunitaria: 6.3.3.
- Il Fratello principale responsabile della propria formazione continua: 6.5.1.

## **SENSO DI APPARTENENZA**

Il senso di appartenenza è definito come la soddisfazione di una persona di sentirsi parte di un gruppo. La persona, in questo modo, si sente identificata con il resto dei membri. Questa identificazione conferisce un comportamento attivo all'individuo che è disposto a difendere il suo gruppo e a mostrare la sua adesione o il suo sostegno alla comunità.

Il senso di appartenenza era un valore che Fratel Gabriele prendeva molto sul serio e che si esprimeva chiaramente nella sua espressione “corpo e spirito di famiglia”, proposto come caratteristica dell’identità. Allo stesso modo, si vede nella sua insistenza nel mettere al primo posto l’interesse comune rispetto all’interesse personale, difendendo la Congregazione in ogni momento e dando una buona testimonianza come membro della stessa.

Nella Guida di formazione, il senso di appartenenza sembra esprimere l’appartenenza alla Chiesa e all’Istituto.

Così si dice che la formazione ha una chiara dimensione ecclesiale che permette alla persona di “comprendere e amare la sua appartenenza alla Chiesa”. 1.2.2.

Allo stesso tempo, “il candidato a condividere la nostra vita consacrata scopre che il progetto di vita espresso nelle nostre Costituzioni è un progetto proprio, e lo accetta progressivamente come proprio, fino ad acquisire un profondo senso di appartenenza”. 1.2.3.

In questo senso si insiste sull’identificazione con l’Istituto attraverso la conoscenza del suo carisma, della sua vita e del suo apostolato.

- Appartenere ad un gruppo vocazionale in cui si condivide il cammino intrapreso: 2.6.2.
  - Crescere nel senso di appartenenza alla Chiesa, alla sua vita e alla sua missione: 4.2.4.
  - Senso di appartenenza all’Istituto attraverso la conoscenza della sua realtà e l’identificazione con essa: 4.4.4.
  - Appartenere a una nuova famiglia ispirata dalla Santa Famiglia: 4.6.3.
- Scolasticato:
  - Impegno esperienziale nel carisma e nella missione apostolica: 5.2.3.
  - Conoscenza del carisma e di Fratel Gabriele: 5.3.4.

## **SPIRITO DI FAMIGLIA**

Lo spirito proprio di una Congregazione è la componente più preziosa che possiede. È un modo di essere, di sentire e di vivere che anima tutta la vita, le relazioni con Dio e con gli altri. La consacrazione religiosa dei Fratelli trova la sua pienezza nella comunione fraterna che si spiega con la comunione di vita, l’azione apostolica e la preghiera. Lo spirito

di famiglia conferisce alla comunità la sua fisionomia caratteristica, la vivifica interiormente e ne costituisce la coesione. Si ispira ai vincoli vitali che hanno unito Gesù, Maria e Giuseppe nella loro vita familiare a Nazaret. I Fratelli si sforzano di acquisire lo spirito che regnava in questa famiglia: spirito di unione, umiltà, obbedienza, sacrificio, distacco e ammirazione. A Nazaret, Gesù, Maria e Giuseppe hanno pregato, lavorato e si sono amati.

Allo stesso modo, i Fratelli nelle loro rispettive comunità si sforzano di vivere insieme nella preghiera, nel lavoro e nell'amore reciproco.

Cercano di far rivivere le stesse virtù dei Santi Patroni, che imitano. Le virtù che caratterizzano lo spirito dell'Istituto si possono riassumere nello spirito di carità e nello spirito di famiglia. Questo spirito si incarna nelle virtù proprie dei Fratelli della Sacra Famiglia e in quelle che manifestano e alimentano lo spirito di famiglia: gioia, dialogo, attenzione reciproca, perdono, semplicità, servizio...

Tutta la formazione di base o continua di un Fratello della Sacra Famiglia deve mirare ad imitare la Santa Famiglia di Nazaret.

- La nostra spiritualità e il nostro spirito di famiglia sono ispirati dalla Santa Famiglia: 2.1.5.
- Testimonianza comunitaria e spirito di famiglia: 2.4.3.
- Aspirantato: spirito di famiglia nel rapporto aspirante-formatore: 2.7.2.
- Testimonianza comunitaria vissuta in un'atmosfera familiare: 2.8.3.
- Postulante: disposizione a crescere nello spirito di famiglia: 3.3.3.
- Postulato: formazione al carisma dell'Istituto; a) entrare nell'esperienza dello spirito di famiglia: 3.4.4; b) pratica delle virtù che fanno crescere lo spirito di famiglia: 3.4.4.b.
- Postulato: offrire la possibilità di vivere lo spirito di famiglia in una comunità: 3.6.3.
- Noviziato: essere impregnati di spirito di famiglia: 4.2.1.
- Noviziato: conoscere e vivere il carisma praticando lo spirito di famiglia: 4.4.4.
- Creare le condizioni per lo sviluppo di una vita comunitaria permeata di spirito familiare: 4.6.2.
- Criteri di ammissione al (Noviziato): lo spirito di famiglia: 4.7.3.

- Formazione al carisma (Scolasticato): approfondire il vissuto dello spirito di famiglia: 5.3.4.
- Criteri per l'ammissione alla professione perpetua: una vita comunitaria caratterizzata dallo spirito di famiglia: 5.7.3.
- Formazione al carisma nella formazione continua: vivere lo spirito di famiglia: 6.3.4.

## **SPIRITUALITÀ**

La spiritualità è l'esperienza di Dio in Cristo, incarnata in una tradizione di preghiera e di disciplina interiore. Si tratta di organizzare la vita intorno a un punto centrale. Per noi, Fratelli della Sacra Famiglia, è incentrata sulla Santa Famiglia. La nostra spiritualità si presenta come una completa organizzazione della nostra vita di religiosi, centrata sul mistero di Nazaret. È quella che chiamiamo spiritualità "nazarena", cioè a Nazaret possiamo trovare la scuola che ci insegnerà più facilmente a vivere il Vangelo, perché a Nazaret Gesù l'ha vissuto per 30 anni con Maria e Giuseppe, prima di proporlo agli altri. L'impegno spirituale dei Fratelli della Sacra Famiglia consiste nel cercare di vivere a Nazaret con G.M.G., di lavorare in modo che continuino ad essere vivi e visibili nella loro vita, nei loro atteggiamenti, nelle loro virtù, nei loro rapporti con Dio e con il prossimo. Dovremmo poter parafrasare San Paolo dicendo: non sono io che vivo, ma Cristo che continua in me la sua vita nazarena con Maria e Giuseppe (Gal 2,20). In altre parole, si tratta di "prolungare nella nostra vita e in quella della nostra comunità il dinamismo, la vita, la grazia, la spiritualità della Santa Famiglia di Nazaret" (Sul cammino per Nazaret, p. 92).

- La spiritualità e lo spirito dell'Istituto sono ispirati dalla Santa Famiglia: 2.1.5.
- Criteri di ammissione (postulato): vivere la spiritualità dell'Istituto: 3.3.3.
- Formazione al carisma dell'Istituto: essere introdotti alla spiritualità nazarena: 3.4.4.
- Formazione al carisma dell'Istituto nel Noviziato: spiritualità: 4.4.4.b.
- Formazione al carisma dell'Istituto nello Scolasticato: approfondire la conoscenza della spiritualità nazarena: 5.3.4.

- Formazione continua e fedeltà alla missione: il Fratello vive una spiritualità: 6.2.5.
- Formazione al carisma dell'Istituto: condividere la nostra spiritualità: 6.3.4.

## TESTIMONIANZA

Il Fratello della Sacra Famiglia, come ogni religioso, si sente chiamato a vivere la grazia battesimale con maggiore pienezza e radicalità, aderendo totalmente a Dio, amato sopra ogni cosa, nella sequela di Cristo casto, povero e obbediente.

La pratica dei consigli evangelici è un'esperienza ricca di contenuti evangelici e umani. Lo Spirito Santo ci trasforma in una presenza che testimonia e comunica questi valori. I religiosi sono tra gli uomini e le donne che sono testimoni della Buona Novella dell'Amore. Devono testimoniare sia personalmente che come comunità. Il nostro Fondatore diceva: "...che non si veda e non si oda mai, in qualsiasi luogo, un Fratello della Sacra Famiglia senza divenire migliori ed esserne edificati (NG 311), e le nostre Costituzioni invitano le comunità a testimoniare, "la sua potente attrattiva sulle anime quando (la vita) viene vissuta generosamente in un clima di famiglia" (C 149), che può essere percepito come un invito a condividere la nostra vocazione. Questo dimostra l'importanza della testimonianza nella formazione dei Fratelli.

I formatori devono essere per i giovani in formazione una testimonianza vicina e chiara della nostra vita consacrata.

- Attraverso le nostre esperienze apostoliche, diamo testimonianza a Cristo: 1.5.8.
- La testimonianza personale e comunitaria nella pastorale vocazionale: 2.4.3.
- Testimonianza di vita nell'accompagnamento personale: 2.4.7.
- La testimonianza di vita personale del Fratello è un mezzo per risvegliare le vocazioni: 2.5.2.
- Testimonianza di vita comune dei formatori nell'Aspirantato: 2.7.2.a.
- Testimonianza vissuta in un ambiente familiare è un mezzo di pastorale vocazionale: 2.8.3.

- La comunità del Noviziato deve dare testimonianza di vita ai novizi: 4.6.3.
- Scolasticato: testimonianza di Cristo: 5.3.2.; dare testimonianza di una vita consacrata gioiosa e impegnata: 5.5.2.
- Formazione continua: testimonianza di vita di ogni Fratello: 6.5.2.

## UNITÀ DI VITA

Questa esperienza si applica alla vita spirituale ed esprime l'unità tra comunione fraterna, apostolato e preghiera. Lo Spirito Santo conduce il Fratello della Sacra Famiglia ad una opzione esistenziale che è allo stesso tempo apostolica e religiosa.

A tal fine gli dona la grazia dell'unità per vivere il dinamismo dell'azione apostolica e la pienezza della vita consacrata in un unico movimento di carità verso Dio e verso il prossimo.

Questa vita non si riduce a uno schema fisso: è un progetto in costruzione permanente. La sua unità non è statica; è un'unità in tensione e in uno stato di ricerca di equilibrio.

Uno dei compiti della formazione è quello di aiutare il candidato alla vita consacrata come Fratello della Sacra Famiglia e il Fratello stesso, durante tutte le fasi della sua formazione, ad acquisire questa unità di vita, questa capacità di armonizzare la dimensione apostolica con la vita di preghiera e di comunità. L'esempio di Cristo, il cui cibo era fare la volontà del Padre, è il punto di riferimento costante per una vita unificata.

Si tratta di trovare Dio senza abbandonare il mondo. Il Fratello della Sacra Famiglia deve essere formato nello stesso tempo come uomo di Dio, aperto al senso della sua presenza salvifica, capace di accogliere continuamente la chiamata e di offrirsi a lui, sensibile al senso e alle esigenze del servizio apostolico.

- Noviziato: unificare la vita intorno all'esperienza di Dio...: 4.2.2.; realizzare l'unione nella propria vita tra contemplazione e azione apostolica: 4.4.2.; l'unità di vita con l'esperienza personale di Cristo: 4.4.2.; equilibrio sul piano umano e spirituale...: 4.6.2.
- Scolasticato: unità di vita nella preghiera, nel lavoro e nella vita comunitaria: 5.1.; equilibrio, nel vivere la propria consacrazione e l'impegno apostolico: 5.2.2. 5.3.2.; unità di vita tra azione e contemplazione: 5.2.5.; 5.3.4; unione con Cristo...unificando la

propria vita: 5.3.2.; uniformare i diversi aspetti della propria vita: 5.5.1.; curare tutti gli aspetti della formazione in modo armonioso ed equilibrato: 5.5.2; 5.5.3.

- Professione perpetua, criteri di ammissione: integrazione armoniosa della vita di preghiera e di azione: 5.7.3.
- Formazione continua: la fedeltà alla missione richiede unità di vita e di azione...: 6.2.5.; progressione nell'unificazione della vita...: 6.3.1.; 6.3.2; vivere una spiritualità apostolica che unifica la preghiera, la vita fraterna e la missione: 6.3.4.b.; unificare la propria spiritualità e l'azione apostolica: 6.4.1.b.

## **VOCAZIONE**

La vocazione è dono e impegno. È un dono, perché ogni persona riceve personalmente da Dio l'invito a realizzare il proprio essere come risposta storica, libera e responsabile all'atto creativo e salvifico di Dio; è un impegno perché questa risposta si realizza con cura.

La vocazione del Fratello della Sacra Famiglia è anche un dono e un impegno. È una grazia del Padre che chiama e un impegno che si concretizza nella risposta, attraverso una formazione adeguata e continua, una donazione totale a Dio e ai Fratelli, camminando ogni giorno sulla via della santificazione.

Lo scopo della formazione, nella sua prospettiva dinamica, consiste nel lasciarsi illuminare e guidare dallo Spirito per rendere reale e personale il dono della vocazione del Fratello della Sacra Famiglia. Il Fratello chiamato da Dio risponde personalmente e vive la sua vocazione come esperienza di fede e si impegna a costruire la sua identità personale rispondendo, giorno dopo giorno, ai desideri di Dio, sentendo la vocazione come un'esperienza di impegno. Vive la sua vocazione anche come esperienza di identificazione con l'Istituto.

Matura nella libertà, sviluppa le risorse della natura e della grazia e risponde alle ispirazioni dello Spirito. Rispondendo a Dio che chiama, inizia una nuova vita che si realizza nel servizio agli altri e trova la strada per la sua piena realizzazione in Cristo.

- La vocazione = definizione: 2.1.
- La vocazione alla vita: 2.1.1.

- La vocazione di Israele: 2.1.2.
- La vocazione cristiana: 2.1.3.
- La vocazione alla vita consacrata: 2.1.4.
- La vocazione di Fratello della Sacra Famiglia: 2.1.5.
- Senso e gli obiettivi della pastorale vocazionale: 2.2.; 2.3. - 2.8.3.
- Maturazione vocazionale nel postulato: 3.4.3.
- Noviziato: maturare la risposta alla propria vocazione: 4.2.3.; 4.7.3.
- Scolasticato: maturazione della vocazione: 5.3.3.; 5.7.3.

## **SIGLE DEI DOCUMENTI CITATI**

### **DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II :**

- GS Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes”, sulla Chiesa nel mondo contemporaneo 1965.
- LG Costituzione dogmatica “Lumen Gentium”, sulla Chiesa,. 1965.
- OT Decreto “Optatam Totius”, sulla formazione sacerdotale, 1965.
- PC Decreto “Perfectae Caritatis “, sui Religiosi, 1965.
- SC Costituzione “Sacrosanctum Concilium”, sulla Liturgia, 1965.

### **DOCUMENTI PONTIFICI:**

- ET Esortazione apostolica “Evangelica Testificatio” del papa Paolo VI, sul rinnovamento della vita religiosa, 1971.
- RD Esortazione apostolica “Redemptionis Donum” del papa Giovanni Paolo II, sulla consacrazione dei religiosi alla luce del mistero della redenzione, 1984.
- VC Esortazione apostolica “Vita Consecrata” di Giovanni Paolo II, sulla vita consacrata, 1996.

### **DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE:**

- CDC Codice di Diritto Canonico, 1983.
- DCVR Documento “Dimensione contemplativa della vita religiosa”, CRIS,1980.
- SPV “Sviluppi della pastorale delle vocazioni nelle chiese particolari”, Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche CIVCSVA 1992.
- EE “Elementi essenziali dell’insegnamento della chiesa sulla vita religiosa”, CRIS,1983.
- MR “Mutuae Relationes”, mutui rapporti tra vescovi e religiosi. 1978.

- PI “Potissimum Institutioni”, la formazione negli istituti religiosi, CIVCSVA, 1990.
- RC “Renovationis Causam”, l’aggiornamento della formazione alla vita religiosa, CRIS. 1969.
- RPH “Religiosi e promozione umana”, CRIS,1980.
- VFC “La vita fraterna in comunità” CIVCSVA, 1994.
- GE Gaudete et exsultate, 2018.
- CV Christut vivit, 2019.
- EG Evangelii gaudium, 2013.
- CCC Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992.
- IMRFC Identità e missione del Fratello religioso nella Chiesa. CIVCSVA, 2015.

## **SCRITTI DEL FONDATORE**

- Circ Circolari.
- C Constituciones y Reglamentos de los Hermanos de la Sagrada Familia, 1836.1836.
- NG Nuova Guida, 1858.
- GCAT Guía, Camino, Angel, Tesoro: los escritos del Hermano Gabriel Taborin: selección de textos, 2010.

## **DOCUMENTI DELL’ ISTITUTO**

- C Costituzioni, 2009.
- DG Direttorio Generale, 2009.
- RPR Rituale della professione religiosa FSF, 1990.
- IHSFT L’Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia vive nel tempo, 2010.
- SN I vincoli che ci uniscono in Gesù Maria e Giuseppe: la spiritualità della Famiglia Sa-Fa, 2011.

- FF La vita di fr. Gabriele Taborin. Fratel Federico.
- POS Positio super virtutibus, Roma, 1985.
- DRL La sfida di un religioso laico nel XIX secolo: Fratel Gabriel Taborin, 1995.
- PEI Progetto educativo dell'Istituto.



# ÍNDICE

<b>PRESENTAZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>1. LA FORMAZIONE DEL FRATELLO DELLA SACRA FAMIGLIA.....</b>	<b>9</b>
<b>1.1. SIGNIFICATO DELLA FORMAZIONE .....</b>	<b>9</b>
<b>1.2. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE.....</b>	<b>9</b>
<i>1.2.1. Promuovere la conformazione a Cristo.....</i>	<i>10</i>
<i>1.2.2. Vivere la comunione nella Chiesa .....</i>	<i>10</i>
<i>1.2.3. Assimilare il carisma dell'Istituto .....</i>	<i>11</i>
<i>1.2.4. Preparare per la missione .....</i>	<i>12</i>
<i>1.2.5. Rinnovare costantemente l'Istituto.....</i>	<i>12</i>
<b>1.3. DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE .....</b>	<b>13</b>
<i>1.3.1. Dimensione personale.....</i>	<i>13</i>
<i>1.3.2. Dimensione comunitaria .....</i>	<i>13</i>
<i>1.3.3. Dimensione culturale .....</i>	<i>14</i>
<i>1.3.4. Dimensione cristiana.....</i>	<i>15</i>
<i>1.3.5. Dimensione religiosa.....</i>	<i>15</i>
<i>1.3.6. Dimensione carismatica.....</i>	<i>16</i>
<b>1.4. AGENTI E MODELLI della FORMAZIONE.....</b>	<b>16</b>
<i>1.4.1. L'azione di Dio.....</i>	<i>17</i>
<i>1.4.2. Modelli vivi di identificazione. ....</i>	<i>17</i>
<i>1.4.3. La Chiesa.....</i>	<i>18</i>
<i>1.4.4. La comunità e l'Istituto. ....</i>	<i>19</i>
<i>1.4.5. Il candidato.....</i>	<i>20</i>
<i>1.4.6. I formatori e i gruppi di formazione.....</i>	<i>21</i>
<i>1.4.7. La famiglia .....</i>	<i>21</i>
<i>1.4.8. La cultura .....</i>	<i>22</i>
<b>1.5. DINAMISMO E MEZZI DELLA FORMAZIONE.....</b>	<b>23</b>
<i>1.5.1. L'accompagnamento personale.....</i>	<i>23</i>
<i>1.5.2. Il progetto personale e il Progetto comunitario .....</i>	<i>24</i>
<i>1.5.3. Il discernimento.....</i>	<i>25</i>
<i>1.5.4. La preghiera, la Parola di Dio e i sacramenti .....</i>	<i>26</i>
<i>1.5.5. Crescita della spiritualità nazarena .....</i>	<i>28</i>
<i>1.5.6. L'ascesi personale.....</i>	<i>29</i>
<i>1.5.7. Lo studio e la lettura .....</i>	<i>29</i>
<i>1.5.8. La vita comunitaria .....</i>	<i>30</i>
<i>1.5.9. Le esperienze apostoliche.....</i>	<i>31</i>

<b>1.6. PRINCIPI E CRITERI PEDAGOGICI .....</b>	<b>32</b>
1.6.1. <i>Personalizzazione e identificazione</i> .....	32
1.6.2. <i>Unità e totalità</i> .....	33
1.6.3. <i>Gradualità e articolazione</i> .....	34
1.6.4. <i>Collaborazione e coordinamento</i> .....	35
1.6.5. <i>Fiducia e responsabilità</i> .....	35
<b>2. PASTORALE DELLE VOCAZIONI .....</b>	<b>37</b>
<b>2.1. LA VOCAZIONE.....</b>	<b>37</b>
2.1.1. <i>Vocazione alla vita</i> .....	37
2.1.2. <i>La vocazione cristiana</i> .....	37
2.1.3. <i>La vocazione cristiana</i> .....	37
2.1.4. <i>La vocación a la vida consagrada</i> .....	38
2.1.5. <i>La vocazione del Fratello della Sacra Famiglia</i> .....	38
2.2. <i>SIGNIFICATO DELLA PASTORALE VOCAZIONALE</i> .....	39
2.3. <i>OBIETTIVI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE</i> .....	40
2.4. <i>MEZZI</i> .....	41
2.4.1. <i>La preghiera</i> .....	41
2.4.2. <i>Il sacrificio</i> .....	41
2.4.3. <i>La testimonianza personale e comunitaria</i> .....	42
2.4.4. <i>Piani e programmi della Pastorale Vocazionale</i> .....	42
2.4.5. <i>La catechesi</i> .....	43
2.4.6. <i>La proposta vocazionale</i> .....	44
2.4.7. <i>L'accompagnamento personale</i> .....	45
2.4.8. <i>I gruppi vocazionali</i> .....	45
2.4.9. <i>Il progetto di vita</i> .....	46
2.4.10. <i>Altre attività</i> .....	46
<b>2.5. AMBITI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE.....</b>	<b>46</b>
2.5.1. <i>Centri educativi</i> .....	46
2.5.2. <i>Parrocchie e comunità cristiane</i> .....	47
2.5.3. <i>Pastorale giovanile</i> .....	47
2.5.4. <i>Famiglia</i> .....	48
2.5.5. <i>Altri campi d'azione</i> .....	48
2.5.6. <i>Nelle case di formazione</i> .....	49
<b>2.6. CAMMINO VOCAZIONALE.....</b>	<b>49</b>
2.6.1. <i>Fase di iniziazione</i> .....	49
2.6.2. <i>Fase di ricerca e di approfondimento</i> .....	50
2.6.3. <i>Fase di discernimento e decisione</i> .....	51

2.7. ACCOGLIENZA DELLE VOCAZIONI.....	53
2.7.1. Significato.....	53
2.7.2. Forme di accoglienza.....	53
2.7.3. Aspetti della formazione.....	54
2.8. RESPONSABILI E AGENTI DELLA PASTORALE	
VOCAZIONALE.....	54
2.8.1. Il Provinciale e il suo consiglio.....	54
2.8.2. I responsabili diretti della Pastorale Vocazionale.....	55
2.8.3. Le comunità e i Fratelli.....	55
2.8.4. La comunità delle case di formazione.....	56
2.8.5. I formatori.....	56
<b>3. IL POSTULATO</b>	
<b>3.1. NATURA E FINI.....</b>	<b>59</b>
<b>3.2. OBIETTIVI GENERALI.....</b>	<b>59</b>
3.2.1. Realizzare il discernimento personale.....	59
3.2.2. Progredire nella maturità personale.....	59
3.2.3. Fare un'esperienza di vita comunitaria.....	60
3.2.4. Preparare al noviziato.....	60
<b>3.3. CRITERI PER L'AMMISSIONE.....</b>	<b>60</b>
3.3.1. Nella maturità umana.....	60
3.3.2. Nella maturità cristiana.....	60
3.3.3. Nelle attitudini alla vita di Fratello.....	61
<b>3.4. AREE DELLA FORMAZIONE.....</b>	<b>61</b>
3.4.1. Formazione umana.....	61
3.4.2. Formazione cristiana.....	62
3.4.3. Formazione alla vita consacrata.....	64
3.4.4. Formazione al carisma dell'Istituto.....	65
3.4.5. Programma di studi del Postulato.....	66
<b>3.5. CARATTERISTICHE DI QUESTA FASE.....</b>	<b>66</b>
3.5.1. Luogo e modalità.....	66
3.5.2. Durata.....	67
3.5.3. Progetto formativo.....	67
<b>3.6. AGENTI DELLA FORMAZIONE.....</b>	<b>67</b>
3.6.1. Il postulante.....	67
3.6.2. La comunità.....	68
3.6.3. I formatori.....	69

<b>3.7. DISCERNIMENTO E AMMISSIONE AL NOVIZIATO</b> .....	<b>69</b>
<b>4. IL NOVIZIATO</b> .....	<b>71</b>
<b>4.1. NATURA E FINI</b> .....	<b>71</b>
<b>4.2. OBIETTIVI GENERALI</b> .....	<b>71</b>
4.2.1. <i>Sperimentare la vita del Fratello della Sacra Famiglia</i> .....	71
4.2.2. <i>Incontrarsi con Cristo</i> .....	71
4.2.3. <i>Maturare la risposta vocazionale</i> .....	72
4.2.4. <i>Permettere che l'Istituto conosca il novizio</i> .....	72
<b>4.3. CRITERI DI AMMISSIONE</b> .....	<b>72</b>
4.3.1. <i>Maturità umana</i> .....	72
4.3.2. <i>Maturità cristiana</i> .....	73
4.3.3. <i>Come maturità vocazionale</i> .....	73
<b>4.4. AREE DELLA FORMAZIONE</b> .....	<b>73</b>
4.4.1. <i>Formazione umana</i> .....	73
4.4.2. <i>Formazione cristiana</i> .....	74
4.4.3. <i>Formazione alla vita consacrata</i> .....	77
4.4.4. <i>Formazione al carisma dell'Istituto</i> .....	78
4.4.5. <i>Programma di studi del Noviziato</i> .....	80
<b>4.5. CARATTERISTICHE DI QUESTA FASE</b> .....	<b>81</b>
4.5.1. <i>Luogo e modalità</i> .....	81
4.5.2. <i>Inizio e durata</i> .....	81
4.5.3. <i>Periodi di attività apostolica o formativa</i> .....	82
4.5.4. <i>Progetto formativo</i> .....	83
<b>4.6. AGENTI DELLA FORMAZIONE</b> .....	<b>83</b>
4.6.1. <i>Il novizio</i> .....	83
4.6.2. <i>Il maestro dei novizi ed i suoi collaboratori</i> .....	84
4.6.3. <i>La comunità del noviziato</i> .....	85
<b>4.7. LA PRIMA PROFESSIONE</b> .....	<b>86</b>
4.7.1. <i>Natura</i> .....	86
4.7.2. <i>Discernimento e ammissione</i> .....	86
4.7.3. <i>Criteri di ammissione</i> .....	87
4.7.4. <i>Preparazione alla professione</i> .....	88
4.7.5. <i>Celebrazione della prima professione</i> .....	89
<b>5. LO SCOLASTICATO</b> .....	<b>91</b>
<b>5.1. NATURA E FINI</b> .....	<b>91</b>
<b>5.2. OBIETTIVI GENERALI</b> .....	<b>92</b>

5.2.1. Progredire nella maturità vocazionale.....	92
5.2.2. Approfondire l'identificazione con Cristo .....	92
5.2.3. Continuare l'incorporazione alla vita dell'Istituto .....	92
5.2.4. Raggiungere una formazione dottrinale solida .....	93
5.2.5. Preparare per la missione e per la vita comunitaria .....	93
<b>5.3. AREE DELLA FORMAZIONE .....</b>	<b>94</b>
5.3.1. Formazione umana.....	94
5.3.2. Formazione cristiana .....	96
5.3.3. Formazione alla vita religiosa .....	98
5.3.4. Formazione al carisma dell'Istituto .....	101
5.3.5. Programma di studi dello scolasticato.....	103
<b>5.4. CARATTERISTICHE DI QUESTA FASE .....</b>	<b>104</b>
5.4.1. Luogo e modalità.....	104
5.4.2. Inizio e durata .....	105
5.4.3. Progetto formativo.....	106
<b>5.5. AGENTI DELLA FORMAZIONE .....</b>	<b>106</b>
5.5.1. Il Fratello .....	106
5.5.2. I formatori .....	107
5.5.3. La comunità e la Provincia .....	109
<b>5.6. RINNOVAZIONE DEI VOTI.....</b>	<b>110</b>
5.6.1. Natura.....	110
5.6.2. Discernimento e ammissione.....	110
5.6.3. Preparazione .....	111
5.6.4. Rito .....	111
<b>5.7. LA PROFESSIONE PERPETUA.....</b>	<b>111</b>
5.7.1. Natura.....	111
5.7.2. Discernimento e ammissione.....	112
5.7.3. Criteri per l'ammissione .....	112
5.7.4. Preparazione alla professione perpetua.....	114
5.7.5. Celebrazione della professione perpetua .....	114
<b>6. LA FORMAZIONE CONTINUA.....</b>	<b>115</b>
<b>6.1. NATURA E FINI.....</b>	<b>115</b>
<b>6.2. OBIETTIVI GENERALI DELLA FORMAZIONE CONTINUA....</b>	<b>116</b>
6.2.1. Sviluppare il progetto vocazionale del Fratello.....	116
6.2.2. Facilitare la crescita comunitaria .....	116
6.2.3. Stimolare la fedeltà al carisma dell'Istituto.....	117
6.2.4. Rendere possibile il rinnovamento dell'Istituto .....	117
6.2.5. Essere fedeli alla missione .....	118

<b>6.3. AREE DELLA FORMAZIONE.....</b>	<b>118</b>
6.3.1. <i>Formazione umana.....</i>	<i>118</i>
6.3.2. <i>Formazione cristiana.....</i>	<i>119</i>
6.3.3. <i>Formazione alla vita consacrata.....</i>	<i>121</i>
6.3.4. <i>Formazione al carisma dell'Istituto.....</i>	<i>122</i>
<b>6.4. TAPPE DELLA FORMAZIONE CONTINUA.....</b>	<b>123</b>
6.4.1. <i>Primi anni dopo la professione perpetua.....</i>	<i>123</i>
6.4.2. <i>La "mezza età".....</i>	<i>125</i>
6.4.3. <i>L' "età matura".....</i>	<i>126</i>
6.4.4. <i>L' "età avanzata".....</i>	<i>127</i>
6.4.5. <i>"L'anzianità".....</i>	<i>129</i>
<b>6.5. AGENTI DELLA FORMAZIONE CONTINUA.....</b>	<b>130</b>
6.5.1. <i>Il Fratello.....</i>	<i>130</i>
6.5.2. <i>La comunità.....</i>	<i>131</i>
6.5.3. <i>La Provincia e l'Istituto.....</i>	<i>132</i>
<b>LESSICO.....</b>	<b>135</b>
<b>SIGLE DEI DOCUMENTI CITATI.....</b>	<b>157</b>
<i>DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II :.....</i>	<i>157</i>
<i>DOCUMENTI PONTIFICI:.....</i>	<i>157</i>
<i>DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE:.....</i>	<i>157</i>
<i>SCRITTI DEL FONDATORE.....</i>	<i>158</i>
<i>DOCUMENTI DELL' ISTITUTO.....</i>	<i>159</i>

